Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 31 Gennaio 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 27

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero arretrato	L. 32	17	14	L. 150	76	39
Dall'ediz. del mattino	L. 60	31	16	L. 175	90	46

Redazione e Amministr.: TORINO, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

10-510 Centralino | Direzione - Redazione - Cronaca | 10-517 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,60 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I discernimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 6. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini sbeila/sto giudizio insindacabile riservasse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Succursale dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-020 - 10-00

Ieri sera, alla presenza del Consiglio di Amministrazione, Curzio Malaparte ha fatto la consegna della direzione del giornale ad Augusto Turati.

Il Consiglio d'Amministrazione ha ringraziato vivamente il Direttore uscente per l'opera svolta con alacrità e fede durante due anni per il potenziamento e lo sviluppo del giornale ed ha salutato con viva cordialità simpatia il nuovo Direttore.

L'on. Turati, che ha dovuto ripartire, inizierà la sua azione tra alcuni giorni.

Cufra e i Senussi

Per avere un'idea della Confraternita senussita, bisogna riferirsi alla sua funzione nell'Africa del Nord, e più specialmente in Cirenaica, dove erano stabilite, prima della occupazione italiana della Libia, le sue sedi principali. « La tariqa » aveva disteso la fittissima rete delle sue Zavie in tutta la Cirenaica e la Tripolitania, e altresì in Egitto e nel Sudan, al Tibesti, Borcu e Uadai. Per mezzo di queste Zavie, che erano, al tempo stesso, moschea, scuola coranica, caravan-serraglio e mercato, la Senussia irradiava quella grande influenza religiosa e politica, con la quale i governi europei hanno dovuto fare i conti, influenza che ha raggiunto il suo apogeo con il Saied Mohamed el Mahdi. L'Inghilterra e la Francia, per riflesso alla situazione rispettiva in Egitto, nel Sudan, nel Tibesti e nell'Uadai, hanno sempre mantenuto verso il capo della Confraternita un atteggiamento vigilante ma al tempo stesso deferente e amichevole, usando riguardo verso i Capi delle Zavie nei loro territori e consentendo una certa libertà nello svolgimento del loro compito religioso. La Turchia da parte sua, debole e disgregata come era negli anni che precedettero la guerra libica e il conflitto mondiale, era stata costretta a seguire verso il Senusso una linea di condotta ancora più remissiva, accordando alle Zavie senussite privilegi territoriali, esenzioni dai tributi, facoltà di riscuotere decime (sia pure sotto forma di «elemosine religiose) talchè si era venuta a mano a mano formando nella Tripolitania e nella Cirenaica quasi un vero e proprio Stato nello Stato. Più specialmente in Cirenaica la Senussia, dalle sue sedi principali di Giarabub e di Kufra, esercitava una così sensibile influenza, col dominio delle vie del deserto, sulle tribù dell'interno e della costa, che l'autorità effettiva del *mutasserif* turco di Bengasi si può dire non si espandesse fuori delle mura di quella città e di Derna. Nelle località dell'interno la Turchia si era accontentata di nominare dei caimacam e dei mudir scelti fra la gente del luogo, che formalmente esercitavano le loro funzioni in nome del Sultano, ma effettivamente obbedivano al temuto capo della Confraternita.

Succeduto, al Saied Mohamed el Mahdi, il Saied Ahmed Scerif (colui che noi abbiamo poi sempre conosciuto con l'appellativo di «Gran Senusso») ed avvenuta la nostra dichiarazione di guerra alla Turchia, si era formata quella unione fra turchi e senussiti che tanti anni di dominio ottomano non avevano potuto realizzare. E' noto che alla pace di Losanna la Turchia rinunziò alla sua sovranità in Libia, affidando tuttavia la continuazione della guerra contro di noi al Senusso, presso il quale rimasero moltissimi ufficiali turchi dichiaratisi in quell'occasione *disobbedienti* al loro Governo, che si era impegnato a ritirare la sua organizzazione militare dalla Libia. Allo scoppio della guerra mondiale la Turchia aveva riallacciato i suoi rapporti, del resto mai totalmente interrotti, con Ahmed Scerif, ed Enver Pascià aveva potuto imbastire, una azione contro di noi in Tripolitania e, cosa molto più importante ai fini della guerra mondiale, organizzare un serio attacco contro gli inglesi in Egitto, con le tribù cirenaiche guidate da Ahmed Scerif. Enver Pascià e lo Stato Maggiore turco-tedesco tentavano, mentre si allerta va da Sinai l'attacco sul canale, di prendere alle spalle gli inglesi con le medaglie senussite provenienti dal deserto occidentale.

La offensiva di Ahmed Scerif aveva avuto un primo successo travolgendo i piccoli presidi anglo-egiziani della linea confinaria Siwa-Sollum. Gli inglesi, resisi conto dell'importanza del movimento senussita, organizzarono allora una spedizione nella quale l'impiego di autoblindate ebbe rapido successo e valse a respingere i senussiti dalle frontiere egiziane. Contemporaneamente gli inglesi svolsero una azione politica per staccare il Senusso dai turco-tedeschi, a quanto meno per indurlo a rimanere inattivo. Questa azione tendente ad assicurarsi la tranquillità dalla parte del deserto libico cominciata con Ahmed Scerif ha proseguito con maggiore fortuna col suo successore Saied Idris, allorchè l'Ahmed Scerif lasciò la Libia imbarcandosi a Misurata su di un sottomarino tedesco.

Una missione di ufficiali inglesi, presieduta dal colonnello Talbot (capo dell'« Intelligence Service » presso il corpo di occupazione britannico), si incontrò nel 1918 alla frontiera di Solium con il nuovo capo della Confraternita senussita e da quel momento gli inglesi non ebbero più note da quella parte. Da allora anche noi, in qualità di alleati degli inglesi, prendemmo contatto col capo della Senussia, ed i nostri rapporti con lui si erano concretati in un « modus vivendi », conclusosi ad Acroma che portò, nel 1921, all'accordo di Regima stipulato dal governatore De Martino con Idris Senussi. Quest'ultimo assumeva allora, con decreto del Re d'Italia, il titolo di Emiro Senussita e gli veniva contemporaneamente affidata la amministrazione delle oasi di Ogila, Gialo, Giarabub e Kufra.

Sono note le vicissitudini libiche nel periodo immediatamente successivo alla conclusione dell'accordo Idris-De Martino. In Tripolitania permaneva uno stato di anarchia cronica, ed in Cirenaica la Senussia tendeva a formare, nel territorio delle oasi sopradette, un vero e proprio emirato autonomo, se non proprio indipendente, che avrebbe dovuto col tempo trasformarsi in uno Stato cirenaico con Sovrano senussita sotto una larvata e pagante protezione italiana. Questo stolto disegno, fiorito nel dopoguerra, venne stroncato con l'avvento del Governo fascista che denunciò l'accordo di Regima e iniziò le operazioni militari per occupare le sedi affidate all'amministrazione dell'Emiro, il quale riparò in Egitto. Da allora la Confraternita ha iniziato in Cirenaica una accanita guerriglia valendosi delle tribù fanatiche ed essa aderenti. La saggia politica coloniale del Regime ed i successi delle nostre truppe hanno proceduto alla graduale eliminazione dei focolai di ribellione.

Le operazioni svolte dal Maresciallo Badoglio nel Fezzan, hanno portato all'occupazione integrale anche di tutto il deserto libico sino agli estremi confini della colonia. Esaurite le operazioni nel Fezzan era naturale si pensasse a procedere verso Oriente all'occupazione dell'ultima ed estrema sede senussita: Cufra. Le nostre truppe sahariane, al comando di S. A. R. il Duca delle Puglie, avevano spinto ardite ricognizioni in pieno Sahara ed avevano già occupato stabilmente la zavia senussita di Uau el Kabir, importante nodo di comunicazioni fra Cufra e il Fezzan. Basta esaminare una carta della Libia per vedere i progressi realizzati. Debellati completamente gli ultimi gruppi dissidenti della Tripolitania meridionale, eravamo alle spalle di quelle poche tribù senussite che ancora permanevano nell'altopiano della Cirenaica.

La politica ferma del Duce in tutti i campi dell'attività nazionale ha veramente impresso anche nella nostra azione coloniale scopi precisi, perseguiti con ritmo tempestivo e sicuro. E oggi Cufra è saldamente occupata dalle nostre truppe. Una grande opera di pacificazione è stata compiuta rinsaldando definitivamente la nostra posizione in Cirenaica.

La disordinata fuga dei ribelli

dopo la nostra occupazione di Kufra

Un'altra quarantina di prigionieri

Roma, 30 notte.

L'inseguimento eseguito dalla nostra colonna dopo l'occupazione dell'oasi di Cufra, ha dato il seguente risultato: catturati 20 uomini (di cui sette, riconosciuti come traditori e rei di spionaggio, passati per le armi sul posto); un centinaio fra donne e bambini, e circa cinquanta capi di bestiame. Lungo il percorso furono riscontrate tracce di fuga disordinata e precipitosa. Il pozzo di Mateu Bisiara ed adiacenze sono cosparsi di cadaveri.

Nel pomeriggio è giunta all'idrocaccia di Ostia S. E. Badoglio, governatore della Libia.

(« Stefani »).

Cinque milioni di disoccupati in Germania

La crisi al punto cruciale -- Un fosco quadro disegnato da Hitler -- I moniti del Cancelliere -- Il Governo contro il sabotaggio della sua politica

Il conflitto nel Lancashire si inasprisce per il fallimento delle trattative

Berlino, 30 notte.

(*Vier*). — Un quadro della situazione economica tedesca ha fatto ieri sera a Monaco di Baviera, dinanzi a 10 mila persone, Adolfo Hitler, capo dei nazional-socialisti. Egli ha esordito affermando che il programma governativo per il risanamento finanziario può considerarsi sin d'ora completamente fallito. « Anzi — egli ha precisato — la catastrofe viene affrettata precisamente dalle misure adottate da Brüning soprattutto perchè mancano qui le premesse essenziali per cui il cosidetto sacrificio possa dare frutti ».

Rispiegando poi al motivo dominante dei recenti discorsi del Cancelliere, del Ministro delle Finanze e del Capo del Centro cattolico, ha affermato che « il popolo deve essere sanato innanzi tutto politicamente, dopo di che solamente sarà dato procedere al risanamento finanziario; coloro che credono di poter procedere alla ricostruzione economica mediante l'aumentata esportazione dovranno un giorno riconoscere che non la forza economica bensì quella politica avrà deciso delle sorti della Nazione. E' necessario raccogliere in un fascio queste energie politiche, è indispensabile riunire tutti i tedeschi sotto la medesima bandiera al di sopra degli interessi egoistici di classe ».

Venendo quindi alla conclusione ha dichiarato che « non tener fede agli impegni firmati all'Aja » nemmeno chiedere un breve respiro mediante la famosa moratoria, denoi aspirare all'intera e completa libertà, questo vogliono i nazional-socialisti. Ed ecco perchè il nostro esercito si ingrossa sempre più, diventa precisamente un travolgente gigantesco fascio di energie per cui la libertà appare già come una mèta raggiungibile ».

I moniti di Brüning

Che la situazione sia veramente grave, è confermato in primo luogo dalle statistiche della disoccupazione. La cifra fantastica di cinque milioni di senza lavoro, secondo i dati pubblicati oggi da una agenzia finanziaria, è stata raggiunta. Si rileva poi che la crisi nel mercato del lavoro, a mano a mano che si avvicina il presumibile vertice massimo, assume proporzioni e aspetti sempre più preoccupanti. Sta di fatto che, specie in alcuni centri industriali della Germania occidentale e centrale, il fenomeno ha delle manifestazioni atte a giustificare appunto il nero pessimismo e le catastrofiche previsioni deprecate anche recentemente, sia pure in sordina, dal Cancelliere. Questi, tanto agli industriali (discorso di Chemnitz) come agli operai metallurgici (discorso di Colonia), ha dichiarato che essendo il programma finanziario del Governo anche la base per il risanamento del mercato del lavoro, il pessimismo non solo è ingiustificato ma anche dannoso. A Duesen, poi, Brüning ha annunciato che il Governo « è fermamente deciso a eliminare le cause della nuova ondata di pessimismo: l'opera di sabotaggio svolta da certi gruppi di datori di lavoro ». L'allusione venne chiarita poco appresso da un giornale all'uopo designato. « La botta — commenta la *Vossische Zeitung* — va riferita a certa industria pesante, che fa capo a Hugenberg, la quale, facendo il proprio tornaconto, sabota l'opera del Governo procedendo a licenziamenti in massa e giustificando tali decisioni con la compressione del consumo e la concorrenza estera ».

Lo stesso giornale avverte che il « monito » del Cancelliere era stato suggerito dall'atteggiamento del potente *trust* dell'industria della Ruhr, che proprio alla vigilia del discorso si rese responsabile di un autentico ricatto. Il Consorzio è quello delle Acciaierie riunite. Questo un bel giorno licenziò sette mila operai e una settimana appresso, rispondendo a una protesta del Sindacato dei metallurgici della regione, pronunciò una singolare sentenza: « o ci consentite di praticare una decurtazione del venti per cento sui salari e una riduzione delle ore lavorative, e in tal caso ci impegniamo a riassumere 4200 operai licenziati, oppure i licenziamenti deliberati avranno il loro corso ».

Il Governo interverrà, anzi si annuncia che lo stesso ministro Stegerwald intende affrontare la questione e risolverla, se occorre, anche con un atto di forza così come si propone di ridurre a più miti consigli i proprietari delle miniere dell'Alta Slesia, i quali, essendosi egli rifiutato di dichiarare impegnativo il lodo, hanno proceduto a licenziamenti in massa.

Boicottaggio?

Ora però è intervenuto un fatto nuovo. I forti radicali specie di estrema sinistra, parlano se più in meno che di boicottaggio documentato. Si vuole alludere al rendiconto annuale delle maggiori aziende tedesche, alcune delle quali direttamente o indirettamente si trovano sotto un controllo tale che un giudizio sommario come quello accennato appare se non altro discutibile. Forse anche per rispondere alle insinuazioni partigiane, il Consiglio di amministrazione di una delle più potenti acciaierie tedesche, la Krupp, ha creduto utile di fare seguire alla pubblicazione del bilancio una relazione in cui espone le cause del diminuito dividendo (da 9 a 7) e soprattutto il regime di economia e di *tell mott* a cui in società deve più che mai attenersi per evitare guai peggiori. La produzione complessiva è diminuita nei confronti del 1929 di circa 400 milioni di marchi. Premesso che due sono i problemi che maggiormente si impongono alla generale attenzione, cioè la crisi dei costi di produzione e la disoccupazione; affermato che sulla prima ha influito in misura decisiva la politica dei salari, quella sociale e quella fiscale, si sostiene che per l'uno e per l'altro problema si impone la decisione di « un più ragionevole e distribuito sacrificio ». Poichè l'assorbimento della mano d'opera nel processo di produzione è una condizione prima onde il consumo interno si intensifichi, e quindi la produzione, il Krupp dichiara che gli industriali devono convenire col Governo in questo: « sospendere qualsiasi ulteriore licenziamento non solo, ma anche procedere alla riassunzione graduale di operai licenziati. Tale sforzo deve però essere assecondato dai prestatori d'opera. Questi è necessario sacrificano una adeguata riduzione delle ore lavorative, vale a dire una riduzione anche dei loro salari ». Si ha quindi che gli operai oltre alla già praticata falcidia verrebbero a subirne una seconda. L'una o l'altra sarebbero temporanee, in quanto il processo produttivo, in tal guisa risanato, verrebbe — si obbietta — in poco alla volta a mettere i datori di lavoro nella possibilità di redistribuire più adeguatamente la mano d'opera. A loro volta, gli industriali ai molti sacrifici già subiti ne dovrebbero aggiungere uno non lieve: infatti essi intensificherebbero la produzione a loro rischio e pericolo; secondo Krupp questa è l'unica soluzione che dia affidamento; tutte le altre escogitate e proposte o sono palliativi, oppure sono destinate ad aggravare ancora più, presto o tardi, la crisi. La situazione — si legge più oltre nella relazione — è veramente impressionante, essendo in ballo le sorti dell'economia nazionale, e lo è pure quella del popolo che soffre e che forse sta per giungere al massimo della sopportazione; pertanto, a mali estremi estremi rimedi, e questi sono tanto più facilmente applicabili quanto più probabili appaiono i risultati. L'imperativo categorico dell'ora presente è il seguente: produrre a buon mercato, e all'uopo occorre appunto che ci si appresti a sostenere gli ultimi sacrifici.

Discussioni sulla disoccupazione

Il problema della disoccupazione è stato discusso di bel nuovo dal Consiglio dei Ministri, o precisamente con riferimento al progetto di Stegerwald per la sistemazione del bracciantato. Il progetto prevede fra l'altro la riduzione del 75 per cento dei lavoratori agricoli di oltre confine (si allude ai braccianti polacchi che in numero di circa 250 mila prestano la loro opera nelle campagne prussiane), e in secondo luogo l'obbligo per i braccianti nazionali di lavorare nelle località dove la loro prestazione sarà richiesta. In caso di rifiuto verrà immediatamente sospeso il sussidio di disoccupazione. Il Consiglio di amministrazione dell'ufficio per il collocamento e l'assicurazione dei disoccupati si è pure occupato del problema, specie per quanto riguarda i sussidi. Fin dall'inizio della discussione si è delineata una corrente favorevole a rendere « produttivi » i sussidi, specie mediante un servizio lavorativo facoltativo. E' risultato dalla relazione del presidente che l'ufficio garantisce il sussidio per l'anno corrente a 1 milione e 250 mila disoccupati.

Il conflitto nel Lancashire

Londra, 30 notte.

Le trattative iniziate ieri da MacDonald per la sistemazione del conflitto nel Lancashire sono state interrotte oggi, essendosi constatata l'impossibilità di giungere a un accordo. Il Primo Ministro ha avuto colloqui con i delegati padronali e con quelli dei tessitori, e a più riprese, nel corso della giornata, ha sottoposto agli uni e agli altri formule atte non tanto a risolvere la vertenza quanto a ristabilire uno stato di normalità provvisoria, che dovrebbe facilitare l'apertura di trattative vere e proprie. A questo scopo la formula finale avanzata da MacDonald stasera consigliava ai tessitori di riprendere il lavoro con il nuovo sistema degli otto telai, rimanendo inteso che la nuova introduzione è a titolo sperimentale e che la decisione definitiva non potrà essere presa che nel caso in cui l'esito della prova sia riconosciuto dalle due parti come soddisfacente. Una animata discussione si è accesa intorno alla questione della durata di questo periodo di prova che MacDonald non era evidentemente in grado di fissare. I proprietari hanno chiesto che la prova fosse estesa a 8 o 9 mesi, perchè a loro giudizio nessun dato preciso può essere ottenuto da esperienze di più corta durata. La proposta degli otto mesi è stata comunicata dal Primo Ministro ai delegati dei tessitori, adunati in una sala attigua a quella dove erano i proprietari cotonieri. Essa è stata recisamente respinta non solo dai rappresentanti dei tessitori hanno dichiarato che se questo era tutto quello che si offriva loro, essi preferivano far ritorno immediatamente a Manchester. Pregati a loro volta di dire se consentivano alla lavorazione su otto telai hanno dichiarato che accettavano la proposta per un periodo di lavorazione sperimentale alla condizione tuttavia che l'esperienza venisse fatta su un numero ristrettissimo di telai e solo in alcuni opifici e per una durata al massimo di quattro settimane.

Queste condizioni non potevano essere accettate dai padroni, e tutti i tentativi fatti in seguito dal Primo Ministro e dai suoi collaboratori per mantenere almeno in vita questi scarsi di vedute sono risultati vani. Non si confessa apertamente questa sera che le trattative siano giunte a piena rottura, ma si riconosce che la discussione ha condotto a nessun risultato. Il segretario dei tessitori ha dichiarato questa sera che di fronte all'atteggiamento dei padroni è stata constatata l'impossibilità di proseguire le trattative.

Il segretario dell'associazione padronale, più esplicito, ha dichiarato: « Si può dire francamente che siamo alla rottura. Le trattative sono finite, se non altro per ciò che ci concerne ».

E ciò deve essere la situazione, perchè questa sera stessa l'associazione padronale telegrafava ai suoi membri di mantenere in vigore la serrata e immunati tutti quanti i termini dell'*ultimatum* in scadenza per la settimana entrante. Negli ambienti governativi non si dispera ancora, e questa sera il Primo Ministro si è dichiarato persuaso che si giungerà all'accordo, pur se non si scorge per ora la possibilità di circoscrivere il conflitto, perchè gli ordini impartiti oggi dalla federazione padronale debbono di necessità colpire altre migliaia di operai per la settimana entrante.

I tessitori, dal canto loro, irritati dalla resistenza e dai nuovi atti ostili dell'associazione padronale, sembrano decisi ormai ad abbandonare la questione del salario minimo restringendo la lotta esclusivamente sulla questione del sistema di lavorazione.

La catastrofe mineraria nel Cumberland

I morti sono una trentina -- Come è avvenuta la tremenda esplosione -- Spettacolo di terrore e di desolazione

Londra, 30, notte.

Come sapete, una tremenda esplosione si è prodotta ieri verso la mezzanotte in una miniera di carbone nella piccola città di Whitehaven. E' un modesto centro minerario, questo, situato lungo la costa del mare d'Irlanda. Il suo nome suscita soltanto ricordi di passate tragedie. Nel maggio del 1910 un'esplosione si produceva in una galleria sotterranea, che porta il nome di Wellington, e uccideva 136 dei 140 minatori che vi lavoravano. Durante la guerra la città subì diverse volte bombardamenti dai sommergibili tedeschi e subì danni alquanto gravi in seguito agli incendi che vi si svilupparono.

La parete tragica

La miniera consta di due pozzi verticali, profondi l'uno circa duecento metri e l'altro trecento, sboccanti in due gallerie orizzontali, la Wellington e la Haig, scavate quasi per intero al di sotto del mare ed estendentisi nel fondo sottomarino per oltre sette chilometri. L'esplosione di ieri si è prodotta nella galleria Haig, al momento in cui lavoravano nel fondo del pozzo una squadra di 180 minatori. I minatori si trovavano a poca distanza da uno sbarramento in cemento costruito due anni or sono e dietro il quale sono tuttora i resti di dodici minatori uccisi da un crollo di una galleria laterale, due anni fa. Le operazioni di salvataggio dovettero allora essere abbandonate, perchè l'intera galleria minacciava di crollare, e si decise di rinforzarla rivestendo di cemento le volte presso il luogo ove era avvenuta la catastrofe e chiudendo con una spessa parete di pietre e cemento la porzione terminale, ove erano rimasti rachitici i dodici minatori. E' una parete tragica, dinanzi alla quale molti operai anche oggi tre, mano. Le sorte dei dodici loro compagni può, infatti, toccare a chiunque, e nelle gallerie di Whitehaven, scavate da soli due pozzi, l'esplosione ha effetti tragici. Ma in questa regione carbonifera, ove il sottosuolo incorre in spese enormi soltanto per pagare le coal delle royalty ai proprietari dei terreni che in questo paese sono non solo padroni della superficie ma dell'intero sottosuolo, si fa sempre più impellente la necessità di togliere combustibile da quel sottosuolo che non appartiene a nessuno e per il quale non è necessario pagare affitto. E' così che a fianco delle miniere scavate all'interno del paese si forma lentamente un immenso reticolato di gallerie sotterranee, che si estendono per chilometri e chilometri al di sotto del mare. Ogni anno queste gallerie guadagnano in lunghezza e diventano tentacoli in cui linee tortuose seguono le circonvoluzioni del fondo marino e l'inclinazione che vi assumono le stratificazioni di combustibile. Le pompe lavorano giorno e notte, senza mai un attimo di interruzione, per succhiare con un'ostinata insistenza le acque d'infiltrazione che rodano le pareti delle miniere e che se lasciate tranquille inonderebbero in pochi giorni il fondo delle gallerie. Squadre di meccanici oculisticamente giorno e notte alle innaffiatrici assorbitrici d'acqua e non le abbandonano neanche nei casi in cui venga decretato uno sciopero. I minatori possono incrociare le braccia di mesi si padroneggia ma dinanzi a questa costante erosione delle forze dei pozzi non si sono braccia che possano rimanere immobili.

L'esplosione

Ieri notte, non si sa ancora per qual ragione, un'esplosione si è prodotta in una galleria secondaria e inclinata, che pone in comunicazione le due immense arterie parallele che si sprofondano per oltre cento metri al di sotto del fondo del mare. Vi lavoravano cinquanta uomini. Il fragore dell'esplosione, ingigantito dalla vibrazione dell'aria lungo le gallerie, sbigottì l'intera popolazione di Whitehaven e le donne e i bambini si precipitavano nella notte all'entrata dei pozzi e piangendo chiedevano notizie dei loro cari. Furono subito organizzate squadre di medici e di infermieri, che scesero nel fondo dei pozzi insieme alle squadre di soccorso. Le due gallerie parallele furono invase dal gas e dai fumi dell'esplosione. Avanzando a malapena in questo inferno, i minatori giunsero sul posto dell'esplosione. Lungo le pareti giacevano cadaveri di minatori ammantecchiati gli uni sugli altri. A una cinquantina di metri di distanza si rinvennero svenuti altri minatori che furono subito soccorsi e tratti alla superficie. Fino all'alba di stamane gli scavatori hanno trasportato fuori i cadaveri, mentre nel fondo dei pozzi i volontari continuavano a rimuovere gli enormi blocchi di combustibile precipitati dalle volte per cercare altre vittime. Sui cinquanta operai che lavoravano nella galleria, diciannove solamente sono stati salvati e trasportati durante la notte nell'ospedale della città. Ventisette cadaveri sono stati recuperati nella notte stessa.

Il tragico destino di un giovane

All'alba sono stati estratti dal fondo i cadaveri di due altri minatori, padre e figlio. Essi avevano l'abitudine di lavorare sempre uno a fianco dell'altro. Il giovane doveva sposarsi stamane e agli sposi i compagni di lavoro avevano preparato regali e mazzi di fiori. Fra i morti si trova anche un ragazzo sedicenne. Si teme che altri due minatori siano morti nell'esplosione, ma sino a questo momento non è stato possibile recuperarne i cadaveri.

Le ricerche si sono fatte oggi più difficili perchè l'incendio si è appiccato in uno dei « tunnels » laterali di una delle gallerie principali e la temperatura nel fondo della miniera impedisce l'avanzata degli audaci sceni oggi alla ricerca dei loro compagni. Uno dei direttori della galleria è stato tre volte e tre volte è stato ricondotto alla superficie svenuto.

Il Re e la Regina hanno oggi inviato un telegramma al Lord luogotenente del Cumberland, incaricandolo di esprimere le loro condoglianze alle famiglie delle vittime.

Si annuncia stasera che ottanta bambini sono rimasti senza padre in seguito all'esplosione di ieri notte.

In serata sono stati estratti i cadaveri di cinque operai, i quali avevano già rivestito le loro giacche e che evidentemente al momento dell'esplosione, terminato il lavoro, si avviavano verso gli ascensori. In luogo di salire, si precipitarono al soccorso dei compagni, ma caddero asfissiati.

Racconti di superstiti

I superstiti narrano che l'esplosione avrebbe mietuto un numero più ingente di vittime se gli altri minatori al lavoro nella galleria vicina non fossero subito accorsi e non avessero trasportato a braccia gli operai fuori della zona invasa dai gas mortali. Uno dei minatori salvato dalla morte narra oggi che lavorava a grande distanza dalla galleria secondaria. Non udì nemmeno il fragore dell'esplosione, ma si accorse insieme coi suoi compagni, che dalle imposte si sprigionava un fumo biancastro. Colto da inquietudine, egli con i compagni decise di recarsi dai meccanici nel fondo della galleria per chiedere loro se controllare le lampade. Si mise in marcia, ma fatti appena una decina di passi incominciò a vacillare. « Avemmo il senso di essere divenuti improvvisamente ubriachi — egli dice —; uno per uno, vidi cadere i miei compagni e poi caddi anch'io. Non ricordo nulla, salvo che mi sono ritrovato in un letto di ospedale ».

Un altro minatore ha detto che sentì un boato terrorizzante. Si mise a correre in preda allo spavento, ma gli mancò il respiro. « Ebbi la sensazione — egli ha narrato — che qualcuno mi togliesse l'aria dai polmoni, goccia a goccia. Più mi sforzavo di respirare e più sentivo che lentamente stavo soffocando. Feci uno sforzo disperato per raggiungere i ventilatori. Erano stati colpiti dall'esplosione e giacevano infranti a terra. Caddi ultimo svenuto, ma sentii che due solide mani mi afferravano e trascinavano il mio corpo paralizzato nel fondo del pozzo ».

R. P.

I terroristi di Buenos Aires

Sparatoria fra anarchici e polizia -- Tre morti, fra cui due agenti, e due signore -- L'anarchico De Giovanni arrestato e condannato a morte.

Buenos Aires, 30 notte.

(S. I. A.). — *Stamane la polizia, la quale ha avuto ordini perentori dal Ministro degli Interni di condurre con tutta alacrità indagini per l'identificazione dei responsabili del complotto rivoluzionario scoperto a Concordia e degli attentati dinamitardi avvenuti in tre stazioni di questa capitale, si recava in località Burzaco per procedere ad alcune perquisizioni. Mentre gli agenti si avvicinavano con circospezione a una casa di campagna, furono improvvisamente fatti segno a una scarica di armi da fuoco. Si impegnò così una battaglia, durante la quale trovarono la morte un agente e due degli sparatori, mentre uno di questi, rimasto gravemente ferito, veniva poco dopo trasportato all'ospedale. Gli agenti poterono penetrare infine nella casa dove hanno proceduto al sequestro di una rilevante quantità di armi e di munizioni e di biglietti di Stato da cinque pesos falsificati.*

La perquisizione a Burzaco è avvenuta dopo che in calle Callao si era avuta una sparatoria fra agenti di polizia e l'anarchico italiano De Giovanni, il quale, dopo una lunga assenza, era improvvisamente apparso in questa Capitale. Sulle piste del De Giovanni, al quale si fanno risalire gravissimi delitti, tra cui l'attentato avvenuto nel 1929 contro il Consolato italiano, la tragica aggressione del Bosco Palermo, l'assalto a mano armata alla Banca di Avellaneda, e i recenti attentati terroristici, la polizia si pose con tutte le sue migliori forze e dopo lungo appostamento lo ha incontrato in calle Callao. Il De Giovanni, che è di Ancona, visto accerchiato, ha tentato di aprirsi un varco alla fuga, sparando contro gli agenti, i quali hanno risposto al fuoco. Sono morti l'agente Garcia e la signora italiana Nina e Delia Berardone, che si sono trovate a passare in quel momento sulla strada. E' rimasto ferito ad una gamba l'agente Uriz. Il De Giovanni, che ha riportato una ferita superficiale al costato sinistro, è stato oggi stesso giudicato in base alla legge marziale vigente in Argentina. Egli è stato condannato a morte. L'esecuzione capitale mediante fucilazione avrà luogo all'alba di domani.

Il Comitato Corporativo centrale

La ricchezza mobile non si estenderà ai salari operai -- L'importanza dei Consigli provinciali delle Corporazioni

Roma, 30 notte.

Il Comitato corporativo centrale, riunitosi ancora una volta ieri a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, ha riesaminato la questione dell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile ai salari operai e ha dopo una breve discussione, conclusasi con opportune dichiarazioni del Presidente, riconfermato l'intendimento che l'imposta di ricchezza mobile non si estenda ai salari operai. Devono però essere sottoposte all'imposizione quelle categorie di prestatori d'opera manuale che per i caratteri di specializzazione e di fiducia delle mansioni loro connesse e per la stabilità della loro occupazione possono ritenersi simili alle categorie impiegatizie.

Il Ministro delle Corporazioni, S. E. Bottai, ha poi esposto le linee generali dei provvedimenti di istituzione degli organi corporativi provinciali, secondo le direttive scaturite dall'ultima discussione avvenuta al Gran Consiglio. Egli ha soprattutto messo in luce che i Consigli provinciali delle corporazioni costituiranno, senza creazione di alcun ente nuovo, anzi semplificando quelli ora esistenti di fatto, l'organo provinciale di coesione, di disciplina e di propulsione degli interessi della produzione.

Sull'importante argomento hanno preso la parola S. E. Giorgini, S. E. Acerbo, l'on. Lantini e l'on. Razza.

La discussione è terminata alle ore 18. Sarà ripresa il 3 febbraio alle ore 16, per dar modo agli altri oratori iscritti di esporre il loro pensiero.

Diminuzioni nei fitti dei terreni nelle regioni dell'Alta Italia

Uno dei coefficienti molto importanti del costo dei prodotti agricoli è il prezzo di affitto dei terreni, che supera quasi sempre un quarto e spesso un terzo del costo totale. La battaglia che si combatte per l'adeguamento dei costi ai diminuiti prezzi dei prodotti agricoli, deve quindi puntare anche su questo settore. Canoni di affitto concordati in passato, in tutt'altra situazione dell'agricoltura, sono oggi nelle regioni dove è in uso il contratto di locazione, una delle ragioni principali del disagio degli agricoltori tutti.

Perciò il Governo, pur mantenendosi al lontano da ogni provvedimento che potesse significare intervento giuridico dello Stato per modificare contratti di diritto privato, ha agevolato, con l'opera dei Prefetti e dei Segretari federali, l'azione svolta dai competenti Sindacati per conciliare le contrastanti esigenze di proprietari, che avrebbero potuto contrattualmente esigere alto corrisposto di affitto, e conduttori, che si trovavano nell'impossibilità di corrispondere senza rovina propria e delle proprie aziende.

Questa azione ha dato frutti assai notevoli. Se ne posseggono oggi i risultati per 29 Provincie del Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia, nelle quali l'affitto è più diffuso. In quattro Provincie del Piemonte si sono avute 576 conciliazioni di affittanze di terreni privati e 26 di affittanze di terreni appartenenti a enti pubblici; le diminuzioni dei canoni in denaro sono comprese tra fra il 10 e il 45 per cento. In 9 Provincie della Lombardia le conciliazioni hanno raggiunto il numero rispettivamente di 3370 e 426 con diminuzioni comprese fra il 10 e il 40 per cento. In 8 Provincie del Veneto, 1413 e 278 conciliazioni con diminuzioni dal 10 al 30 per cento. In 8 Provincie emiliane, 2433 e rispettivamente 130 conciliazioni con diminuzioni fra il 10 e il 40 per cento. Sono, in totale, 10.785 conciliazioni avvenute su terreni privati e 822 su terreni di proprietà pubblica, con una diminuzione di prezzi di affitto spesso rilevante, che porterà anche esso un notevole contributo a superare la presente crisi agraria.

Le pigioni delle case popolari

Il Sottosegretario alle Finanze on. Casalini, agli on. Barbaro e Trapani Lombardo che lo interrogavano sulla possibilità di ridurre i fitti delle case popolari ed economiche, ha dato la seguente risposta:

« Gli Enti statali e parastatali, che hanno gestione di case popolari ed economiche o di case per gli impiegati, hanno regolato la misura delle pigioni in modo da ottenere il semplice rimborso della spesa richiesta per il servizio dei mutui e per la manutenzione, escludendo qualunque margine di utile. In genere poi le pigioni risultano ulteriormente ridotte per effetto di contributi concessi, appunto allo scopo di alleviare i fitti per cui le pigioni praticate dai cennati Enti, mentre risultano sensibilmente inferiori pur dopo la riduzione del 10 per cento a quelle correnti sul mercato libero, non offrono la possibilità di rimunerazione. La spesa per interessi ed ammortamento che assorbe la quasi totalità del provento non è suscettibile di riduzione e solo le spese generali e di personale e quelle di manutenzione offrono una piccola economia per le recenti riduzioni economiche, tanto piccola che non consente assolutamente alcuna riduzione di pigioni. Dalle osservazioni esposte emerge quindi come una riduzione del 10 per cento, quale è stata proposta dagli onorevoli interroganti, porterebbe gli Enti ad un assoluto dissesto e renderebbe necessaria la concessione di contributi dello Stato a pareggio della diminuzione di entrata: il che, nelle attuali condizioni del bilancio, è assolutamente da escludersi ».

S. E. Manaresi porta agli Alpini del Terzo il saluto del Re e del Duce

Bardonecchia, 30 notte.

S. E. Angelo Manaresi, partito da Roma ieri sera, è giunto a Bardonecchia stamane, alle 10 e mezza. Agli ufficiali che lo hanno ricevuto alla stazione — il generale di Bernezzo, comandante la prima Brigata Alpini, il colonnello Rossi, comandante il 3° Alpini, il maggiore Piccalo, comandante il Battaglione Fenestrelle, il capitano Baglioni, aiutante maggiore del Battaglione — egli ha rivolto parole semplici e cordiali, di soldato a soldati, esprimendo il suo cordoglio per la sciagura, la sua ammirazione per il contegno delle truppe nella tremenda prova, la sua solidarietà di vecchio alpino. Ha abbracciato calorosamente il colonnello Rossi, il maggiore Piccalo, il capitano Baglioni. Poi ha voluto subito congratularsi con gli ufficiali superstiti del Comando del Fenestrelle, e della 9ª Compagnia, abbracciare il capitano Cerrato, il capitano Nardini Saladini, il sottotenente medico Imassi. Poi ha dichiarato che voleva salire subito a Rochemolles, a trovare la 9ª Compagnia, col capitano Molinari.

Il Comando militare aveva già disposto, fin dall'altro ieri, mentre a Bardonecchia scendevano i superstiti della tragica sciagura, che un reparto venisse a Rochemolles per indi muovere, appena possibile, al recupero delle salme degli scomparsi. Il reparto, al comando del capitano Molinari, è rimasto perciò a Rochemolles, col doloroso e gravoso incarico. S. E. Manaresi, di primo impulso, ha pensato a questi soldati, ed è ripartito di nuovo loro, sul posto stesso dove attendono il tempo propizio per iniziare le difficili e laboriose ricerche, il saluto e l'augurio del Governo.

Verso Rochemolles

Poco dopo le 11, ci mettevamo in marcia. S. E. Manaresi, accompagnato dal suo ufficiale addetto, maggiore Fabbri, il generale Di Bernezzo, il colonnello Rossi, il maggiore Piccalo, il primo capitano Nardini Saladini, tre giornalisti e quattro alpini. E uscii da Bardonecchia, dalla parte dove si apre la grande galleria ferroviaria del Fréjus, imboccavamo la valle di Rochemolles, incominciavamo a risalirla, seguendo una pista tracciata lungo il versante di sinistra. Era una giornata meravigliosa, tutta chiarità di cielo e splendore di sole. Ben per noi che questo fratto della valle non presenta le minacce e i pericoli della parte superiore, o li presenta in minima misura; che se no, data l'ora meridiana e con quel sole, la marcia non sarebbe stata molto tranquilla. Lo spettacolo invece che la montagna ci offriva era di una bellezza esilarante; di una solennità imponente. In tanta luminosità di atmosfera, contro quello sfondo di purissimo azzurro splendente, i monti levavano le cime, abbaglianti di candore nivale. Per i fianchi dei monti, da questo versante, che seguivamo, della valle, si arrampicavano al declivio macchie di pini, nella loro negra nudità invernale; e svariavano il monocromo mantello della neve con l'intricato giuoco dei loro fusti diritti e delle loro appuntite rame. Dall'altro versante era una fitta successione di roccioni, gli colore fosco come dirocconti rovine di castelli di fiaba, rovine su cui la neve stendeva spessi cotroni di uno zucchero soffice, e da cui pendevano strani ricami e grabeschi ed enormi stalattiti di ghiaccio azzurrino.

Traversiamo, su un ponticello di legno, il torrente, che solca il fondo della valle: le acque mormoravano e canticchiavano, fluendo tra i macigni, e rivoli ed a cascatelle; in qualche tratto scomparivano sotto una crosta di ghiaccio e di neve. Passiamo sul versante destro della valle. Rasentiamo il piede dei roccioni, che ci incombevano sopra con le loro pareti a picco, scabre e cupe. Era opportuno badare a qualche sasso che, mosso dal disgelo provocato dal sole, di tempo in tempo si staccava dall'alto, e piombava giù.

Poi la valle che era angusta, si apriva. E dopo che abbiamo superato un cotroncino, ecco, davanti a noi, una conca di dolci pendii — chiusa come questi verdeggiano e odorano a primavera, oggi scintillano interminabilmente di neve: — ecco, davanti a noi, a mezza costa del monte, il paese di Rochemolles. L'abbandono delle casette grigie, la chiesa, da questo lato, che emerge di sopra le case, ed il campanile quadrato.

Il saluto dei rappresentanti del Governo

E' questi il tocco. Acceleriamo il passo, vicino alla meta. Traversiamo un torrentello; ci arrampichiamo su per il pendio; e giungiamo alla prima casa al cui muro è l'indicazione: « Rochemolles - frazione di Bardonecchia - metri 1357 ». Entriamo tra le case, per ventura fortuna e in salita. Il capitano Molinari viene incontro a S. E. Manaresi. I suoi soldati sono riuniti poco avanti, in un breve spiazzo, d'accanto al torrente che scorre giù tra le case, e il pontiello che lo traversa, davanti alla fontana, la caratteristica fontana dei paesi alpini, tutta incrostata e stillante di ghiaccio. La gente del paese si è raccolta in gruppo poco più in là, uomini e donne e bambini dalla pelle e rossa faccia, con gli occhi spiritati, attenti. Il capitano Molinari dà l'attenti ed il presentat'arm. Gli alpini scattano in un presentat'arm veramente degno del sottosegretario alla Guerra e comandante del fiocino; presentat'arm di una concorde precisione e di una grande energia perfette; vero presentat'arm delle grandi circostanze. S. E. Manaresi passa in rivista il reparto. Poi, ordinato al capitano Molinari che dia il fianc arm e il riposo, si ferma davanti alla doppia linea dei soldati. Dice, con voce squillante:

« Camerati, vi ho voluto portare quassù il saluto del Capo del Governo e del Ministro della Guerra, di tutti i soldati d'Italia. Io che mi gloria di essere alpino, non trovo parole per dirvi il mio entusiasmo e la mia solidarietà. So che vi siete prodigati con tenacia e valore, so che vi prodigherete per ritrovare e riportare le salme dei compagni perduti. Essi sono andati a raggiungere nel cielo degli eroi, i caduti della guerra. In ogni ora, in ogni circostanza della vita, vi sia presente il loro sacrificio; ricordate che, come loro, siete alpini per la vita e per la morte; alpini, che vuol dire soldati incrollabili. Vi saluto in nome dell'Italia, in nome del Re, in nome del Duce ».

S. E. Manaresi si indugia qualche momento a discorrere coi tenente colonnello Giulin e col sottotenente medico dottor Lupo. Poi, considerato che il tempo pare propizio, dà disposizioni perchè si telefoni al campo di aviazione di Oulx, se i piloti credano tentare un volo sulla valle e riconoscere dall'alto i luoghi delle valanghe.

Gli aviatori non aspettavano altro. Già nei giorni scorsi, nei giorni stessi del disastro, avevano insistentemente richiesto di essere impiegati per portare in qualche modo aiuto ai reparti che il maltempo aveva isolati, per volare a cercarli, per rifornirli di viveri, magari soltanto per dare loro il conforto di vedere che ci si adoperava per loro. L'impresa non fu permessa, fu anzi espressamente vietata dal Comando, perchè, date le condizioni del tempo, per cui la visibilità era pressochè nulla non sarebbe potuta riuscire di nessuna utilità; e perchè, d'altro lato, le condizioni stesse del tempo erano assolutamente proibitive: si sarebbe andati incontro, immancabilmente, ad un disastro aviatorio, che si sarebbe aggiunto a quello già inevitabile in terra. Ma oggi, la telefonata del sottosegretario alla Guerra era stata trasmessa da meno di 15 minuti, e già la valle si cruciva della ronba di un apparecchio che trasvolava.

I soccorsi aerei

Lo vediamo profilarsi, con la sua sagoma geometrica e grigia, col suo colore grigiazzo, nello smagliante azzurro; lo vediamo avanzare diritto sopra di noi, ingolfarsi, sopra di noi tra i nevati fianchi della valle, abbassarsi, che pare rada le roccie ai campi di neve. Il vento aspramente lo contrasta: col cuore sospeso, frementi di trepidazione e di ammirazione, lo vediamo sbalzare in alto e ricadere, investito dalle raffiche; preso nei vortici. Perchè, mentre là, in fondo alla valle, c'è calma relativa, interrotta solo a tratti da qualche ventata gelida, lassù, nella parte alta della valle, il vento si sbizzarrisce. Le alte cime, le dorsali si elevate, si vedono fumare del nevischio che la tormenta solleva.

Ed ecco un altro apparecchio. In quello di prima avevamo riconosciuto l'« A. S. 1 », il leggero e leggiadro apparecchio da turismo; questo è un «Romeo » da ricognizione. E si libra alto, poi anch'esso cala, e si ingolfa nella valle. E segue nel cielo un endirivieni di apparecchi. Gli aviatori di Oulx si prodigano al rischioso cimento. Compilitoni dei trasvolatori dell'oceano, tengono oggi l'Alpe in loro dominio.

Il capitano Molinari dà intanto comunicazione a S. E. Manaresi, al generale Di Bernezzo e al col. Rossi del primo tentativo, che egli intende effettuare domani. Se il tempo si manterrà bello stanotte, e si annuncierà tale per domani, egli domattina, prima dell'alba, partirà con una pattuglia di una diecina di sciatori, e con un'altra pattuglia di altri dieci uomini, con racchette da neve. Questi ultimi costituiranno la corvée che porterà rifornimenti di viveri e generi di conforto. Saliranno tutti alla diga. E qua, egli lascerà la corvée a costituire posto di collegamento, di rifornimento e, per ogni peggiore eventualità, squadra di salvataggio. Egli, con gli sciatori, proseguirà fino al luogo delle valanghe, e tenterà, in un primo tempo, di ricuperare quelle due salme, una già tirata fuori dalla valanga, l'altra del ferito, che subito morì; le due salme, come dicevo ieri, che furono già pietosamente composte dentro due sacchi-letto a pelo, e riparate sotto lo strapiombo di un roccione.

S. E. Manaresi, il generale Di Bernezzo e il colonnello Rossi approvano il progetto del capitano Molinari, prodigandogli consigli della più oculata prudenza, ingiungendogli anzi la massima prudenza. S. E. Manaresi augura che egli intende, domani, salire subito a Rochemolles e magari fino alla diga, per seguire da vicino il tentativo. E abbraccia il capitano Molinari — magnifica figura di alpino, forte, animoso, provetto, che in guerra si meritò già tre medaglie al valore, i cui nastrini azzurri gli decorano il petto.

Di ritorno a Bardonecchia, nel tardo pomeriggio, S. E. Manaresi ha voluto salutare gli altri reparti del Battaglione Fenestrelle. Questi, al comando del maggiore Piccalo, accompagnato dal suo aiutante maggiore capitano Baglioni, si sono schierati su tre lati di piazza Statuto, davanti alla caserma Principe di Piemonte: il plotone comando del Battaglione, con il capitano Cerrato; la 10ª a Compagnia, col capitano Oliveri, i tenenti Sarti e Bellotti, e il sottotenente Boffi, poi il reparto dei superstiti col tenente Barletti e il sottotenente Varenna. E il capitano medico del Reggimento, dott. Gramegna, e il medico del Battaglione, sottotenente medico Imassi.

La parola della solidarietà alpina

S. E. Manaresi, seguito dal generale Di Bernezzo, dal colonnello Rossi, dal maggiore Fabozzi, dal primo capitano Nardini Saladini, è avanzato davanti alle truppe che gli hanno presentato le armi; e ha loro rivolto le parole della solidarietà alpina; e ha rievocato le gloria di guerra del 3.o Alpini, esaltando questi nuovi morti del periodo di pace, insieme con i morti della guerra, cui ben meritano di essere accomunati, nel nostro ricordo, nella nostra ammirazione, nella nostra riconoscenza. Ha recato agli alpini del 3.o il saluto del Re e del Duce; e ha dichiarato che egli resta qua per tentare il ricupero delle salme degli scomparsi.

In conclusione: « Sappiate essere degni dei compagni morti, sappiate celebrare il loro sacrificio non l'essere sempre i bravi alpini d'Italia, agli ordini del Re e del Duce ».

In serata, sono giunti a Bardonecchia gli aviatori del campo di Oulx, per riferire direttamente a S. E. Manaresi l'esito delle loro ricognizioni. Queste sono state cinque; prima, con apparecchio A. S. 1, pilota il capitano Rolando, osservatore il tenente Borzini; poi, con apparecchio Romeo, pilota il maresciallo Gambè, osservatore il tenente Bodoglio — che è nipote del Maresciallo d'Italia marchese del Sabbatino, e ufficiale alpino dello stesso Battaglione Fenestrelle, aggregato all'aviazione in qualità appunto di osservatore; — poi un altro volo con apparecchio Romeo, pilota il sergente maggiore Guidi, osservatore ancora il tenente Bodoglio, e un altro volo con A. S. 1, pilota il maresciallo Pontiroli, osservatore il tenente Borzini; e infine un altro volo ancora con l'A. S. 1, pilota il maresciallo Pontiroli e osservatore il tenente Bodoglio. E' stata ritenuta la planimetria della valle e delle valanghe; sono state eseguite le fotografie a serie che riproducono tutto il terreno battuto dalle valanghe. Queste si presentano una ricoperte dalla nuova neve che ne ha in parte uguagliato la superficie. Si ha idea esatta dell'imponenza dell'enorme valanga del lunedì, e della successione di valanghe del martedì. Alla planimetria e alle fotografie, gli aviatori hanno aggiunto la relazione particolareggiata delle loro osservazioni e dei loro rilievi.

MARIO BASSI.

Gli Alpini caduti
posti all'ordine del giorno dell'Esercito

Roma, 30 notte.

Il Ministro della Guerra generale Gazzera ha diramato oggi il seguente ordine del giorno all'Esercito:

« Nell'alta valle della Dora Riparia la valanga ha colpito reparti del Battaglione Alpini Fenestrelle mentre terminavano le escursioni invernali. Addito all'Esercito perchè onori i Caduti segue l'elenco dei nomi).

« I nomi di questi camerati Alpini, forti e bravi, aggiungendosi al patrimonio della gloriosa tradizione, esaltano in noi la fede per continuare l'opera silenziosa lungo la via del dovere ».

Il Ministro della Guerra ha inoltre così risposto alle condoglianze inviategli da S. E. Riccardi in nome della Aeronautica:

« La fraterna partecipazione della R. Aeronautica è gradito conforto al lutto che ha colpito l'Esercito con le dolorose perdite del Battaglione Fenestrelle. Gazzera ».

La Compagnia investita dalla valanga non aveva sconfinato

Parigi, 30 notte.

Il *Journal* pubblica le seguenti dichiarazioni fatte al suo inviato speciale dal ten. col. Huberi, comandante la piazza di Modane, relativamente alla sciagura toccata alla compagnia italiana degli Alpini:

« Si è detto che la Compagnia di Alpini italiani, aveva, nel corso delle sue ricognizioni, passato la frontiera italo-francese e che si era sperduta sul nostro territorio. Ciò non è vero, al contrario è possibile che la carovana di soccorso abbia percorso anche il suolo francese; ma quando si fanno di tali ricerche, quando vi sono delle vite da salvare, il più importante è di riuscire nella propria missione. Quando mi è stata comunicata la notizia, io mi sono immediatamente messo in rapporto col console d'Italia a Modane e col commissario speciale di polizia. L'uno e l'altro, d'altronde, non sapevano niente di più preciso di me. Io ero pronto ad inviare, malgrado il cattivo tempo, uomini per condiuvare al salvataggio, ma siamo stati preceduti da un distaccamento italiano ed il nostro intervento è stato perciò inutile ».

Bollettino Militare

Roma, 30, notte.

Il Bollettino ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli trasferiti nel Corpo: Maldacardi dal 3.o Fanteria destinato al Comando Scuola di Guerra; Rovero dal 1.o Genio a Genova; Cattaneo dal 2.o Fanteria trasferito al Ministero Guerra; Campagna trasferito al Comando Divisione Asmara dal 2.o Reggimento Comando Divisione Imperia; Adami dal 2.o Reggimento telegrafisti trasferito al Comando Divisione Volosca; Fantoni dal Ministero della Guerra trasferito al Comando Divisione Roma.

Maggiori trasferiti nel Corpo: Trionfi dal 1.o Granatieri destinato Comando Divisione Napoli; Nardinocchi dal 2.o Fanteria trasferito Comando militare Sicilia; Ricardi dal 2.o Fanteria trasferito Comando Scuola di Guerra; Tavazzani dal 2.o Fanteria trasferito Comando Divisione Messina.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Coggiola colonnello comandante Legione Palermo, collocato in ausiliaria per età; Ferrari tenente colonnello Scuola Centrale promosso colonnello destinato al Comando Legione di Palermo.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Branca Divisione di Livorno, Milella Divisione di Campobasso; Mesa in aspettativa richiamato in servizio Divisione Grosseto.

Capitani: Galiani Legione Ancona promosso maggiore alla Divisione di Mantova; Bertinetti da Trieste trasferito R. Accademia Fanteria; Gandini dall'Accademia di Fanteria trasferito a Zara; Lo Re da Catania trasferito alla Spezia.

Tenenti: Frallich Legione Milano promosso capitano e destinato a Catania; Fiore in aspettativa a Velletri richiamato in servizio; De Muro trasferito da Imperia a Chieti; Lampani id. da Cagliari a Cuneo; Fortuoni id. da Ceva a Imperia; Bignardi id. da Varallo a Genova; Cocco id. da Alessandria a Genova; Collica id. da Palazzolo Acreide ad Avellino.

Ricciardi sottotenente Legione Messina trasferito a Palazzolo Acreide.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Pesta sospeso dall'impiego 10.o Fanteria, Fimmano. Sono trasferiti: Locatelli dal 36.o alla Divisione Udine, Alberghini Malloni dal 20.o alla Divisione di Bologna; Antonori dal Distretto di Bologna al 23.o Fanteria; Ferretti dal Distretto di Ancona al 93.o Fanteria; Motta dal Distretto di Trento al 28.o; Galliani dalla Tripolitania al 47.o Fanteria.

Maggiori: Tata 12.o Centro Automobilistico promosso tenente colonnello, 80 trasferiti: Manfredi dal 36.o Fanteria al Distretto di Trento; Chiani dal 93.o al Distretto di Ancona, Vergati dal 48.o all'11.o Fanteria.

Primi capitani promossi maggiori: Olivero dal 43.o al 1.o Fanteria; Savoia dal 36.o al 80.o, Fausini dal 36.o all'85.o

Primi capitani: Cueri 11.o Fanteria, rimasto; Vicina collocato a riposo, Chiani 1.o Fanteria, sospeso, Sono trasferiti: Boni dal Distretto di Ferrara al 37.o; Coletta dal 37.o al Distretto di Ferrara; Merla dal 38.o al Distretto di Bologna; Sciarretta dal 14.o al Distretto di Potenza; Starnaroti dal 58.o al Distretto di Vicenza; Vitale dal 31.o alla Scuola Cavalleria; Calorin dalla Divisione Militare di Bologna alle truppe dell'Eritrea.

Capitani: sono richiamati in servizio: Borlandi al 36.o Fanteria; Rossi al 4.o Fanteria; Enfrate dal 70.o assegnato Comando 10.o Brigata Fanteria. Sono trasferiti: Fanti dal 94.o al Distretto di Sacile; D'Andrea dal 95.o al Distretto di Ascoli Piceno; Lacoste dal 47.o al Distretto di Bari; Lariera dal 44.o d'assistita in Eritrea.

Primi tenenti: Mosca 8.o Fanteria rimasto.

Tenenti promossi capitani: Agostini truppe Tripolitania per merito di guerra; Sanfelici destinato al 92.o; Clementi al 36.o, Mirabelli al 47.o; Bagziani al 85.o; Battaglia al 9.o Bersaglieri; Rivero al 1.o Fanteria; Varone al 84.o Caponetti di complemento, trasferito nel ruolo permanente per meriti di guerra e destinato al 93.o Fanteria; Zancanaro trasferito nel ruolo permanente per merito di guerra dalle truppe della Tripolitania nel ruolo permanente Curreili in aspettativa richiamato in servizio e destinato al 79.o Fanteria; Orlando in aspettativa rimosso; Turrisi dalla Cirenaica trasferito al 10.o Fanteria; Gualtetti dalla Tripolitania trasferito 23.o Fanteria; Saffiotti dal 20.o trasferito in Tripolitania; Cirino dal Centro chimico trasferito in Somalia; Fedali dal 6.o Bersaglieri trasferito in Eritrea; Galletti dall'11.o Fanteria trasferito in Somalia.

ARMA DI CAVALLERIA

Saranelli prima capitano Reggimento Basso richiamato in comando provvisorio.

Capitani Pepe collocato a riposo, Fracchia Comando Scuola trasferito Reggimento Monferrato.

Tenente Rachi dalla Cirenaica trasferito Reggimento Firenze.

Sottotenenti: Valentini di complemento in Tripolitania trasferito ruolo permanente per merito di guerra.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli collocati in ausiliaria: Marsino e Ronconi.

Tenenti colonnelli: Invernari dal 4.o Pesante Campale trasferito 3.o Pesante Campale, Fava dall'11.o Campale assegnato Comitato mobilitazione civile, Rodriguez dal 27.o Campagna assegnato Comitato mobilitazione Civile.

Maggiori trasferiti: Alnia dal 7.o Pesante alla Scuola tiro Zadel dal 18.o Pesante al 4.o Pesante; Tiny dal 19.o Centro aereo al Comando Artiglieria Sicilia.

Capitani: Rossi dal 6.o Pesante Campale rimasto Torre 4.o campale collocato in ausiliaria; Saronno 6.o Pesante trasferito Direzione Artiglieria Genova.

Tenenti promossi capitani: Sava al 25.o Campagna; Valenti al 13.o Campagna; Ligolis al 7.o Pesante; Ranci Rananiari al 3.o Campagna; Catalano in Tripolitania; Serri all'8.o Pesante; Cavallina in Cirenaica; Fazziano al 6.o Pesante; Milner in Eritrea; Massini tenente dal 7.o Pesante Campale sospeso dall'impiego; Giovannini in aspettativa richiamato in servizio al 2.o Campagna; Serri dalla Scuola tiro trasferito al 9.o Campagna.

ARMA DEL GENIO

Colonnelli: Avvenente a disposizione collocato in ausiliaria; De Nava IR aspettativa richiamato in servizio ufficio fortificazioni Corpo Armata di Bari.

Tenenti colonnelli: Parinetti 3.o Reggimento Genio in aspettativa rimasto.

Maggiore Biasci dalla 1.a Reggimento trasferito alla Scuola di tiro.

Capitani: Salerno dalle truppe coloniali dell'Eritrea trasferito ai radiotelegrafisti; Parodi dal 1.o Reggimento trasferito in Eritrea.

CORPO COMMISSARIATO

Marzano maggiore commissario direzione commissariato militare Corpo d'Armata Trieste promosso tenente colonnello, tribunali di sussistenza; Piaja tenente colonnello della sussistenza direzione commissariato militare comando militare della Sicilia collocato in ausiliaria.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE

Bertini tenente colonnello amministrazione regia accademia artiglieria e Genio è collocato in ausiliaria Scarpini id. ufficio contabilità e revisione Corpo d'Armata Alessandria è collocato in ausiliaria.

Siccità prodotta dal freddo

Novara, 30, notte.

Il persistente rigore invernale, che in certe località ha fatto scendere il barometro di parecchi gradi sotto zero, ha prodotto la siccità nelle nostre campagne, dove risvolti e semine a numerose roggie, si sono lentamente prosciugati. Giuliga notizia che il canale di bergozzo è del tutto prosciugato e che il Burse Toce in più di un tratto, può essere attraversato senza la barca. Mancando la neve rima a scaraggiare l'acqua nei pozzi e nei corsi minori da irrigazione. E' ciò continua persistente, anche nella pianura di tutto il Novarese.

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1° Febbraio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. al 30 giugno	1° febb. al 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	22,75	47,80
La Stampa (sei ed. sett.)	» 10,70	26,—	55,20

ESTERO

	Dal 1° febb. al 31 marzo	1° febb. al 30 giugno	1° febb. al 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 25,20	63,75	137,80
La Stampa (sei ed. sett.)	» 30,70	74,70	157,70

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 20, ed a quelli superiori cent. 70 per tasse di bollo a quietanza.
Raccomandiamo a tutti coloro che inviano Vaglia per rinnovi degli abbonamenti o nuove prese di nuovi abbonamenti di segnalare tale fatto al nostro Ufficio.

La relazione di Marconi al Duce
sull'attività del Consiglio delle Ricerche

Roma, 30 notte.

Guglielmo Marconi ha riferito al Capo del governo sulla attività svolta nell'anno 1930 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e su quella che il Consiglio stesso promuove di svolgere nel 1931 con il seguente rapporto:

« Duce!

« Le ricerche sperimentali eseguite dal Consiglio durante il 1930 possono brevemente riassumersi così:

« *Agricoltura*: le ricerche furono rivolte essenzialmente al problema dell'alimentazione del bestiame in alcune regioni. I risultati ottenuti stanno a dimostrare la necessità che tali ricerche siano estese a tutte le regioni d'Italia.

« *Chimica*: fu risolto felicemente un importante problema vincendo le difficoltà che ostacolavano la nostra esportazione di essenze agrumarie. Il nuovo processo di preparazione fu brevettato. Furono iniziate ricerche su larga base per risolvere il problema dell'alcool come carburante.

« *Fisica*: fu organizzato il lavoro di preparazione del Trattato di fisica italiano, destinato a colmare una lacuna assai sentita nella nostra letteratura scientifica. I manoscritti di due volumi sono già pronti.

« *Geologia*: l'inventario geominerario italiano è stato portato a buon punto.

« *Ingegneria*: furono eseguite ricerche nel campo dell'architettura navale per la determinazione delle sollecitazioni dinamiche nei ponti metallici per le pavimentazioni stradali.

« *Matematica*: fu organizzato il primo nucleo dell'Istituto nazionale di calcoli tecnici numerici per mettere a contatto l'analisi pura con i bisogni della scienza applicata.

« *Medicina*: furono svolte ricerche su alcune malattie sociali, quali il reumatismo cronico, l'anchilostomiasi, sulla febbre ondulante nei rapporti con il bacillo Bang, l'azione terapeutica della luce sull'organismo umano.

« *Biologia*: le ricerche si svolsero su argomenti relativi ai problemi dell'alimentazione; alla fisiologia del lavoro e alla fisiologia dell'aviazione. Il Comitato ha condotto a termine una vasta indagine sul modo come il alimenta il popolo italiano. L'esame dei risultati, in corso avanzato, fu rivolto agli elementi del più alto interesse.

« *Radiotelegrafia*: il Comitato si occupò dell'impianto della nuova stazione sperimentale trasmittente, che sta per sorgere a cura del Consiglio, coll'aiuto dei Ministeri interessati. Furono inoltre eseguite ricerche per la taratura degli ondametri, la misura assoluta di frequenza, la misura dell'altezza efficace di aerei trasmittenti.

« *Geografia*: le ricerche furono dirette allo studio del problema dello spopolamento montano, grave problema sociale ed economico, che ha notevole importanza per il nostro Paese.

« *Geodesia e Geofisica*: fu organizzata a Trieste, presso l'Istituto geofisico, un centro di studi sismici che purtroppo mancava in Italia.

« *Astronomia*: furono organizzate ed eseguite in parte le osservazioni coordinate fra otto Osservatori per lo studio degli importanti problemi che possono essere esaminati in occasione dell'opposizione del pianeta Eros. Il Consiglio non limitò a ciò soltanto la sua attività. Esso si preoccupò di organizzare alcuni servizi, la cui mancanza in Italia costituiva una causa di debolezza per la nostra organizzazione economica e per la nostra cultura. Si ricordano le seguenti iniziative: il Centro nazionale di notizie tecniche che ha già iniziato in Roma il suo funzionamento, il Centro nazionale di notizie tecniche, con la partecipazione dei Ministeri della Guerra, dell'Aeronautica, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni (Ferrovie e Poste-Telegrafi), il Centro raccoglie e coordina, ricavandole dal maggior numero possibile di fonti, le notizie relative alle ricerche scientifiche e tecniche, in corso nei diversi Paesi, ai brevetti, ai risultati dei Congressi internazionali e nazionali, alle pubblicazioni, e, in generale, ai progressi realizzati nei vari campi dell'industria. Tali notizie, mediante un largo uso della riproduzione fotografica, possono essere inviate tempestivamente agli interessati.

« *La Bibliografia italiana*. La bibliografia italiana viene pubblicata con grande regolarità per le seguenti discipline riunite in quattro gruppi: Astronomia, Matematica, Fisica, Chimica, Geodesia e Geofisica, Geografia, Geologia, Biologia, Medicina, Ingegneria Industria, Difesa Nazionale, Agricoltura. La bibliografia ha assunto già la sua veste definitiva e la Reale Accademia d'Italia ha deciso di contribuire a questa importante pubblicazione. Per il 1929 i lavori italiani compresi nella bibliografia furono: 8038 per il gruppo della Medicina, 3615 per l'Ingegneria, l'Industria e la Difesa Nazionale, 2219 per l'Agricoltura e 4109 per le altre scienze.

« *Il bollettino mensile di informazioni*. Nel 1930 fu pubblicato per la prima volta il bollettino mensile di informazioni, con lo scopo di dare ai membri del Consiglio notizia dell'attività svolta dal Direttorio e dai diversi Comitati non solo, ma anche di quanto può essere utile per formarsi un'idea dello sviluppo della ricerca scientifica nei diversi Paesi.

« *Lo schedario dei ricercatori italiani*. Lo schedario dei ricercatori italiani con le notizie sui lavori da essi compiuti è con perfettamente organizzato, è cioè aggiornato con la massima cura.

« *Le ricerche relative all'Alto Adige*. Con un piano organico, parecchi Comitati eseguiranno una serie di ricerche per illustrare dal punto di vista scientifico le regioni di recente ridonate alla Patria ed in modo particolare l'Alto Adige.

« *Il Comitato talassografico italiano*. Il Comitato talassografico italiano, l'organo che ormai, con nobili tradizioni, si occupa dello studio del mare, è ora alla diretta dipendenza del Consiglio delle Ricerche e funziona attivamente continuando la pubblicazione delle sue apprezzate teorie dei risultati delle ricerche compiute. Il Comitato, d'accordo col Ministero dell'Agricoltura, ha provveduto all'impianto nel suo istituto geofisico di Trieste di una stazione sismica che è certamente la meglio attrezzata d'Italia.

« *L'Istituto di ottica di Firenze*. All'Istituto nazionale di ottica di Firenze fu data quest'anno una definitiva sistemazione. Esso è stato recentemente dotato di un apparato per la misura del metro campione in lunghezza di onda che ancora non avevamo in Italia. Il Consiglio continua a tenere sempre presenti alcuni capisaldi dell'azione che deve svolgere e che ancora non ha potuto realizzare. Sono questi: l'impianto dei tre laboratori di ricerche per la Fisica, la Chimica e la Biologia, la organizzazione di un Istituto centrale di calcoli tecnici, l'istituzione di un museo vivente di scienze.

« Il Consiglio, convinto della assoluta necessità di preparare ai paese dei ricercatori che vanno sempre più raffinandosi, ha inviato all'estero, vincendo difficoltà notevoli, alcuni studiosi per quei campi dove in Italia mancano i cultori.

« Le ricerche che il Consiglio si propone di svolgere nel 1931 sono le seguenti: il Comitato per l'astronomia continuerà la campagna per la parallasse solare con osservazioni del pianeta Eros, campagna che, come è noto, investe pressochè tutte le principali costanti dell'astronomia. Nel 1931 potrà essere pubblicato il primo volume che classifica i risultati delle indagini compiute, mentre il secondo potrà essere pubblicato nel 1932, se non forse nell'anno successivo. Il Comitato per la Geodesia e Geofisica, con la cooperazione del Comitato Talassografico, svilupperà la stazione sismica di Trieste, fondata presso l'Istituto geofisico in quella città e pubblicherà una monografia sullo stato attuale della meteorologia dinamica (teoria dei cicloni) elaborata dal prof. Baris. Il Comitato per la Geografia continuerà lo studio dello spopolamento delle vallate alpine. Il Comitato per l'Ingegneria compirà quattro gruppi di ricerche: la prima sulla tensioni interna nei modelli di dighe di sbarramento per la formazione di laghi artificiali col metodo della luce polarizzata; la seconda sulle proprietà elettriche e acustiche di microfoni e telefoni; la terza sul controllo del funzionamento idraulico di opere speciali di grandi impianti esistenti (particolarmente grandi condotti e grandi canali); la quarta sul problema della vibrazioni. Il Comitato della Matematica avvierà un primo allestimento per un « Istituto centrale di calcoli tecnici ». Istituto che ritengiamo di dover sviluppare completamente, come una delle prime iniziative che è necessario realizzare. Provvederà inoltre alla pubblicazione di una monografia sulle teorie delle funzioni di variabile reale, elaborata da Giuseppe Vitali.

« Il Comitato Radioelegrafico continuerà l'impianto della stazione sperimentale radiotecnica, attendendo in particolar modo alle ricerche sulle onde corte e cortissime. Il Comitato per la Fisica continuerà la pubblicazione dei risultato nazionale di fisica ed avvierà ricerche di radioattività e di struttura dei nuclei. Il Comitato per l'Agricoltura continuerà le ricerche già avviate sull'alimentazione del bestiame, che hanno una grande importanza per l'economia nazionale e che si vengono sviluppando su larghissima base nelle diverse regioni d'Italia. Continuerà egualmente le indagini sulla conservazione delle frutta e in particolare dell'uva, e le ricerche sulla concimazione nei climi caldi asciutti. Il Comitato per la Chimica continuerà le indagini sui combustibili (in modo particolare l'impiego e le ricerche sulla concimazione del l'alcool come carburante). Avvierà lo studio del problema delle corrosioni dovute alle correnti vaganti, che ha notevole importanza, tra l'altro, per gli impianti per la distribuzione del gas e degli acquedotti. D'accordo con la Direzione generale della Sanità Pubblica e col Comitato Geologico, avvierà l'inventario delle acque minerali nazionali, del quale saranno pubblicati i primi fascicoli, infine intraprenderà lo studio dell'utilizzazione dei rifiuti delle città, d'accordo con l'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese. Il Comitato nazionale per la Geologia continuerà l'inventario geominerario ed avvierà ricerche di laboratorio per l'arricchimento dei minerali metallici a basso tenore. Il Comitato nazionale per la Medicina continuerà gli studi sugli alimenti irradiati sul reumatismo, sulla anchilostomiasi, sulle malattie respiratorie, e avvierà lo studio di un problema che appassiona vivamente la Nazione e che interessa vivamente la sanità pubblica, ossia del lito, considerato dal punto di vista epitemiologico. Il Comitato nazionale per la biologia continuerà la grande inchiesta avviata sull'alimentazione, che converrebbe estendere su più larga scala nelle varie regioni e classi sociali. Continuerà anche le ricerche sulla composizione chimica dei nostri alimenti, il cui risultato finale sarà quello di potere stabilire le tabelle di detta composizione per poi delinire sulla base di essa le regioni alimentari per le diverse categorie della popolazione.

« Il programma tracciato è certamente imparì non dirò ai nostri desideri che hanno un valore relativo, ma alle esigenze della Nazione. Noi riteniamo però saggio procedere a realizzazioni successive e condurre a termine le iniziative una volta che siano avviate; pur non abbandonando mai quel programma più largo che speriamo di poter realizzare quando le condizioni economiche ce lo consentiranno. E con questa direttiva ferma e decisa, il Consiglio dovrà agire nel corrente anno.

Guglielmo Marconi ».

Il compiacimento di Mussolini

Il Capo del Governo, presa visione del rapporto, ha indirizzato al Presidente del Consiglio nazionale delle ricerche la seguente lettera:

« Eccellenza, la relazione sul lavoro compiuto dal Consiglio nazionale delle ricerche nel 1930 sarà conosciuta col più vivo interesse dagli italiani in genere e da quanti studiosi si occupano dei problemi della scienza pura e applicata. Il programma del 1931 è anche molto importante. Dall'esame traggo la convinzione che il Consiglio nazionale delle ricerche attivamente funziona e lavora, malgrado l'estrema modestia dei mezzi finanziari posti a sua disposizione. Ma ciò accresce il merito dei ricercatori ed il suo, illustre Presidente, che di tutte queste ricerche è l'animatore ed il coordinatore. Io credo che il Consiglio nazionale delle ricerche debba attuare una stretta e feconda collaborazione con l'Accademia d'Italia.

« Voglia, Eccellenza, accogliere i sensi della mia cordiale simpatia. — *F.to*: Mussolini ».

Il bilancio delle Comunicazioni
presentato alla Camera

Roma, 30 notte.

E' stata distribuita oggi alla Camera la relazione ministeriale sul stato di previsione della spesa del Ministero delle Comunicazioni per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1931 - 30 giugno 1932. Lo stato di previsione presenta la spesa complessiva di lire 650.103.700, con la diminuzione di lire 272.211,72, in confronto a quella per il corrente esercizio. La spesa è così ripartita: oneri per il personale civile (marina mercantile ed ispettorato generale ferrov

Flamenco

Appena sbarcato in Inghilterra, di ritorno dalle vacanze di Natale, son corso all'edicola libraria della stazione di Folkestone. Con la bocca ancora amara dalla cattiva traversata ho chiesto notizia dell'ultimo romanzo, e non sono stato felice che quando ho potuto pascere i miei occhi della gialla sopravvesta di *Flamenco, a new novel by Lady Eleanor Smith*, e non sono stato tranquillo che quando, chiotto chiotto nell'angolo dello scompartimento, ho potuto divorare la mia porzione di prosa narrativa. Perchè io sono un moderno, vedete, e come ogni moderno vado pazzo per la prosa narrativa. La letteratura, per me, esiste appena sotto altra forma. Che me ne importa della poesia, di quella cosa antica che, dicono, una volta esisteva tra gli uomini come una volta accadevano miracoli? Lirica, epica, drammatica: oh, possiamo sorridere! I generi, c'insegnano, non esistono. Tutto è lirica.

In fatto di romanzi, i miei gusti sono di un genere alquanto volgare. Purtroppo, arrossisco a confessarlo, mi piace che in un romanzo succeda qualche cosa. E dico: purtroppo, perchè se non fosse stato per questo dannato pregiudizio, a quest'ora anch'io potrei essere chiamato in Italia romanziere. Quelle memorie dei miei giovani anni, tanto care, con paesaggi così belli, con elegiache descrizioni per tutte le stagioni, come un almanacco figurato, ahimè, non offrono alcun intreccio, alcun avvenimento importante, a meno che non si vogliano chiamar tali la sorpresa del giorno che scopersi che la Befana non esisteva, e la curiosa sensazione di ritrovare l'odore degli asparagi in un liquido del genere più prosaico. E non nascondo che con un po' d'analisi anche quegli avvenimenti non grandi non possano apparire importantissimi. Ma la Musa non mi assiste. Ho ancora pregiudizi coreografici. Per questo tanti bei romanzi italiani d'oggi mi annoiano, e preferisco i romanzi inglesi, anche quelli di terzo e quart'ordine, che onestamente mantengono quel che promettono sulla copertina. Se ci sta scritto: *a novel*, siate certi che il romanzo l'avrete. Potrete disprezzare l'autore se ci avrà messo delle incongruenze, se gli avvenimenti saranno improbabili: ma avvenimenti saranno. Poi, un autore inglese, non vi squadernerà subito sotto il naso le lenzuola della propria famiglia, obbligandovi a starci in mezzo dal principio alla fine: ma avrà l'avvertenza di sfruttar prima le esperienze degli amici e dei conoscenti, e vi spalancherà il penetrale domestico solo quando non saprà più a che santo votarsi, e quando si riterrà un genio. Da noi, invece, la famiglia è la prima a far le spese del primo parto dell'ingegno del romanziere novellino. Aspirerà costei alla fama presentandovi la sorella come una sgualdrina o il padre come un mascalzone, ma simili indelicatezze gli parran niente di fronte all'onore di potersi chiamar romanziere. E tutto questo perchè credo che l'arte narrativa sia il *non plus ultra*.

Quando il padre del romanzo moderno concepì *Robinson Crusoe*, l'arte narrativa appena esisteva: allora, per esser letterato sul serio, bisognava saper scrivere in versi. Defoe scrisse anche dei versi, pessimi, d'accordo, per farsi una riputazione tra i letterati; ma per far quattrini e piacere al popolino, scrisse alla diavola quel romanzo pietistico-avventuroso che tutti hanno letto. Di quest'umile origine non si son dimenticati i romanzieri inglesi, in nessun tempo; nè uno che ha scritto un romanzo va per la maggiore e pretende alla prima pagina delle riviste letterarie. La prima pagina, in Inghilterra, spetta ancora alla poesia. Gl'inglesi son gente tradizionale o prima di dire: «La poesia moderna è il romanzo» ci pensano due volte. Siam solo noi italiani, che in fatto di romanzo abbiamo una tradizione debolina debolina, a non veder salvezza che nell'arte narrativa. Uno, da noi, si accinge a scrivere un romanzo come se si trattasse d'un poema epico da cui il vate non esce che coi capelli bianchi. In Inghilterra, il romanzo è un prodotto normale, e colui che ne ha scritti non è mostrato a dito come un eroe. Col risultato che, in Inghilterra, esiste una eccellente tradizione di romanzi mediocri che si lascian leggere con gusto, e anche Lady Eleanor Smith, la figlia di Lord Birkenhead, che non conoscevo affatto come romanziera, può farmi passare alcune ore gradevoli con pagine che non figureranno mai in un'antologia, e con personaggi che, senz'essere creazioni di primo ordine, sono abilmente tracciati, con la cura di un onesto artiere che non si dà arie d'architetto dell'universo, ma si preoccupa che il lettore non rimpianga la spesa di scellini sette e pence sei. Brava Lady Eleanor Smith! Io ho dato 7 scellini e 6 pence al tuo editore, e tu onestamente mi narri alcuni fatti che mi fan dimenticare che il viaggio da Londra a Liverpool non è molto ameno: mi dài una fetta di pittoresco zingaresco, mi dipingi non senza acume alcuni caratteri plausibili, e se il tuo stile è qua e là ridondante di espressioni convenzionali, e se i tuoi tipi non potrò giurare di non averli incontrati altrove, non dimenticherò d'altronde che anche i romanzieri alessandrini non avevan paura dei luoghi comuni, che Defoe, pol, non ne aveva paura affatto, e che è solo col non aver paura dei luoghi comuni che si è dato talvolta di arrecare il capolavoro.

Son sicuro che l'autrice di *Flamenco* non se l'avrà a male se schiaccio la sua creatura sotto un così monumentale cappello. Lady Eleanor Smith si è specializzata in *pictures of road-travelling*, in quadri di vita sulle strade maestre (come ha detto quell'infaticabile scrittore che è Arnold Bennett), cioè in descrizioni di vagabondaggi. E' frequente in Inghilterra il caso di specializzazioni del genere. C'è il romanziere che si dedica esclusivamente a romanzi polizieschi, quello che non scrive che avventure di mare, quello che pesca soggetti nei Mari del Sud, quello che li pesca nei Mari del Nord: a ciascuno il suo orticello, da bravi operai. Se vivesse in Inghilterra, Arturo Loria non avrebbe paura di scrivere racconti picareschi per tutto il resto della sua vita che Dio gli conservi. Si formerebbe il suo pubblico di lettori picareschi, e prima o poi sarebbe pregato di inaugurare un Picaresque Club. Lady Eleanor Smith è al suo secondo romanzo di gente randagia. Il primo, *Red Wagon*, dicono che valga più di *Flamenco*, ma io non l'ho letto. Aspetterò di trovarlo nella edicola di qualche stazione quando farò un altro viaggio. Ma intanto vi raccomando di leggerlo, se non sapete trovar di meglio. Vi costerà 7 scellini e 6 pence, e li varrà, non temete: un buon investimento, 1296 pagine.

Flamenco è un romanzo che si svolge in Inghilterra; la protagonista è una zingara spagnola. Epoca: il principio del regno della Regina Vittoria, quando erano esistevano gli inglesi che bevevano sodo e mangiavan di gran bistecche, quando, insomma, John Bull non era una semplice finzione di giornali umoristici. Il Trend, nel suo bel libro *Spain from the South* (1928), sosteneva che il fatto che il dramma di Carmen si svolge in Spagna è accidentale, secondario. Per smentire coloro che si avvicinano alla Spagna intossicati dalla leggenda di Carmen, che considerano tipicamente spagnola, immaginava di trasportare la scena di Carmen nel Hampshire meridionale o nella New Forest, o in una di quelle lande dove ancora abbondano i gitani, e di sostituire la corrida con un campionato di lotta: il dramma non avrebbe perduto nulla della sua verisimiglianza e della sua efficacia. Lady Eleanor Smith s'è incaricata di tradurre in atto la ipotesi del Trend. La fonte di *Flamenco*? Io passo per un fanatico di fonti, ma qui non insisto. Fonte o coincidenza, il trapiantamento di Carmen è riuscito bene.

Al principio del romanzo siamo in Spagna: il gitano Lobo, cioè Lupo, ha assassinato un altro gitano in un diverbio causato dalla vendita di un asinello. E' messo al bando dai gitani di Spagna, fugge in Francia, e la fuga da naturalmente occasione a Eleanor Smith per descrivere incidenti sul percorso, del genere in cui è specialista. Abbiamo dunque una serie di riuscite *pictures of road-travelling*. In Biscaglia, la moglie di Lobo mette al mondo una bimba mentre il marito suona sulla chitarra un'aria flamenca. Nessuna meraviglia se la creatura venuta al mondo al suono di quella musica indiavolata farà girar la testa agli uomini. Camila, nuova incarnazione dell'eterna Carmen, è adottata in Inghilterra da una strana famiglia inglese, ridottasi a vivere nelle lande di Dartmoor in seguito a uno scandalo. Richard Lovell è stato costretto ad abbandonar Londra per esser stato sorpreso a barare al gioco. Vive in modo selvatico e stravagante, colla moglie che non gli perdonerà mai d'aver rovinato i suoi ambiziosi progetti di una brillante carriera, e i figli che crescono come selvaggi. Quando la zingarella ha diciassett'anni, il cinquantenne Richard se ne accende: ma lei ama il delicato e biondo Evelyn, uno dei figli. Richard si vendica facendola rapire da uno zingaro che la possiede o la fa fare una vita d'inferno per un anno. Trascorso questo, Camila riesce a fuggire, torna alla casa di Richard, e il fatuo Evelyn, affascinato dalla selvaggia bellezza ridestatasi nella zingara dalla vita all'aperto, se la sposa. Ma Harry, il fratello di Evelyn, che è bruno come uno zingaro, concepisce per Camila una focosa passione, ricambiata. Hanno un figlio, che passa pel figlio di Evelyn, e che, a otto anni, sente risvegliarsi nel sangue gl'istinti zingareschi e fugge di casa per seguire i gitani. Camila, fuori di sè per l'amore del figlio, dopo aver implorato invano Evelyn perchè lo ricerchi nella notte, corre alla casa di Harry a chiedere il suo aiuto. Il figlio è ritrovato, e Camila non ritorna più sotto il tetto coniugale. Questa la nuda trama, che Eleanor Smith ha saputo abilmente sviluppare circonfondendo il tutto in un'atmosfera di passione selvaggia, primitiva, ove le voci del sangue e dei sensi sono debitamente accentuate, come si conviene in un'epoca quale l'odierna dominata dalla figura di D. H. Lawrence.

MARIO PRAZ.

POSTA DI BOLOGNA

Dolci giardini nel cuore della città — Passeratti e figli — Il parco dei cervi - Fogli dalla grammatica

BOLOGNA, gennaio.

(m. d.) I giardini di Bologna, col sopraggiungere dell'inverno, sono in agonia. Non ci son più che guizzi frusciosi di foglie secche e scheletri che si spogliano sempre di più. C'è tanta malinconia; ma i bolognesi amano anche questa, amano anche così la loro città. Che non è men bella, men raccolta, meno suggestiva. Andiamo, dunque, a vederli, questi giardini.

Non c'è bisogno d'andar lontano per cominciare la visita. Una prima tappa (e non certo la meno interessante) si può farla proprio nel cuore della città, in piazza Minghetti. Attorno al monumento eretto a gloria dell'illustre statista, corrono poche decine di metri quadrati di aiuole; ma il luogo, pur così angusto, è mèta, d'estate, di una folla considerevole. Si tratta della solita folla, varia, gaia, eterogenea che popola di solito i giardini pubblici di tutto il mondo: ma, in questo caso, a differenza che in altre città, essa non ha bisogno, per raggiungere il suo luogo preferito di svago, nemmeno del tram. Da via Rizzoli, piazza Minghetti è a quattro passi. Ora il giardino si spopola: è deserto: ancora qualche vecchietto cerca, sul mezzogiorno, un po' del tiepido sole che l'inverno non è riuscito a debellare.

Accanto a questo (quattro passi, lungo via Farini), ecco un altro piccolo angolo: il giardino Cavour. Per esso si potrebbe dire ciò che s'è detto per l'altro, con la differenza che i passeri, d'estate, sembrano dargli l'esclusiva preferenza e passare per via Farini, d'estate, tra il pigolio dei passeri e il profumo intensissimo dei tigli, è cosa che procura singolare godimento.

Ancora in città, non nel cuore di Bologna, ma certo sempre in posizione centralissima e abbastanza comoda, ecco un altro giardino: la Montagnola. Ma è un giardino *sui generis*, tra gli alberi del quale l'affollamento dei visitatori non diminuisce nemmeno d'inverno. Gli è che alla Montagnola stanziano quasi tutto l'anno i più svariati baracconi con le solite meraviglie, le giostre, gli otto-volanti. Giardino frequentato specialmente da gente umile e semplice, di quella che si accontenta di tutto, non guarda troppo per il sottile e crede ancora alla fotografia-lampo (consegna immediata), all'indovina da una lira e ventilicuque, al labirinto con le sue «infernali sorprese».

Dopo aver fatto cenno degli altri angoli, che a Bologna son molti, nei quali, anche al centro della città, l'affollarsi degli edifici trova respiro, ecco che si può parlare del giardino più illustre: il Margherita. E, questo, sì, che è veramente straordinariamente bello.

Non facilissimo, per raggiungerlo, bisogna guadagnare porta Santo Stefano o porta Castiglione. Questo secondo itinerario, più comodo, è il preferito dai bolognesi. Subito oltre l'arco spezzato della porta, ecco il panorama riposante degli alberi e dei cespugli. Le coppie di innamorati guadagnano, dunque, senza fatica eccessiva, la desiderata solitudine. Parlo degli innamorati per i quali la solitudine va bene anche se è relativa; per gli altri, infatti, ci sono i recessi ombrosi di San Michele in Bosco, dove si giunge col tram inerpicantesi lungo il dolce pendio del colle (ed è un tram nel quale l'incaricato sbacca, si dice dai più con ironia, i biglietti a due a due...).

I giardini Margherita son belli sempre: son belli d'estate, col verde e con l'ombra; son belli d'autunno, quando le foglie cadono e i rami si spogliano; sono belli d'inverno, sotto la neve. Di ampio disegno, con voluti caratteristici; viali larghi e comodi tanto da poter dare il passo alle automobili e da consentire di organizzarvi addirittura delle gare si comprende, essi riescono a serbare per il visitatore sempre qualche cosa di nuovo. Anche quando ai son visitati tutti, resta sempre qualche cosa da vedere. E qualche cosa di bello. Sarà il campo di tennis; o sarà lo chalet del giardino; sarà il parco dei cervi o sarà il frutteto; ma certo il panorama (panorama pur limitato, all'intorno dai cancelli) offre sempre qualche sorpresa. Lo sanno, bene i bolognesi che amano questo loro giardino e non lo abbandonano, con qualunque stagione.

All'ingresso di porta Castiglione (una delle porte più caratteristiche della città), percorso un viale brevissimo, c'è il parco dei cervi: uno spiazzo fangoso dove le timide bestiole scorrazzano in attesa di un po' di cibo che venga loro dato dai visitatori gentili. I visitatori più gentili, a questo riguardo, sono le visitatrici: le studentesse che, reduci dalla scuola, o prima di andarvi, passano dai giardini e lasciano ai cervi qualche pagina dei loro libri. Le timide bestiole allungano il muso umido, mordono il magro cibo e non si preoccupano se si tratta della grammatica inglese.

Anche di sera i giardini Margherita sono frequentati, fino all'ora di chiusura. Ma i frequentatori sono discreti e non si fanno vedere e non se ne avverte la presenza. Dove stanno? In quali viali solitari vanno a cercare la più dolci delle solitudini: la solitudine più uno? Certo, quando alle dieci di sera, la campana del custode suona per avvertire che è l'ora di chiudere, la gente sfolla e, mettendosi presso un cancello, un osservatore si meraviglia di vederne tanta; gli vien fatto, anzi, di chiedersi dov'era. Dopo le dieci i cancelli si chiudono sul giardino meraviglioso e le piante, i fiori, i cervi aspettano pazienti i visitatori di domani.

Questi sono i giardini di Bologna: i giardini ufficiali. Ma ce ne sono degli altri, più discreti, e non meno belli, raccolti in qualche cortile, in qualche angolo, nel cuore della città. Sembrano, a vederli ristretti d'ogni parte dall'incalzare delle costruzioni in muratura, delle macchie di verde cascate da chi sa dove, fatte da chi sa chi. Essi aspettano, e non si crucciano per il ritardo, il manicello bianco della neve.

Libri ricevuti

«L'Arte», fasc. VI, Torino, L. 90. — Con questo fascicolo, cui hanno collaborato Lionello Venturi, Vittorio Moschini, Tilde Marzetti, Adolfo Venturi, Anna Maria Brizio, si chiude il volume primo (nuova serie) della rinnovata edizione di questa ormai gloriosa rivista di storia dell'arte medioevale e moderna, giunta alla sua trentatreesima annata. Trasportata da Roma la redazione a Torino, ripartita fra Adolfo e Lionello Venturi le cure della direzione, «L'Arte» esce ora in grandi fascicoli bimestrali splendidamente stampati ed illustrati. Per la scelta dei collaboratori, la serietà e l'importanza dei problemi dibattuti, e per l'accuratissima appendice bibliografica affidata ad A. M. Brizio, questo periodico è strumento principe di cultura e di educazione del gusto.

LYTTON STRACHEY: «La Regina Vittoria». Trad. di S. Caramella. Milano, Mondadori. L. 40. — E' la prima traduzione italiana, accuratissima, del più celebre saggio biografico («Queen Victoria», 1921) dello Strachey, ormai riconosciuto maestro incontrastato del suo genere in Inghilterra. Oggi lo Strachey, dal rapido e fortunoso ritrovato della biografia nella letteratura contemporanea, senza clamore e senza rumore, ha segnato una sua strada profonda fuori di ogni contesa con i Ludwig e i Maurois, strada destinata a condurlo, oltre la storiografia psicologica e romanzesca, verso una vera e propria classicità. Questo volume è un documento essenziale nella storia dell'Inghilterra moderna. Il Caramella ha preposto alla traduzione una ampia introduzione storica sul periodo immediatamente anteriore al regno vittoriano, ed ha accompagnato l'opera con una limpida nota su Lytton Strachey.

LYONS

è il

TE'

di

fama mondiale

Le graziose castellane del Medio Evo conoscevano la virtù di erbe miracolose con le quali componevano filtri e veleni.

Le signore moderne invece non hanno bisogno di bevande misteriose e preferiscono una ottima tazza di

Tè Lyons'

insuperabile per profumo e gusto squisito.

TE'

LYONS'

chiedetelo insistentemente al vostro fornitore

L'ultimo giorno di guerra al fronte cinese

Il pranzo degli ufficiali sconfitti

Eserciti che lascian le trincee quando piove -- Il cambio dei vestiti dopo la disfatta - Gentile invito a banchetto -- Un servo prezioso -- Alla caccia di una intervista importante

DAL NOSTRO INVIATO

PEI-TA-HO (confine mancese), dicembre.

Il naufragio della coalizione nordista susseguito alla volatilizzazione degli eserciti di Feng Yu Sciang ed alla rinuncia di Yen Sci Shan al governo dello Shansi, la codarda precipitosa fuga dei ricostruttori della Cina, mi hanno dispensato dal raccontarvi il seguito della guerra civile che aveva iniziato da Cheng Chow con tanta buona volontà. Ma può darsi che qualcuno dei miei lettori desideri conoscere in che modo, travolgendosi sul fronte delle forze nordiste, abbia percepito il trionfo di Ciang Kai Cek, vale a dire la rotta delle forze di cui mi ero proposto di essere lo storiografo, almeno frammentario. Ed è più probabile ancora che coloro che si interessano alle complicate vicende cinesi, non vedano di mal occhio ch'io cerchi di trattegiare con il profilo dell'uomo del giorno in Cina, vale a dire di Ciang Kai Cek (che si è messo a fare il dittatore sul serio, anzi che preludio ad un certo allargamento imperiale il quale, lui-secchi dell'Hunan e del Kinghsi a parte, è suscettibile di perfezionamento a tutto vantaggio della Cina unitaria), quello di qualcuno fra i principalissimi capi militari cinesi.

Un giorno di pioggia

Bisogna in un diluviale giorno del mese di novembre mi trovava ancora a Cheng Chow e la caduta su tutto il fronte era assoluta. Si può concepire che per effetto degli elementi avversi gli eserciti in campagna cerchino la qualche mossa di ripararsi, ma quel che avviene nella guerra cinese quando piove, supera per noi ogni immaginazione. Uno dei caratteri più comuni della lingua cinese usato per indicare una necessità imperativa, si compone di due segni che significano «immobilizzato a causa della pioggia», e difatti nessuno rinuncerebbe a persuadere un cinese a muoversi in una giornata piovosa.

Tutto l'esercito si lagna nelle case della città e negli abituri della campagna, i fortini, le trincee, le batterie sono completamente abbandonate, ogni sentinella, ogni guardia, nei punti più delicati del fronte resta priva in modo assoluto di sorveglianza. L'intera linea di battaglia, che pure è lunga 1300-1400 chilometri, è deserta e se il nemico avanzasse non troverebbe anima viva sul suo cammino. Ma il nemico si comporta nello stesso preciso modo, vale a dire che anche i nordisti potrebbero procedere innanzi incontrando il vuoto. Senonchè da una parte e dall'altra ogni benchè minima eventualità di movimento è esclusa. Piove e la tregua d'armi è matematica. Anzi, più che tregua è la vera scomparsa degli eserciti, il loro riassorbimento nell'oceano di umanità nel quale, come meteoriche correnti, serpeggiano.

A questo punto mi accorgo che sarà ben difficile ch'io riesca a darvi effettivamente un'impressione della guerra come la si fa in Cina e per lo meno come l'han fatta sinora i partiti riconosciuti, poichè per quanto riguarda i bolscevichi è un altro affare: voglio dire della sua tragicità fatta di una moltitudine di elementi comici. Rimango un momento ancora alla questione della pioggia, dell'acqua, per aggiungere che quel che ha visto accadere nell'esercito nordista, vale a dire, in condizioni atmosferiche simili, in tutti gli eserciti di Cina, mi persuade che le pompe da incendio potrebbero benissimo sostituire in ogni epoca di armi. Un ordigno del genere è sempre il mezzo di difesa più sicuro per il viaggiatore perduto nelle regioni più xenofobe della Repubblica. Un getto d'acqua fredda lanciato da un tubo di due centimetri disperde in cinque minuti il popolaccio più furioso. La mitraglia è molto meno efficace poichè la gente si fermerebbe per raccoglierne le schegge, mentre l'acqua è qualche cosa per la quale i celesti hanno sempre professato l'avversione più incontenuta. Che sia amministrata all'esterno come all'interno del corpo la considera egualmente funesta.

Dato il tempo, la sola risorsa è di rimanere tappato nella strana casa che mi ospita, dimora di un ricco cinese trasferitosi a Pechino, dirimpetto l'ostello di una quantità di signori ufficiali del Comando supremo. E' costituito da molti padiglioni a piano terreno ricoperti da magnifici tetti arcuati. In uno di essi il generale comandante l'aviazione nordista, Tieng, che è stato il mio introduttore al quartier generale, ha fatto disporre delle stuoie, mettere un braciere con robusti soldi pure come il ferro, applicare ad una parete un'enorme carta della Cina ricavata dalla carta inglese ma con cavalieri cinesi, collocare un basso tavolino di squisita fattura sul quale non mancavano la tavoletta d'inchiostro ed i pennelli, cioè l'occorrente per scrivere. E' il caso di domandarsi, come vado facendo, se mi trovo proprio sul fronte della guerra nordista o se invece non godo di una ripresina se non piacevole sotto esotico in una quieta cittadina cinese dove metà della popolazione, vale a dire i contadini, sono naturalmente non piovose, escono dall'abitato per le quattro porte aperte nelle mura, portando in una mano la gabbia dell'uccellino destinato ad allietare il lavoro campestre, e reggendo con l'altra il manico della zappetta posata sulla spalla.

Ora, per non indugiarmi sacrificandole sui soli occorsimi in quella piovosa giornata, che doveva essere l'ultima della guerra fra Ciang Kai Cek e Feng Yu Sciang, mi limiterò a dire che verso il mezzodì, impressionato dal silenzio di tomba che mi circondava, chiamai un cinese che mi faceva da attendente e da interprete (uno straordinario tipo che mi aveva dato il generale Tieng a Tien Tsin prima della partenza, e del quale ricorderò soltanto che mi considerava come un oggetto così prezioso da servirmi alla moda degli schiavi dei satrapi babilonesi, mi ciaggio in ferrovia da Pechino sin qui penetrava ogni cinque minuti nel compartimento, unicamente per tergermi il sudore della fronte, perchè la notte era afosissima, o mie tenermi durante il giorno la pelliccia dalle spalle), e gli domandai che diavolo stava succedendo.

— La guerra è finita — mi rispose il fedele Pu Siul con il più sereno dei suoi sorrisi.

— Finita? E come?

— Tutto finito — continuò Pu Siul nel suo inglese ridotto alla più semplice espressione e dove gli erra erano sostituiti da elle. — Tutti i generali sono partiti, sullo Stato Quartier Generale in preso il treno per il nord, tutto l'esercito ha abbandonato le armi, ha regalato le sue uniformi ai contadini in cambio dei camicioni turchina, e dicevano «cielle», barghese...

— Ma questo è straordinario! Il generalissimo Feng Yu Sciang poteva ricevermi oggi e il generale Tieng accompagnarmi da lui! E i manchinesi saranno qui presto, immagino.

— Certamente, appena la pioggia smetterà, si muoveranno. E' una guerra che finisce bene. Feng Yu Sciang farà come Wu Pei Fu, si ritirerà in un comodo budsista a comporre delle poesie. Tieng è un valoroso, è generale d'aviazione, passerà con i manchesi, perchè detesta Ciang Kai Cek, e Yen Sci Shan sarà rispettato...

La ritirata in carrozza

Ce n'era abbastanza dalle notizie che mi fornivo Pu Siul per fiorir in tutta fretta da Cheng Chow, fiumineria alla ritirata dell'esercito, di cui ebbi una straniissima sensazione dal fatto che il treno verso Tien Tsin era scortato nel suo percorso da orde di velturelle trascinate da coolies che trasportavano soldati di nord. Neppure nella ritirata i soldati cinesi si scomodano ad andare a piedi! Manco a dirlo, Pu Siul non mi abbandonò. Gli avevo detto che volevo ritrovare Tieng, che rappresentava per me la chiave del mistero degli avvenimenti, e Pu Siul mi assicurò che m'avrebbe ricondotto a lui, nella bolgia di Tien Tsin. Noto incidentalmente che in viaggio Pu Siul mi diede un consiglio veramente fraterno, relativo ai miei biglietti da visita. Questo particolare aveva avuto nella tragedia della guerra la sua importanza. Prima di recarmi al Quartier Generale m'ero fatto fare dei biglietti da visita in cinese e della traduzione delle mie qualità ed attributi s'era incaricato Pu Siul. Ma ora che la guerra finiva, Pu Siul trovava che il biglietto era eccessivamente militarista. Conveniva cambiarlo, dandogli un carattere unicamente letterario. Ringraziai Pu Siul della previdenza e lo incaricai di preparare (operazione lunga e complicata) i caratteri acconci.

Il giorno dopo mi ritrovavo con Tieng. M'ero immaginato che l'ultimo generale d'aviazione si fosse rifugiato in qualcuna delle concessioni più sicure per sfuggire alla cattura dei nanchinesi, una stuolo di funzionari dai quali era più giunto a Tien Tsin, via di mare, da Shanghai, per assistere quelli nordisti, ritrovava l'incontro avvenne in pieno quartiere cinese in una celebre trattoria dove si consumano dei pasti cinesi che cosinno poi agli intervenuti europei una settimana almeno di trattamento igienico speciale per disintossicare i fetali effetti. Perchè i simposi cinesi hanno la particolarità di rendersi accessibili anche ai nostri stomaci, salvo demolirli anche se la vostra partecipazione si è limitata al minimo impasto dell'etichetta.

Un menu spaventoso

Bene, Tieng m'invitava a pranzo con uno stuolo di altri ufficiali del quartier generale battuto. Tutti avevan deposto le divisa per i serici camicioni color tortora foderati di fini pellicce e per il cappello occidentale. Il pranzo s'iniziò con un antipasto di noci pelate attorno ad una lercia ingombra di innumerevoli piattini occupati da ricercate misteriose. Avrei voluto intrattenere subito Tieng sugli avvenimenti, ma Pu Siul, guardandomi con inesprimibile affetto, mi fece capire che era meglio che mi dedicassi interamente al desinare. Ad un certo punto Tieng prese a parlare, in cinese naturalmente, di apparecchi aerei, tracciando nell'inevitabile Signor Cheng, cinese di gran nascita, che fu Console di Cina in Italia e che parla benissimo l'italiano, il traduttore intelligente del suo pensiero. Non ho mai capito come faccia il Signor Cheng a trovarsi presente a tutti i banchetti fra cinesi e italiani in ogni punto della Cina. E' un altro mistero simile a quello della volatilizzazione dell'esercito nordista e della presenza del suo Stato Maggiore a Tien Tsin.

Tieng dice in perfetto linguaggio mandarino: «Come siamo felici di sapere che l'Accademia Aeronautica di Caserta ha accolto dei giovinetti cinesi che diverranno piloti dell'esercito nazionale cinese! L'aviazione italiana è in prima del mondo!».

Intanto ha fatto la conoscenza della salma di svia. Ha avuto la imprudenza di sbrigarmi un manicaretto a base di fiori della passione e di lasciarmi sedurre dal sapore della svia, che costituiva per il mio palato un'assoluta novità. Dopo un poco la novità si è palesata disgustosa e allora ho bevuto una tazza di nauseabondo brodo di nidi di rondine per distruggere il disgusto. Volevo arrestare a questo punto il mio pranzo, ma Cheng mi ha suggerito che sarebbe stato sconvenientissimo da parte mia rifiutare le pinne di pescecane, che costano un occhio della testa e che costituiscono il piatto forte dei banchetti. Mi sacrifico alle pinne e ad esse faccio seguire un altro brodo con meduzane di bambù che Pu Siul m'ingiunge di trangugiar subito per consentire il passaggio alle pinne, che fanno l'effetto di esserci fermate in gola.

Arrivano quindi gli ingo-mien, vale a dire in puro dialetto cinese, e in omaggio a questa affinità della decrepita Cina con l'Italia di Marco Polo, che fu il primo a farli conoscere da noi, devo gradirli. Ben resta sarebbero eccellenti se non fosse per quella terribile salsa svia che li condisce. Debbo pure accogliere con cortesia il pollo, o meglio la serie numerosa di piattini (il pranzo cinese non ha piatti ma piattini unicamente) a base di bianco di pollo passato al setaccio.

Intanto apprendo delle cose curiose e cioè che questo genere di pranzi vengano pagati non in ragione del numero degli invitati ma delle portate, che per un desinare di un certo lusso non sono mai meno di cinquanta, più la frutta, che si consuma ad una tavola supplementare, rimanendo la prima ingombra dei resti di tutto quello che è stato o non è stato mangiato. L'autore dei pranzi, vale a dire il capo-cuoco dei grandi ristoranti o delle famiglie ricche è un personaggio che in Cina gode di una posizione privilegiata. Nessun funzionario civile o militare è pagato come lui, ma egli ha l'obbligo di fornire l'argenteria e la biancheria della tavola (rossa per i pranzi di nozze).

Quando gli occhi dell'invitato hanno contemplato per un tempo sufficiente il campo di battaglia che è divenuto la tavola, l'amfitrione, cioè nel mio caso il generale Tieng, gli domanda con molta serietà: «Vuol cominciare a mangiare qualche cosa?». E a colui che ha la faccia in fiamme per le copiose libazioni di vino di riso caldo e che sta per rotolare sul pavimento: «Lei non ha assolutamente bevuto nulla! Come mai?». Queste parole sono il segnale dell'arrivo dei sacci con le salviette spugna bagnate nell'acqua bollente per tergersi il viso e le mani e la vendita dell'aratta di prechino, che è una sfoglietta contenente pezzi d'anatra incrosta ed aglio. E' un piatto tradizionale, ma per fortuna unicamente d'apparenza. Il pranzo è definitivamente chiuso con un brodo di cavoletti di mare, con un secondo di cavoli e con una intingatrina di cuoche con miele, ai quali seguono una tazzetta della stessa con altra acqua di riso e il vero riso, il riso cotto a vapore. Alla tavola supplementare però ci aspettano ancora le varietà delle insipide frutta cinesi, le raddici di loto e il te, molto te.

E' finito. Tieng, che deve avere indovinato il mio pensiero, mi dice:

— Sua Eccellenza Feng Yu Sciang sarà felicissimo di ricevarla nello Szeche Chuan, ai confini della Mongolia, dove si è diretto, in sella volontario, accompagnato dai suoi coolies privati (una decina di migliaia)...

— Ma ci corre un mese di strada per raggiungerlo — osservo.

— E' appunto per questo che mi ha incaricato di offrirle con questa riunione un piccolo segno della sua benevolenza.

Alla ricerca di Ciang-Su-Lian

Ho perduto di vista Tieng in un modo bestiale. Andiamo insieme al cinematografo cinese sonoro e parlato che funzionava a Tien Tsin, per far venire l'orn del treno di mezzanotte diretto al nord. Era convenuto che Tieng sarebbe partito con me per Mukden, dove anch'egli si sarebbe recato per raggiungere il quartier generale del maresciallo Ciang Su Lian, satrapo della Mancuria. Ma avendo dovuto separarmi momentaneamente dal generale d'aviazione per passare dall'albergo, non lo trovai più alla stazione. C'era lo sua vece l'immancabile e fedele Pu Siul, che mi delle la sensazione ch'io stavo facendo la parte del detective sfortunato alla caccia dei pezzi grossi più insigni degli eserciti cinesi.

— Noi partiremo subito — mi disse Pu Siul — il generale Tieng verrà domani!

E partiamo. Era una notte triste e umida d'autunno, nella quale la Cina, i suoi treni, il suo popolo ed i suoi eserciti paterano decisi ad affogare tutti nel fango. Anche Pu Siul era triste. L'unico segno della sua premura per me e della sua autorità sul treno fu di requisire tutte le coperte dei compartimenti del miserabile sleeping e di farmene un soffice letto per fior di passare la notte. Alle prime luci dell'alba Pu Siul mi destò per cinguettarmi nel suo singolare inglese della Cina):

— Signore, il Maresciallo Ciang Su Lian non è a Mukden, ma qui vicino e precisamente a Pei-Ta-Ho. E' avanzato con il suo esercito. Se lo vuol vedere converrà discendere. In ogni modo non si può proseguire perchè i treni per la Mancuria sono sospesi.

Il convoglio si ferma a Yuang Seing Tao, a pochi chilometri dalla Grande Muraglia.

Per arrivare a Pei-Ta-Ho, che è sul mare, c'è pronto un altro treno che in un quarto d'ora ci porterà a destinazione. Il treno è interamente occupato da un'orda di armati dei nanreacitti mancesi, le urla dei quali assomigliano a quelle di un gregge di maiali presi dal terrore istintivo di essere condotti al macello. Un mio tentativo di salire sul treno è respinto da un certo numero di stremenziti soldati gialli che mi puntano al petto le baionette innestate sui loro fucili. Pu Siul appare sdegnatissimo per quell'accoglienza: rimprovera acerbamente i soldati, che abbassano le armi. Parte infine e a mezzogiorno due coolies scheletriti, che zoppicano di fatica trascinato nelle loro carrozzine, sotto la pioggia e nell'altissimo fango di Pei-Ta-Ho la mia persona e quella di Pu Siul, ci depositano dinanzi alla villetta civettuola di Ciang Su Liang, fra i pini marini agitati dal vento del golfo di Pe Ci Li.

ARNALDO CIPOLLA.

Gli studi di Einstein sul sole

Londra, 30 notte.

Il sole sembra avere strane abitudini, scoperte proprio in questi giorni dal prof. Einstein. Un paziente studio del sole attraverso i telescopi ultra perfezionati dell'osservatorio americano di Monte Wilson ha persuaso il celebre fisico tedesco che la maggior parte dei segni e delle macchie osservate già da lungo tempo nell'atmosfera solare è rimasti finora inspiegati siano dovuti a niente altro che al fatto che sul sole le calotte polari sono molto più calde di quanto sia la zona equatoriale.

I PROCESSI

Le vicende della Banca Alessandro III
dinanzi al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 30 notte.

Davanti la prima Sezione del nostro Tribunale penale si discuterà domani l'atteso processo contro gli amministratori della fallita Banca Alessandro III. Il noto istituto di credito che, sorto nel novembre 1896 da umili origini, ebbe in seguito un notevole sviluppo d'affari si da richiamare una larga sfera di depositanti che, fiduciosi, affidavano per la custodia e l'incremento del risparmio, danari e titoli.

Gli imputati

Sono imputati: Boccassi dottor Giovanni, di anni 67, medico chirurgo di Alessandria, ex-presidente della Banca; Marchetti rag. Agostino, di anni 46, da Alessandria, ex-amministratore delegato; Bozzola don Pompeo, parroco a Cantalupo; Castellotti geom. Fortunato, di anni 73, da Castelnuovo Scrivia; Guazzotti don Carlo, di anni 57, parroco in Orti; Papa geom. Antonio, di anni 60, da Felizzano; Trivero Quinto, fumista, di anni 61, qui residente; Gilardi Alessandro, impiegato, di anni 37, qui residente; Gaggiotti Italo, di anni 46, negoziante; Viscardi Luigi, di anni 44, tipografo; Strangio Giuseppe, di anni 43, farmacista, qui residente.

I primi sette sono imputati di avere, quali amministratori della Banca, in correità ed in unione tra loro, dato ai soci dividendi manifestamente non esistenti e diminuito con ciò il capitale sociale; di avere omesso di fare eseguire gli inventari annuali; di avere formato falsi bilanci facendo uso degli stessi distribuendo utili non sussistenti e di essersi appropriati, convertendoli in proprio profitto, titoli di terzi, ceduti in custodia ed in pegno e per la conversione al Littorio di L. 654.153, di somme versate per l'acquisto di cartelle del nuovo Consolidato per lire 49.486,15.

Gli altri quattro devono rispondere di complicità nei reati predetti, quali sindaci della Banca.

Le origini modeste

La Banca Alessandro III ebbe, come si è detto, modestissime origini e il capitale sociale era illimitato: le azioni era da lire 25 e nessun socio poteva averne più di 800 intestate al proprio nome. Il lavoro era tenue, scarsi i depositi, ristretti i fidi, la spesa ridotta al minimo. In un verbale di quell'epoca si legge la deliberazione di aumentare lo stipendio del portinaio di una lira al mese, portandolo così a 8 lire. Nell'assemblea generale degli azionisti del 4 febbraio 1918 — si legge nella relazione del curatore, rag. prof. Silvio Bovari —, viene nominato sindaco il rag. Agostino Marchetti, che già nel 1904 aveva coperto, per poco tempo, la carica di segretario contabile. Egli ritorna così ad interessarsi dell'azienda ed il 31 gennaio 1919, con delibera del Consiglio d'amministrazione, viene chiamato alla direzione dell'istituto. Giovane di grande attività e di discreta intelligenza, sebbene fantasiosa e disordinata, di facile entusiasmo e di cieca fede nell'avvenire, idealista, con smisurata sicurezza di se stesso, si dedicò con infinito amore all'istituzione che era chiamato a dirigere, nell'ambizione di portare questo in primo grado tra gli istituti cittadini, e se stesso ad una posizione preminente come impiegato, e come amministratore. Con deliberazione 29 settembre 1919, fece apportare la modifica della vecchia denominazione di «Piccola Cassa Alessandro III» nella nuova di «Banca Alessandro III», ed in pochi anni egli intese trasformare l'umile Cassa, dall'organismo rachitico e dalle operazioni magre, in un importante istituto di credito».

Così i depositi fiduciari di mezzo milione del 1919 salirono rapidamente oltre il milione nel 1919, aumentando poi di quasi un milione all'anno per avvicinarsi nel 1925 ai sei milioni, [vi] comprendendo i depositi di titoli a conto corrente fruttifero, in piena disponibilità dell'amministrazione; il capitale sociale passò da 30.000 lire a 240.000; gli utili, dalle modeste cifre del primo ventennio, salirono a rilevante ammontare, lo sconto di effetti da 200.000 ad oltre 1 milione. Ma altri rami di attività egli volle dare alla Banca; così le anticipazioni su titoli iniziate solo nel 1919 si portate a circa un milione. I conti correnti attivi concessi con eccessiva facilità e giunti sino ai due milioni, la compera e vendita di titoli di Stato a cui si dedicarono cospicue somme, superiori certamente alle potenzialità dell'istituto tanto da rappresentare una cifra di attivo di oltre quattro milioni. Tutta questa enorme mole di lavoro, sviluppatasi in troppo breve tempo, non poteva essere regolarmente svolta da un organismo debole.

Il momento critico

Un'ingerenza bancaria, con un'organizzazione contabile insufficiente, non poteva procedere sicuramente nella sua via, e perciò si deve attribuire al disordine amministrativo una delle principali cause del fallimento. Sino a tanto che gli affari di Banca sono stati redditizi, e i titoli salivano, e i depositi aumentavano, e i fidi andavano a buon esito, anche la Banca aveva respiro per vivere. Ma quando l'economia nazionale venne nella necessità di riorganizzarsi e sistemarsi per la giusta e forte politica del Governo, gli organismi bancari anemici, come era il nostro, dovevano necessariamente cadere, impotenti a superare le difficoltà del momento per mancanza di una salda base.

L'organismo si era venuto man mano indebolendo per una serie di disgraziate operazioni che l'amministrazione compiva con una leggerezza e [illegible] senza preoccuparsi adeguatamente degli eventuali danni. Di tale natura sono l'acquisto di circa quattro milioni di titoli che ha determinato una perdita, nella differenza di prezzo, di quasi un milione di lire; gli immobilizzi di denaro in palazzi non consentiti dalla consistenza economica dell'azienda e dall'entità dei depositi; e, finalmente, i larghi fidi concessi per cifre rilevantissime, pur essendo banditi lo scopo e la natura della Banca, a pochi individui o enti che, con il loro dissesto, hanno portato un danno rilevante. Si citano, fra l'altro, l'[illegible] Ercole Bava, le anticipazioni fatte al dottor Prospero Pescarmona, persona notissima questa nel mondo finanziario piemontese per le sue sfavillanti operazioni bancarie, il conto corrente Panizza, il fido all'ing. Binasco, i crediti verso le Ditte Marchese e C., e Biancardi, e Giachero, ed il servizio cassa per l'Unione agricola alessandrina; operazioni, queste, onerose per la Banca Alessandro III che ebbe a subirne danni per parecchi milioni.

L'ultimo bilancio, compilato il 31 dicembre 1925, si è chiuso con un utile di L. 75.867,36 che, dall'assemblea generale degli azionisti del 31 marzo 1927, venne ripartito in conformità alle proposte dell'amministrazione.

Un bilancio falso

Tale bilancio — nota il curatore — era però assolutamente falso: non di utile bisognava parlare, ma di enorme perdita: il capitale era già interamente sfumato e le riserve inesistenti. Il passivo proprio dell'azienda veniva a superare l'attivo di oltre due milioni di lire, tanto che la Banca avrebbe dovuto, da tempo, entrare in liquidazione o chiedere un concordato, mentre era evidente ovunque la tendenza dell'amministrazione di gonfiare le cifre del bilancio e di sperare, in modo fantasioso, risultati non veritieri, ricorrendo a tutti gli espedienti pur di trascinare avanti una situazione insostenibile tanto che si giunse a compiere operazioni sulla cui gravità è chiamato il magistrato competente a pronunciarsi.

Una ingente quantità di titoli era stata ceduta da clienti alla Banca per custodia o per garanzia di operazioni o per conversioni di Buoni del Tesoro al nuovo Prestito 5 %, ed una discreta somma in contanti era stata versata per sottoscrizioni al Prestito del Littorio. L'amministrazione, invece di custodire religiosamente nei propri forzieri questi titoli di terzi e procedere con cura a compilare le operazioni ad essa commesse, si valse del denaro depositato per le proprie necessità di cassa come fosse suo, e dei titoli ad essa confidati per presentarli alla Banca d'Italia e al Banco di Napoli in garanzia di proprie operazioni passive.

Al 28 maggio 1927, giorno di dichiarazione di fallimento, si trovano depositati presso la Banca d'Italia, a garanzia delle operazioni di anticipazioni avute, per la complessiva somma di L. 401.570 (L. [illegible] intestate al dottor Boccassi e L. 212.000 intestate alla Banca) e L. 547.900 di Buoni del Tesoro per L. 293.500 di proprietà di terzi ceduti per conversione od in cauzione. Pure in tale data si trovavano depositati al Banco di Napoli, a garanzia di anticipazioni passive create dal 1923 al 1927, per un ammontare debito complessivo di L. 2.253.627,33, dei titoli per un totale valore nominale di lire 4.875.000. Questi titoli, nella loro grandissima parte, e cioè per L. 4.516.785, sono rappresentati da valori di proprietà della Banca o ad essi ceduti a conto corrente fruttifero, ma per lire 297.225 sono costituiti da depositi ricevuti da terzi a garanzia di fidi ad essi concessi (titoli in pegno) e per lire 155.500 da depositi di terzi a custodia.

La responsabilità

Riassumendo le conclusioni della sua lunga relazione, il curatore, prof. Bovari, afferma che le responsabilità nell'amministrazione della Banca Alessandro III possono, a grandi tratti, così concretarsi: 1) follemio disordine amministrativo e contabile, trascuranza e leggerezza nel compiere importanti operazioni di gestione e tenuta irregolare degli inventari annuali; 2) falsità nella compilazione dei bilanci degli ultimi esercizi ed in particolare di quello al 31 dicembre 1926, con conseguente distribuzione di utili non sussistenti; 3) uso, non concesso dalla legge, di titoli di terzi ceduti a custodia od in pegno o per la conversione al Littorio o di somme di denaro versate per l'acquisto di cartelle del nuovo Consolidato.

Inutile affermare che l'attesa per questo clamoroso procedimento, già fissato il 5 novembre scorso e rinviato a nuovo ruolo, è enorme, specialmente nel campo dei piccoli risparmiatori e depositanti che hanno visto sfumati nella grandissima parte, i loro risparmi.

Siedono alla Difesa gli avvocati Sardi e Franchino, per il direttore rag. Marchetti; e Boccassi, Bozzola, Farinelli, Jachino, Porrati e Taccone per tutti gli amministratori. Presiederà il Tribunale il cav. uff. Beriana.

La querela Barbiellini ritirata
per le dichiarazioni dei querelati

Roma, 30 notte.

Dinanzi alla 12.a Sezione del nostro Tribunale, è stata chiamata stamane l'annunziata causa per diffamazione intentata dal conte Bernardo Barbiellini Amidei, e da suo padre conte Gaspare contro Giuseppe Bargoni di Piacenza e contro la signora Carolina Giorgi in Serra. Il primo è imputato di avere dichiarato a più persone che egli, quando l'avv. Barbiellini era Podestà di Piacenza ed anche in precedenza, ebbe a pagargli a più riprese la somma di L. 100.000 a titolo di regalo e di sovvenzione e di compenso per la protezione accordatagli. La signora Serra, invece, secondo l'atto di citazione, avrebbe affermato che tanto l'avv. Barbiellini che il di lui padre avrebbero approfittato per propria privata utilità della somma che suo marito Alceste Serra aveva delittuosamente sottratto alla cassa dell'Ufficio provinciale della Confederazione nazionale sindacati fascisti di Piacenza.

L'avv. Barbiellini e suo padre conte Gaspare, costituitisi P. C., sono assistiti dagli avv. Carabellese e Recchi. L'imputato Bargoni è difeso dall'avv. Farinacci e la Serra dall'avv. Ungaro.

Chiamata la causa, il Presidente comunica che l'imputato Bargoni, attualmente detenuto nelle carceri di Piacenza, in attesa di giudizio, dichiara di rinunziare a presenziare al dibattimento, dando nel tempo stesso mandato di fiducia al suo difensore. E' invece presente l'altra imputata, signora Carolina Giorgi in Serra. Prima di procedere, l'avv. Farinacci fa inserire a verbale una dichiarazione rilasciata dal Bargoni in cui questi afferma di non avere mai pronunziato una parola o commesso un atto che possa ledere l'onorabilità dell'avv. Barbiellini, al quale fu legato da antica amicizia, nè di avere avuto alcun elemento per poterlo fare.

Analoga dichiarazione fa anche la signora Serra a mezzo del suo difensore avv. Ungaro.

A seguito di ciò l'avv. Barbiellini dichiara di rimettere la querela ed il Presidente assolve entrambi gli imputati per estinzione dell'azione penale.

La Cassazione
respinge il ricorso Gialdini
per ottenere la libertà provvisoria

Roma, 30 notte.

La prima sezione penale della Corte di Cassazione, sotto la presidenza del consigliere Marconi ha oggi esaminato in Camera di consiglio il ricorso proposto dal banchiere Gialdino Gialdini avverso la sentenza della sezione di accusa presso la Corte di Appello di Milano che, rinviandolo a giudizio, lo escludeva dal beneficio della libertà provvisoria. Il ricorrente lamenta la violazione dell'art. 314 del Codice di Procedura Penale, che, elencando i casi in cui può essere spedito mandato di cattura, contempla anche quello di imputati che non abbiano domicilio o residenza fissa nel Regno. Secondo il patrono del Gialdini, tale articolo non può essere inteso nel senso che esso sia applicabile a coloro che manchino di uno dei due elementi, bensì a coloro che non possiedano entrambi gli elementi in via assoluta. Ora, tanto il Gialdini che la moglie, come farebbe fede la loro carta di identità, avevano fin dal 1925 domicilio in Italia e quanto alla residenza del Gialdini questi sostiene che dal settembre 1929 al febbraio 1930 egli risiedette prima a Pescia poi a Milano. Il ricorso, pertanto, conclude chiedendo l'annullamento dell'impugnata sentenza per la errata applicazione di disposizioni procedurali.

Il Supremo Collegio ha però respinto il ricorso.

Comunisti toscani
condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 30 notte.

Il primo gruppo di comunisti toscani, di cui vi demmo giorni addietro notizia, è comparso stamane a giudizio del Tribunale Speciale. Imputati sono tutti fratelli Reali, di Castel Fiorentino, Augusto Benvenuti di Lastra a Signa, Armando Bardini di Montelupo Fiorentino, Manetti Mario, Enrico Luciani, Guerrino Persichini, Fernando Ceccarelli, Dalilo Magrini, tutti nativi di Lastra a Signa. I primi cinque devono rispondere di avere, in provincia di Firenze, ricostituito il Partito comunista già disciolto dalla pubblica autorità, e aver fatto parte del partito stesso svolgendo attiva propaganda sovversiva. Gli altri devono rispondere dei soli reati di appartenenza e di propaganda svolta specialmente nell'Empolese, e più precisamente a Montelupo, Porto di Mezzo, San Miniato, San Pietro a Ponti, Perignano, Campi Bisenzio, Empoli e Lastra a Signa. Gli otto prevenuti — un nono imputato, Manetti Gino, è deceduto all'ospedale di Firenze nelle more del giudizio — solevano tenere riunioni segrete in località Marcione presso San Miniato, e a Cerreto Guidi, a Empoli, nelle quali riunioni venivano comunicate le direttive del partito e si raccoglievano somme destinate alla vita della organizzazione clandestina e al soccorso rosso.

Presiede il Tribunale il Console generale avv. Triangli Casanova. Sostiene l'accusa il Pubblico Ministero comm. Landolfi. Gli imputati sono difesi dagli avvocati Kernot, Boccisano e Catanese. Risulta dagli atti istruttori che il Reali era membro del Comitato federale in diretta comunicazione con tale Guido Ceccarelli interregionale con sede in Bologna non potuto meglio identificare. Anche il Bardini era membro dello stesso Comitato, mentre il Manetti, il Benvenuti ed il Luciani avevano la carica di capi zona. Nel loro interrogatori gli imputati sono alcuni pienamente confessi, altri cercano di ritrattare le esplicite ammissioni fatte in istruttoria.

Nel pomeriggio parla il P. M. comm. Landolfi. Egli fa un esame diligente dei fatti della causa e delle singole responsabilità. Ritiene non dubbia la partecipazione degli imputati Reali, Benvenuti e Luciani come capi dell'organizzazione clandestina alla diretta dipendenze dell'Internazionale di Bologna. Dopo avere discusso le situazioni degli altri imputati, il P. M. conclude chiedendo la condanna di Reali, Benvenuti e Luciani a 9 anni di reclusione di Bardini a 5 anni, di Manetti a 4 anni, di Mangini, Ceccarelli e Persichini a 3 anni con gli accessori di legge per ciascuno.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale, nel tardo pomeriggio, pronunziò la sentenza che condannò Reali, Benvenuti e Luciani a 9 anni di reclusione e 3 anni di vigilanza speciale, Bardini a 4 anni e 3 di vigilanza, Mangini, Ceccarelli e Persichini a 3 anni con 3 anni di vigilanza speciale, tutti all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Nell'udienza di domani sarà giudicato il secondo gruppo di comunisti ed il 3 febbraio il terzo.

Il processo Ducco - Petroni
Una sfilata di testimoni

Roma, 30 notte.

Questa mattina è continuata l'escussione dei testimoni nel processo contro l'avv. Vignola, il rag. Petroni, il prof. Cerlini e Antonucci, imputati della truffa di oltre un milione in danno del torinese Alessandro Ducco e della di lui madre.

Il primo testimone è il sarto Ottavio Cuppa, il quale dice di avere servito il Petroni che pagò con cambiali a firma Ducco che furono naturalmente protestate; ebbe poi dal conte Durelli il regolamento del suo credito.

Viene poi inteso Mario Antonini, amico di Alessandro Ducco fin dall'infanzia. Egli racconta che nell'agosto del 1926 vide il Ducco in preda a viva agitazione. Seppe poi dal conte Durelli che il Ducco era stato costretto dai Petroni ad aprire una cassetta di sicurezza alla Banca Commerciale. Per l'emozione subita, il Ducco dovette rimanere per molti giorni a letto con forte febbre e delirio.

Memoriali e transazioni

Al teste vengono mosse numerose contestazioni, quindi viene inteso l'avv. Augusto Noli, il quale dice di essersi occupato della complessa vicenda sorta tra il Ducco, il conte Durelli e il Petroni e la Società editrice Roma. Egli intervenne quando già il Petroni aveva venduto al Durelli il terreno di Monteverde, terreno che, come si ricorderà, il Petroni aveva acquistato col denaro del Ducco. Dice che nell'interesse del Ducco fece pagare al conte per conto il fallimento Petroni per evitare che il curatore coinvolgesse anche il Ducco nel fallimento.

P. M.: — Conferma il memoriale a stampa?

Teste: — Lo conferma.

La difesa Petroni fa rilevare che tra delle memorande e le transazioni con alcuni degli imputati, che definiscono tutti i reciproci rapporti, vi è contrasto.

— Questo sarà oggetto di discussione — osserva il presidente.

Teste: — So che in questi giorni vi è stata una transazione; ad ogni modo io mi sono sempre astenuto sul regolamento dei rapporti economici.

Pres.: — Il Petroni è venuto nel suo studio?

— Sì.

— Per quale motivo?

— Il Petroni mi propose una transazione; siccome io cerco sempre di evitare cause, addivenni a tale proposta in base alla quale il Petroni cedeva al Durelli le azioni della S.E.U. che erano in sua mano.

Presidente al Petroni: — E' vero quanto dice il teste?

Imputato: — Io tra l'altro proposi anche una permuta con una villa.

Presidente al teste: — Vi risulta questa proposta?

Teste: — Sì, mi fu proposta ma io non accettai perchè mi convinsi che l'affare non era buono.

Presidente, al Petroni: — Avete firmato delle dichiarazioni nello studio dell'avv. Noli?

Imputato: — Una, ma dichiaro che esso mi fu consegnato.

Teste: — Smentisco quanto asserisce l'imputato; egli di sua spontanea volontà firmò la dichiarazione.

Il notaio Tossati dottor Arturo dice di avere conosciuto il Ducco a causa di una operazione di scioglio di titoli intestati ad Alessandro Ducco allora minore. Solo in prosieguo di tempo, allorchè redasse l'atto di compravendita tra il Ducco e il Petroni, venne a conoscenza di quanto aveva perduto il Ducco, il quale subiva l'influenza delle persone che lo frequentavano.

Presidente: — Il Petroni ha rilasciato una dichiarazione nel suo studio? L'ha rilasciata spontaneamente?

Teste: — Con la più assoluta libertà; si intende che qualche pressione gli sarà stata fatta, per esempio quella di una regolare denuncia al procuratore del Re e non altro. La dichiarazione in parola rilasciata dal Petroni dice che la Società editrice era un «bluff».

Nel pomeriggio viene sentito il commendatore Leone Balbani, già presidente della Banca Popolare di Roma. Egli illustra ampiamente i rapporti di carattere finanziario da lui avuti con l'Alessandro Ducco, Egle Ducco e il Petroni.

Terreni e films

Viene quindi sentito il comm. Edgardo Garelli di Fossano, consigliere delegato della Società imprese cinematografiche. In tale qualità egli conobbe a Roma il Petroni. Entrò con lui in rapporti di affari per il commercio di films cinematografici. Insieme col Petroni conobbe anche il Ducco e la madre. «Poichè — continua il teste — ero al corrente dell'operazione relativa al terreno di Monteverde, il Petroni mi pregò di rassicurare il Ducco in merito alla ipoteca che esisteva sul terreno a loro favore».

— Che valore aveva quel terreno secondo i tecnici?

— Dalle 60 alle 70 lire al metro quadrato, cioè circa due milioni.

Il teste aggiunge che i rapporti col Petroni e col Ducco continuarono. «Successivamente — dice il teste — io uscii dalla cinematografia».

— Con le cose sane? — chiede il presidente.

— Così, così — risponde il teste.

— Che rapporti ha avuto lei col conte Durelli?

— Dissi a lui la mia opinione sul conto del Petroni, sul buon affare di Monteverde. Ho avuto diversi colloqui anche con la madre del Ducco che aveva un debole per suo figlio e insisteva perchè le riferissi i rapporti col Petroni.

— Quali rapporti ha lei avuto col Ducco?

— Era sempre insieme a lui il Petroni; dirò di più: io ho trattato col Petroni perchè dietro di lui sapevo che vi era il finanziatore Ducco.

— Il teste Garelli, che è torinese, conosce il Durelli? — chiede l'avv. Vulcano della difesa Petroni.

— Mi che c'entra con la causa? — interrompe il presidente.

— Durelli è estraneo alla denuncia — risponde il difensore.

— Ho conosciuto il Durelli — dice il teste — quale rappresentante di metallici e con lui feci anche qualche affare.

Avv. Preve (Parte Civile): — Non sa piuttosto il teste che il conte Durelli è stato economo generale di una grande organizzazione industriale? Altro che rappresentante di metallici!...

— Con gli altri imputati ha mai avuto rapporti?

— Con nessuno.

Il teste Giuseppe Scannone, ragioniere presso il Credito Abruzzese e Molisano, riferisce su alcuni estratti conto appartenenti ai Petroni e su varie altre operazioni fatte nell'interesse di Alessandro Ducco.

L'imputazione di furto

A questo punto, non essendovi per il momento altri testimoni, il P. M. chiede che sulla base delle risultanze processuali il Tribunale voglia contestare al Petroni anche il reato di furto che secondo il P. M. fu perpetrato dall'imputato nell'atto in cui esportò dalla cassetta di sicurezza esistente presso la Banca Commerciale di Roma 150.000 lire di Consolidato appartenenti alla madre del Ducco, signora Egle, e ciò indipendentemente dagli altri valori asportati di pertinenza di Alessandro Ducco, che formarono il complesso compendio delittuoso già contemplato nei capi di imputazione.

Si oppone alla richiesta il difensore del Petroni, avv. Turano, il quale osserva che Alessandro Ducco era munito di una procura regolare di sua madre onde poteva disporre anche di titoli a lei appartenenti. In ogni caso chiede il rinvio del processo perchè la difesa sia messa in grado di provvedere ai mezzi di difesa in ordine alla nuova imputazione.

Presidente, all'imputato: — Voi che cosa avete da dire in ordine alla richiesta del P. M.?

Imputato: — Il Consolidato di cui si parla non lo ho portato via io, ma semmai il Ducco. E' stato lui che ha cambiato tutti i titoli, compreso il Consolidato. Io non c'entro per niente.

Presidente: — Sicchè voi intendete rispondere a questa nuova contestazione?

Imputato: — Ho detto queste a mia discolpa e porterò i testimoni.

La difesa insiste per il rinvio del processo, ma il presidente, accogliendo anche le proposte fatte dall'avv. Ungaro, sospende per il momento il seguito del dibattimento e rinvia la causa al 12 febbraio.

L'assolutoria del radiologo
accusato di omicidio colposo

(Corte d'Appello di Torino)

Ha avuto ieri il suo epilogo alla Sezione gravissima della Corte d'Appello (Pres. comm. Isola; P. G. comm. Moretti) una vicenda che si trascinava da qualche anno e che interessava largamente l'ambiente medico. Si [illegible] delle accuse mosse al dott. Renato De Bernardi, medico chirurgo di Cuneo, il quale, nel febbraio 1927, aveva curato con ripetuti radiologici una signora abitante in quella città, Anna Milino, per una diffusa tipertricosi al viso. Ad alcuni mesi di distanza dalle cure subite, la signora era deceduta e la causa della morte venne attribuita alla conseguenze della cura radiologica.

Iniziatasi regolare istruttoria contro il dott. De Bernardi per omicidio colposo, il Giudice istruttore pronunciava nei suoi riguardi il non luogo a procedere per non aver commesso il fatto. Contro questa pronuncia interponeva appello il P. G. presso la nostra Corte d'Appello, e la Sezione d'accusa, dopo aver riaperto l'istruttoria, mandava il dott. De Bernardi al giudizio del Tribunale di Cuneo per rispondere di omicidio colposo in danno della Milino e di lesioni colpose in danno di tale Aldo Sappa, il quale pure era ricorso alle cure del radiologo. Il Tribunale, andando in contrario avviso al P. M., pronunciò sentenza di assolutoria.

La sentenza era nuovamente oggetto di appello da parte del P. G. Di qui l'ulteriore risalto della vicenda, che si è avuto ieri alla Corte d'Appello. Una diffusa memoria a stampa, redatta dal difensore avv. Nasi, era stata presentata alla Corte per illustrare le varie e complesse questioni che costituivano lo sfondo ed il substrato della vicenda, e per contestare l'efficacia delle accuse e degli elementi prospettati dall'accusa: pericolosità dei rimedi considerati «eroici», responsabilità generica e specifica del medico, ecc. Il rappresentante della legge comm. Moretti, concludendo la sua requisitoria, ha chiesto alla Corte di affermare la responsabilità del dott. De Bernardi per l'episodio che aveva avuto luogo all'accusa di omicidio colposo e di condannare l'imputato, per questo reato, a 3 mesi di detenzione e 500 lire di multa. Ha chiesto invece l'assolutoria per l'imputazione di lesioni in danno del Sappa. La Corte, dopo le ragioni difensive svolte dall'avv. Nasi e dall'avv. Toselli di Cuneo, ha assolto il dott. De Bernardi da entrambe le imputazioni.

Ladri e ricettatori
(Tribunale Penale di Torino)

Una retata di pericolosi pregiudicati veniva compiuta tra il 18 ed il 23 marzo scorso. La Squadra Mobile, indagando per scoprire gli autori di una serie di furti verificatisi dal gennaio in poi, con eguali modalità, appuntava i suoi sospetti su una coppia abitante in via Tiziano 46: il muratore Vincenzo Civalieri fu Antonio, di 27 anni, e la moglie di questi, Margherita Bourges di Fiorenzo, di 21 anno, presso i quali si davano convegno individui ben noti alla polizia: il fabbro Mario Straneo fu Carlo, d'anni 30, abitante in via Fiochetto 5, e il pregiudicato Felice Trichieri fu Pietro, di 29 anni, abitante in via Ospedale 45. Questultimo, che non aveva mai svolto alcuna attività che non fosse quella dello svaligiatore di negozi ed alloggi, si era improvvisato, proprio in quei giorni, negoziante di tessuti. La trasformazione non poteva che avvalorare i sospetti sul conto di lui e dei suoi amici e la Polizia strinse perciò d'assedio la casa dei Civalieri.

La mattina del 18 marzo, il maresciallo Satrogno, che con alcuni agenti si trovava appostato in via Tiziano, vide giungere un'auto pubblica che si arrestò qualche metro prima della casa segnata col n. 46. Dalla macchina discesero tre individui, in uno dei quali gli agenti riconobbero il Trinchieri. Ma non appena si avvidero della presenza degli agenti, i tre cercarono di squagliarsi. Il Trinchieri imboccò il portone della casa dei Civalieri, e scomparve. Egli aveva avuto riparo nella casa degli amici e in questa irromperano poco dopo gli agenti.

Nella cucina dell'alloggio dei Civalieri, gli agenti trovarono, stesi a terra, due materassi. I due coniugi non si limitavano a ricevere le visite dei compari, ma davano loro ospitalità durante la notte. Le rapide indagini condotte, portarono a stabilire che gli ospiti dei Civalieri erano il pregiudicato Sarnèo ed il vigilato Clemente Parodi fu Michele, di 41 anno. I coniugi Civalieri, lo Straneo, il Trinchieri ed il Parodi venivano tratti in arresto quello stesso giorno; poscia veniva tratto in arresto il pregiudicato Lorenzo Givone fu Giovanni, di 22 anni, ed, infine, il lucidatore di mobili Giovanni Battista Fraschini di Giuseppe, di 33 anni, abitante in piazza Francesco Crispi 61. Tutti costoro, secondo gli accertamenti della Polizia, avevano avuto parte nella serie di impresa ladresche perpetrate in quel principio d'anno, e la casa dei Civalieri era stata, per così dire, il quartiere generale della criminosa combriccola.

I sette arrestati, dopo una lunga e laboriosa istruttoria, vennero mandati a giudizio sotto un cumulo di imputazioni.

Il dibattimento, svoltosi alla settima sezione del Tribunale, non ha riservato colpi di scena e contrasti troppo accentuati. Si trattava in effetto di imputati troppo avvezzi alla strategia giudiziaria. Il P. M., cav. Casalegno, affermando che dal dibattimento erano scaturite le prove del criminoso concerto tra i diversi imputati, richiese la condanna di tutti, anche per il reato di associazione a delinquere. Il Tribunale (Pres. cav. Levi; Cancelliere dott. Fasella) pronunciò questa sentenza: assolse tutti gli accusati, per insufficienza di prove, dall'accusa di associazione a delinquere, e ritenendo provata solo per taluni la partecipazione ai furti, condannò Vincenzo Civalieri (difesa avv. Romeri) per ricettazione dolosa e contravvenzione alla legge di P. S., a 2 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione, 500 lire di multa e 500 lire di ammenda; Margherita Civalieri fourges (difesa avv. Razneri) per lo stesso reato, a 1 anno e 2 mesi di reclusione e 400 lire di multa; Mario Straneo (difesa avv. Chauvelot) per furto, a 3 anni, 9 mesi e 15 giorni; Clemente Parodi (difesa avv. Porcù) per furto e complicità in furto, a 2 anni e sei mesi; Felice Trichieri (difesa avv. Camoletto) per ricettazione, a 9 mesi di reclusione e 350 lire di multa; Giovanni Batt. Fraschini (difesa avv. Figari) per furto qualificato, a 2 anni di reclusione; Lorenzo Givone (difesa avv. Viancini) per la sola contravvenzione alla vigilanza, a 7 mesi di reclusione.

Un padrone di casa in Corte d'Assise
Roma, 30 notte.

E' terminato questa sera davanti alla Corte d'Assise ordinaria il processo a carico di un padrone di casa dal temperamento piuttosto vemente.

L'imputato, certo Alfonso Canevazzi, di anni 53, in lite da tempo con il suo inquilino, gli aveva arbitrariamente tolto l'acqua dall'appartamento per indurlo ad andarsene prima dello scadere della locazione. E poichè l'inquilino, forte del suo buon diritto, aveva fatto appello alla forza pubblica, il Canevazzi aveva pensato di tenere lontani gli agenti, sparando loro addosso e ferendone gravemente uno, certo Settimio Angeletti, che era poi stato per lungo tempo sospeso tra la vita e la morte.

I giurati hanno dato all'imputato la discriminante della totale infermità di mente. La Corte l'ha quindi assolto, ordinandone, bene inteso, nella stessa sentenza d'assoluzione, l'immediato internamento in un manicomio.

Le camicie non hanno brevetto
Novara, 30, notte.

Una interessantissima causa penale si è svolta alla locale Pretura, la seguito alla denunciata contraffazione di disegni di un tipo di camicie, che portano il marchio di fabbrica di una Casa confezionatrice torinese. Imputato del reato di contraffazione è il titolare di una industria novarese, il signor Pilo Masini. L'imputato ha sostenuto che tale forma di camicia è comune se in vendita senza alcun marchio, e da tempo, affermando inoltre che tale modello gli era stato dato da un cliente con una ordinazione.

La ditta torinese, a sua volta, è venuta a provare di aver ottenuto regolare brevetto, trattandosi di un modello di propria esclusiva confezione.

Il pretore cav. Mazza, accogliendo la tesi del difensore avv. Omarini, ha emanato sentenza di assoluzione nei riguardi del Masini, perchè il fatto non costituisce reato.

Spacca il cranio allo zio
per una questione di denaro

Forno Canavese, 30 notte.

Un feroce delitto compiuto stamane in una piccola casa alpestre ha prodotto profonda impressione.

Certo Maurizio Grosso di 35 anni, comproprietario di una piccola officina meccanica, si recava nella vicina frazione Broch per avere un abboccamento con lo zio Francesco Grosso che abita colà in una casetta di sua proprietà.

Quel che sia avvenuto fra i due non è possibile sapere, ma dalle prime indagini si può ricostruire, per lo meno, qualcuno delle fasi di un tragico colloquio che doveva essere fatale al vecchio Grosso. E' da tener presente che costui godeva fama di danaroso e che, a quanto si dice, il nipote Maurizio da qualche tempo si trovava in condizioni piuttosto difficili per l'andamento dell'officina. Si suppone perciò che il Maurizio si sia recato a Broch per chiedere allo zio un aiuto finanziario. Certo è che il colloquio, avvenuto all'aperto, nel cortile della casetta, in breve prese una brutta piega fino a che il Maurizio, afferrata un'accetta di spaccalegna, ne vibrava un terribile colpo al capo del disgraziato consunto che stramazzava a terra col cranio spaccato in un lago di sangue.

L'omicida, compiuto il delitto, si dava alla fuga, mentre una giovane nipote dell'ucciso, accorsa al clamore della rissa, trovava il nonno cadavere. Più tardi l'uccisore si costituiva ai carabinieri.

Teatri - Concerti - Radio

«Butterfly» al Regio
La matinée con «Boris Godunoff»

Stasera, alle 21, sarà data, sotto la direzione del maestro Franco Ghione, la prima rappresentazione di «Madama Butterfly», interpreti principali Rosetta Pampanini, Piero Pauli e Riccardo Stracciari. Lo spettacolo è in turno di abbonamento pari come quattordicesima.

Domani, domenica, alle ore 15, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari del «Boris Godunoff», protagonista il baritono Luigi Rossi-Morelli. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro.

ALL'ODEON la Compagnia dialettale genovese di Rosetta Mazzi ha ieri sera rappresentato «Or... che vigneti», tre atti brillanti di Valle e Faccio, intessuti su di una tenue vicenda sentimentale che s'intreccia al vaudeville di una fortunosa e non priva di complicazioni vincita al lotto. Motivo popolaresco, che alterna movimento e toni di farsa al vario ripiombo apparire di alcune macchiette del più diffuso repertorio dialettale; le dei più attive per la volonterosa e diligente recitazione dei singoli attori. Fra i quali emersero la Mazzi, il Rosasi, il Parodi, ebbero a riscuotere convinti e calorosi applausi. Questa sera altre due novità: «I pesciai di Boccadasse» di Bavioia e «Che scandalo» di Pisano.

AL VITTORIO EMANUELE, come già abbiamo annunciato, si svolgerà questa sera la prima delle rappresentazioni straordinarie del «Oratorio di Cristo», compilato sui Vangeli da Mario Morandini e commentato da musiche sacre. Interprete principale sarà Umberto Mozzato. Il dramma, che ha avuto altrove — e particolarmente in Spagna ove il Mozzato lo ha recitato moltissime sere — il più vivo successo, verrà rappresentato altre due volte domani domenica.

AL BALBO s'inizia stasera una stagione di venti recite della Compagnia lirica organizzata dalla signora Florence Lee Holtzman, e costituita da cantanti già applauditi nei grandi teatri: Alice Mock, prima donna all'Opera di Chicago; Luisa Machelyondi, Olivia Bondi, Alma Griffith-Gray che hanno cantato al Lirico di Milano e in altri teatri; Isabella Allen che ha avuto successo al Teatro dell'Opera di Montecarlo; Renato Mazzanti, e molti altri.

Le opere in cartello sono: «Cavalleria rusticana», «Pagliacci», «Bohème», «Andrea Chénier», «Trovatore», «Ballo in maschera», «Barbiere di Siviglia», concertate e dirette dal maestro Emilio Dal Monte, Guido Mogliotti e Ettorino dei cori. Stasera, «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci».

AL TEATRO DEL DOPOLAVORO (Galleria Subalpina) la Compagnia del Dopolavoro Provinciale, diretta dal prof. Rinaldo Rondolino e dal prof. Oreste Scardi, metterà in scena domani sera, alle ore 21, «Il tarzo marito» di Sabatino Lopez.

CONCERTO DALLAPICCOLA. — Oggi alle ore 17, nella sede sociale della Pro Cultura Femminile, concerto del pianista Dallapiccola. In programma, musiche di Lulli, Frescobaldi, Mussorgsky, Ravel, De Falla.

Radio-critica

Era prevedibile che questa rubrica di «Radio-Critica», nella quale la parola «critica» è

Tutti gli sport in tutto il mondo

Lo "sprinter,,

Sotto il punto di vista estetico, quale posto spetta nella graduatoria degli atleti al campione della velocità? E' davvero egli il più bello, cioè il più armonicamente costruito, quello che fa sostare di pensosa ammirazione come dinanzi a un capolavoro dell'arte classica?

Vi è chi risponde di sì; e afferma che il campione della velocità — o *sprinter*, per usare la parola straniera cui difficilmente ci disabitueremo — ha diritto al primo posto, che di regola egli è più bello, più ben fatto, meno brutale e smodato nell'esplicazione della sua attività del campione di resistenza, o *stayer*, dello sport corrispondente. Sia su una pista di carbone o in un velodromo o in una piscina, è il campione di velocità che con maggiore eleganza e naturalezza, con minore apparenza di sforzo e di fatica compie la gara e richiama l'ammirazione dello spettatore — più e meglio che il traversatore della Manica a nuoto e il maratoneta o il vincitore del Giro ciclistico. Dobbiamo dunque accettare senza riserve la legge che in ogni sport il campione della breve distanza nel minor tempo è quegli che più s'avvicina al tipo perfetto dell'atleta i cui organi disciplinatori, azionati dal motore della volontà, sono messi all'opera per percorrere lo spazio — nei due elementi a sua disposizione — alla massima velocità?

Non è, ne sarà, il campione di velocità o *sprinter*, alto, pesante e nerboruto soltanto perchè il grosso pubblico suppone tuttora che atleta sia sinonimo di ercole, lottatore o sollevatore di montagne di pesi; lo *sprinter* è un altro: è l'espressione della velocità fatta carne; è l'atleta dal collo forte, il petto rotondo e carenato, le reni vigorose, alto sulle gambe, gli arti superiori lunghi e sottili, quelli inferiori muscolosi e possenti come bielle d'una macchina che poi s'assottigliano scendendo al malleolo. Come il cavallo arabo e il cane levriere sono i prototipi della bellezza nella loro specie, fra i campioni dello sport lo specialista della velocità tutti sovrasta. E' forse necessario, onde persuadersene, paragonare la linea di Kahanamoku — il naturale delle Isole Honolulu vincitore dei 100 metri a nuoto a un'Olimpiade — con quella di Burgess — il primo che riuscì a rinnovare la leggendaria e alquanto incerta impresa del capitano Webb attraverso la Manica? Oppure la taglia alta, sottile, plastica di Zimmermann a quella di Charles Terront — tanto per citare un contemporaneo dell'« americano volante » capostipite di tutti i corridori di resistenza su strada? Infine, per venire ai nostri giorni, la « silhouette » di Speare o di Taeli o quella di Girardengo o di Nasalè?

Siamo sinceri, se c'interrogliamo. Poichè il confronto è necessario se si vuol rispondere, ogni sportivo aiutandosi coi suoi ricordi, apparigli un campione di velocità — uno *stayer* a uno *sprinter*. Chi ha avuto la fortuna di conoscere, sia pure di vista soltanto, molti campioni delle due specialità, confronti e giudichi. Certo, anche il campione di fondo può piacere. Anch'egli possiede la sua bellezza, espressione della forza e della salute, che scaturisce da una impressione riflessa: quella di superbo capace di resistere un'ora, sei ore, quindici ore in uno sforzo che un uomo normale può appena cominciare. Di lui è la mole-durata della fatica che ci colpisce, è il grandioso che c'impressiona, è l'insolito che ci piace. E', insomma, il risultato più che il mezzo. Restiamo sorpresi dapprima, e attoniti, rapiti dinanzi all'orchestra di cento strumenti e di cento suoni che riempiono di sè ogni più vasta cupola, ma la sola del violino, benchè solitaria, è più bella, ci estasia e ci fa piangere.

Vogliamo proseguire nei confronti? Di tutti i ciclisti tedeschi che si sono visti sulle piste e sulle strade, chi era il più bello come atleta? Non gli *stayers* Robl o Saldauna o Moellers, non i *routiers* Alberger, o Fren, o Siegel, o Tierbach: il più bello, e pareva l'Apollo del Belvedere, fu Arend. Poi lo seguiva Rutt. Uno *sprinter*, due *sprinters*.

Quando anche lo sport podistico in Italia era in fiore, ospitammo nelle nostre arene i migliori campioni francesi, gente che a quei tempi quasi ci faceva restare a bocca aperta. Vedemmo lo *sprinter* André e lo *stayer* Siret — vincitore a vita, questi, delle maratone sul giro di Parigi. Il più bello era André, che allora copriva i cento metri in undici.

Dall'America, in tanti anni di esportazione di campioni ciclisti, sono venuti sulle piste europee almeno trecento fra *sprinters* e *stayers*. Quale di questi ultimi ha lasciato imperituro ricordo d'una visione di grazia e di spontaneità accoppiata alla forza? Non Leander, non Moran, non Walthour. non Jaeger, Vinsero, è vero; divennero campioni del mondo di resistenza, strabiliarono con le loro corse di ventiquattr'ore, ma nessuno potè rivaleggiare in quanto era spontaneità nello sforzo e perfezione di linea, con Zimmermann e Kramer, o l'ultimo sbercato Spears.

Visione di un'Olimpiade ormai dimenticata nel tempo: Stoccolma 1912. Il sudafricano Mac Arthur ha vinto la Maratona. Il suo compatriota Patching è stato uno sconfitto nella corsa veloce dei cento metri. Ma nello sforzo e nella gara, chi fu più bello: quegli che trottò per due ore e quaranta minuti sotto il solleone di luglio o l'altro che arrivò a un palmo dallo studente americano Craig, dopo aver trasvolato, più veloce appena sfiorante la pista di carbone, il rettilineo della gara? Chi vide, risponde: Patching.

Ah, non si nega: anche lo *stayer* è forte, anche lo *stayer* è atleta. Ma lo *sprinter* alla forza accoppia l'eleganza. Lo *sprinter* è felino, come il leopardo. Il balzo della fiera è un'opera d'arte: l'arrivo d'un cavallo trottatore da un lungo *raid* su strada è spettacolo ingrato. La forza in un corpo troppo magro a forza non piace. Girardengo all'arrivo d'una gara su strada o durante una « americana » al Velodromo può far delirare una folla; ma osservatelo se fosse ancora possibile su strada a fianco di quello *sprinter* nato che è Linari, che è Charles Pélissier; ma osservatelo, o ricordiamolo, su pista nella scia di Kaufmann: ha le gambe corte e sproporzionate alla lunghezza del tronco; la parte superiore del corpo è troppo lunga paragonata agli arti inferiori: non è bello, e nel confronto coi suoi vicini tutto è a suo svantaggio.

— Ma allora — ci diranno — quando voi magnificate le prodezze dei campioni di resistenza ad invitate i giovani ad ammirarli, siete in contraddizione. Prima mettetevi d'accordo con la vostra sensibilità di asteti. O non ci dite sempre che quello che conta è il risultato?

No, non c'è contraddizione. Anche le gare di fondo possono piacere a chi ne è spettatore; anche chi si dedica ad esse è atleta degno di stima e di ammirazione. Non c'è nessuno che ardisca togliere un briciolo della loro fama e del loro merito a Terront e a Michael, a Burgess e a Tirabaschi, a Gerbi e a Dorando Pietri, a Petit Breton e a Guignard, a Shrubb e a Kolehmainen, a Brunero e a Sparoni, ma dopo la estenuante traversata a nuoto, dopo il giro ciclistico d'una Nazione, dopo una maratona, dopo una corsa di 100 chilometri dietro motori, noi andiamo allo spettacolo dei 1000 metri in bicicletta, allo spettacolo dei 100 metri a nuoto o a piedi e ci convinciamo, nel confronto, che questo se pur più breve è più naturale degli altri in cui abbiamo visto il trionfo dello *stayer* — cioè dell'uomo resistente sopra tutte le resistenze altrui.

Guardiamo, guardiamo con animo non ammalato di snobismo che vuol godersi lo spettacolo di due ore qualunque esso sia perchè tanto gli costa, piuttosto che entusiasmarsi un minuto solo e per un gesto o una corsa soltanto: dove una visione più intensamente bella d'una gara di velocità? Guardiamo la partenza dei 100 metri a piedi. I concorrenti son posti dinanzi al breve terreno che debbono divorare, pronti al segnale del « via! ». La loro accalcatura è bella, scultorea; piegati, quasi, a ginocchio sul piede che teoricamente deve lanciare il corpo nell'impeto del primo volo, con l'altra gamba meno flessa, posata un po' in avanti, sembrano opliti, puntati contro il suolo, con tutte le forze concentrate nell'opposizione dello scudo all'assalto ostile. Ma essi hanno il braccio libero e nudo, e non vogliono resistere, tutt'altro: la loro pupilla è acuminata, il loro timpano è teso, tutti i loro nervi — pur di scorgerli sotto l'epidermide — sono irrigiditi nell'aspettazione del colpo di pistola che li scaglierà in avanti come la pietra dalla fionda.

Ecco, nello spettacolo come nell'uomo, nell'attore come nell'idea la prova della superiorità.

Dicono? — *Sprinter* si nasce, *stayer* si diventa. Dunque, le qualità dello *sprinter* sono innate, sono naturali, spontanee, mentre quelle dello *stayer* sono acquisite, sono il prodotto soltanto del lavoro e dell'applicazione. Le doti del primo sono dono di natura, cioè divine, quelle del secondo sono frutto del sudore, cioè umane. La linea di demarcazione si fa più netta: qui il bello, là il non bello.

La corsa di velocità è più naturale. Si può negare la naturalezza d'uno sforzo breve? No. Si può ammettere, pur con tutta l'indulgenza per le deformazioni del modernismo sportivo, si può ammettere la naturalezza dello sforzo prolungato? Neppure.

Dalle due negazioni scaturisce la affermazione che la valore di legge soltanto nella gara di velocità è la naturalezza.

Lo *sprinter* si sfoga, lo *stayer* lavora.

Lo *sprinter* corre con spontaneità, lo *stayer* con metodo.

Lo *sprinter* è un artista, lo *stayer* è un artigiano.

VITTORIO VARALE.

Sui campi di neve

Il convegno dopolavoristico di Limone

Mercoledì sera, alla sede del Dopolavoro provinciale, ha avuto luogo una seduta dei presidenti delle società escursionistiche torinesi aderenti alla F. I. E. per addivenire agli ultimi accordi circa il prossimo grande Convegno dopolavoristico di Limone Piemonte. E' stata confermata la parte del conte Toesca di Castellazzo, delegato regionale della F.I.E. la presenza per la giornata dell'8 febbraio a Limone dei Principi di Piemonte.

Il delegato regionale della F. I. E. ha pure confermato che per la mattina dell'8 febbraio verrà istituito un treno speciale per i dopolavoristi torinesi, treno che partirà dalla stazione di Porta Nuova alle ore 4,45. Sono pure in corso le trattative con l'Azienda tranviaria municipali per istituire un servizio speciale di vetture tranviarie dal capolinea alla stazione centrale sempre per la mattina dell'8 febbraio p. v. Contemporaneamente al treno speciale verrà indetta una gita turistica in autobus, a prezzi miti. Gli schiarimenti per questa gita, che è aperta specialmente per coloro che non concorreranno al Brevetto si possono avere presso il Dopolavoro provinciale, via Massena, 12.

Il conte Toesca ha recato pure buone notizie dalla Liguria e dalla Lombardia. Sabato prossimo il delegato piemontese della F. I. E. che ha funzioni interinali di delegato pure per la Liguria, riunirà a Genova tutti i rappresentanti delle Società locali per comunicare loro le ultime disposizioni per l'adunata di Limone Piemonte. E' assicurato l'intervento a Limone del segretario federale di Genova, on. Leale, appassionato alpino ed escursionista.

Gara invernale a Bardonecchia

Bardonecchia, 30 notte.

Domenica 1.o febbraio, avrà luogo a Bardonecchia la 2.a edizione della corsa per la disputa della Coppa « Sorelle Gori » vinta l'anno scorso dalla Sci Club Monterosa di Macugnaga a opera della signorina Pinioni, campionessa italiana di fondo. Questa, colla già avvenuta iscrizione, ha posto la sua seria candidatura alla definitiva conquista della Coppa: ancora una volta sarà accanita e cortese avversaria la signorina Schenoni del Gruppo Sportivo Spa di Torino, campionessa italiana assoluta e vincitrice delle prove disputatesi in questo scorcio di stagione a Limone e a Clavières.

Nel 1930 la corsa rappresentò prova di appello del campionato italiano; quest'anno fornirà indicazioni circa il grado di forma raggiunto dalle future protagoniste di esso e ne faciliterà il pronostico. Altre valorose atlete gareggeranno colle sunnominate e fra esse diverse loro consocie, le campioni dell'Ilgas e dello Sci Club di Torino, di Biella, di Bardonecchia, di Modane, eccetera.

I premi individuali sono ricchissimi: fra gli speciali, due ski d'oro sono riservati alla prima cittadina ed alla prima valligiana mai classificata in precedenti gare.

Il percorso è il seguente: Campo Principe, Campo Smith, mulattiera sopra il salto Smith, Chiesetta dello Charmaix, Arnaudo, Campo Principe. Circuito di circa 2500 metri da percorrersi due volte con un dislivello complessivo di 150 metri.

Il campionato sciistico provinciale per Avanguardisti

Domenica 1° febbraio, come è già stato annunziato, si svolgerà a Bardonecchia il campionato sciistico per avanguardisti della provincia di Torino. Tale gara servirà anche per la designazione degli avanguardisti che rappresenteranno la provincia di Torino al III Campionato nazionale sciistico che avrà luogo ad Asiago nei giorni 7, 8, 9 febbraio.

Tanto la gara per pattuglie quanto quella per individuali si svolgerà sul facile percorso di sei chilometri.

L'organizzazione, secondo sotto ogni punto di vista, è stata affidata al Comitato comunale dell'O. N. B. di Bardonecchia che ha trovato appoggio validissimo sia nel comando locale della Milizia confinaria, sia nei dirigenti dello Sci Club.

Il campionato piemontese a Oropa rinviato al 15 febbraio

Biella, 30 notte.

Data la persistente mancanza di neve, lo Sci Club Biella, organizzatore delle gare di Campionato piemontese sciistico, che dovevano aver luogo domenica 1° febbraio ad Oropa, d'accordo con la F.I.S., ha rimandato la effettuazione di tali gare al 15 febbraio.

Il bollettino della neve

Cascata del Toce, cm. 100; Baima cm. 15; Campiglia Soana cm. 25; Champolac cm. 60; Claviéres cm. 120; Cogne cm. 40; Colle Sestrières cm. 80; Courmayeur cm. 70; Gressoney la Trinité cm. 80; La Thuile cm. 60; Limone Piemonte cm. 80; Meleres cm. 30; Moncenisio cm. 100; Pian Cervetto cm. 90; Pian dalla Mussa cm. 30; Pra Catinat cm. 30; Pragelato cm. 15; Sauze d'Oulx cm. 95; Usseglio cm. 15; Capanna Rind cm. 110; Capanna Mautino cm. 100; Oropa cm. 80; Valprato cm. 10; Valsesia cm. 30-50; Praly cm. 30.

Tiro a volo

Nuova vittoria italiana a Montecarlo

Nizza, 30 notte.

Nello stand di Montecarlo si sono svolti ieri due tiri di programma, uno dei quali è stato vinto da tiratori italiani. Ecco i risultati:

Premio Incoraggiamento (3000 franchi, 21 partecipanti): primi a pari merito Carlo Vercellone di Torino e dottor Cesare Masotti di Torino con 9 piccioni su 9; 3.o comm. Bruno Cittadini di Milano con 8 su 9.

Premio di Laghet (12.000 franchi, 54 partecipanti): primi a pari merito Cardon (Francia) e Strasburger (Ungheria) con 13 su 13. Tra coloro che hanno diviso il terzo premio figura Buttafava di Milano. La « poule » finale è stata vinta dal marchese Carlo Strozzi di Firenze.

La riunione pugilistica al G. S. Spa

Questa sera, nella palestra sociale del G. S. Spa, sito Stadium, avrà luogo una riunione pugilistica a cui prenderanno parte, oltre ad elementi torinesi, anche elementi della provincia, oltre ai genovesi Deambrosis.

Ecco l'ordine degli incontri:

Pesi piuma: Apru (G. S. Spa) contro Lovera (A.P.T.) - *Pesi leggeri*: Tonella (G. S. Spa) contro Coriano (A.P.T.); Pagano (G. S. Spa) contro Rigat (A.P.T.) - *Pesi medio-leggeri*: Vitali (G. S. Spa) contro Moretti (A.P.T.) - *Pesi medi*: Ardemagni (G. S. Spa) contro Cerutti (Cossano Belbo) - *Pesi medio-massimi*: Cagna (A.P.T.) contro Valenti (Vercelli) - *Pesi massimi*: Vittone (G. S. Spa) contro Sprino (S. C. Madonna di Campagna); Laria, finalista del torneo dei massimi (Novara) contro Deambrosis (Palestra Della Valle (Genova).

Scherma

Il programma della serata milanese modificato

Milano, 30 notte.

Il programma della serata di scherma che si effettuerà mercoledì 4 febbraio al « Teatro Lirico » ha subito qualche modificazione. Poichè Gaudini è ammalato, Ducret incontrerà al fioretto Pignotti che, nel match, pure al fioretto con Lemoine, verrà sostituito da Verratti, secondo campione del mondo gottardico. Inoltre la signorina Schweiger per un tutto famigliare non potrà sostenere il confronto con la signorina Ceroni la quale incontrerà invece Elena Mayer.

Il torneo tennistico di Cannes

Cannes, 30 notte.

Ecco i risultati della quinta riunione del grande torneo internazionale di Cannes nella quale i nostri giocatori hanno nuovamente riportato magnifiche vittorie. Singolare signore: signorina Valerio batte dopo una bellissima partita miss Thomas per 6-2, 6-2. Il conte De Minerbi di Roma ha battuto dopo una partita interessantissima il forte campione svizzero Aeschliman per 6-3, 6-0. Nel doppio misto la signorina Ruboli di Fiume e Tannay hanno battuto miss Maurel-Deville e Trombin per 8-6, 6-2. Nel doppio uomini e nel quarto di finale il conte De Minerbi e Hecht hanno battuto Salm e Radcliffe per 6-2 e 11-9.

Palla canestro

Le finali del Torneo regionale

Sabato sera alle ore 21,15 avranno inizio nella Palestra della Società Ginnastica, in via Magenta 11, le finali del torneo regionale di pallacanestro. Quattro squadre sono rimaste classificate per la finale e precisamente le Ginnastica A, B, C ed E che durante la eliminatoria e le semifinali hanno dimostrato di possedere un giuoco piacevole e realizzatore. Le due partite che si svolgeranno sabato vedranno di fronte le squadre A ed E e C e B. Fra le quattro la più quotata per la vittoria finale è la squadra A formata da elementi di vero valore quali: Civalieri, terzino destro, saldo e potente; Manfredi, terzino sinistro, dalla tecnica insuperabile; Gazis, ala sinistra, dal tiro infallibile; Tasgian, ala destra, dal giuoco scientifico.

Ciclismo

Il campionato piemontese di cross-country

Il Velo Club Bottecchia indice per domani, sotto gli auspici dell'Ente Sportivo Fascista, il campionato piemontese di cross-country libero a tutti i tesserati dell'U.V.I., senza distinzione di categorie.

Le iscrizioni, fissate in lire 3, si ricevono presso il V. C. Bottecchia in corso Principe Oddone 60, fino alle ore 18 di questa sera. La partenza verrà data alle ore 15.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

L'ultima giornata del girone di andata

Il girone di andata è alla sua ultima domenica. La prima parte del campionato sarà domani serio un fatto compiuto. La Juventus giunge portando al primo traguardo in nella vantaggio poichè la giornata di tregua che ha preceduto l'incontro internazionale di Bologna fra « azzurri » d'Italia e « tricolori » di Francia è stata completamente a suo favore. Come infatti si ricorderà i torinesi riuscirono a vincere a Milano davanti all'Ambrosiana proprio mentre il Torino e sua volta piegava il Napoli ed il Milan compiva la prodezza di sconfiggere la Roma sul proprio terreno. In tale modo, e grazie a dei imprevisti risultati, la Juventus, che si credeva dai più dovesse essere proprio allora raggiunta nel punteggio, balzava decisamente innanzi a conquistava un vantaggio che l'ultima giornata del girone non dovrebbe diminuire. Il Livorno che giocherà a Torino non si presenta infatti tanto forte da poter mettere in imbarazzo i leaders del campionato.

Il vantaggio della Juventus

I quattro punti di vantaggio ottenuti dalla Juventus nell'ultima giornata hanno avuto un'importanza enorme, oltre a tutto anche perchè si è potuto constatare questo: che in piena lotta per la vittoria finale la Juventus è non solo la squadra più forte — e questo è stato dimostrato dalle sue vittorie —, ma anche quella attualmente in migliori condizioni di efficienza. Proprio a Milano, di fronte all'Ambrosiana che si diceva ritornata quella di un tempo, la Juventus ha giocato una grande partita, sfoggiando, oltre ad un gioco fatto di decisione realizzatore in sommo grado, anche azioni d'attacco stilisticamente belle, e si è stati concordi nel riconoscere che a Milano per la prima volta la Juventus ha data precisa la misura della sua forza, e questo perchè con la linea attaccante in vena di prodezze, tutta la squadra ha giocato in piena forza.

Dopo una così brillante affermazione l'undici bianco-nero ha dato ai fra i suoi uomini migliori alla squadra azzurra e tutta da Orsi a Cantù, a Rosetta, Caligaris, Ferrari e Cesarini, hanno saputo brillare anche nella partita di Bologna. C'è quindi da credere che, senza faticare troppo, la compagine cittadina possa domani chiudere con una nuova vittoria la serie di incontri del girone di andata. Se così sarà, — ed una sorpresa in una partita nella quale la disparità di forze fra gli avversari è netta ed evidente sarebbe del tutto straordinaria — gli incontri di ritorno si inizieranno con la squadra torinese in posizione di favoritissima, dato che, pure essendo facile che Roma e Napoli vincano a loro volta gli incontri con il Brescia ed il Legnano, le condizioni delle due squadre che seguono la Juventus non sono apparse recentemente troppo buone. La Roma, perdendo di fronte al Milan, ha mostrato di essere ben lontana, per efficenza di reparti, dalla squadra che passò da dominatrice a Torino di fronte al granata. E' vero pertanto che la sconfitta può essere stata causata anche dalla eccessiva sicurezza che i giallo-rossi nutrivano di imporsi sui milanesi, ma è pure certo che, se la squadra romana non fosse stata sorpresa in un momento di crisi, non sarebbe caduta in modo tanto inaspettato. Ciò detto è bene aggiungere che non è improbabile che la Roma, contando su gran numero di uomini di classe, riesca presto a superare il periodo di cattiva forma che l'ha allontanata dalla Juventus, ma il ricuperare il terreno malamente perduto sarà certo per i romani impresa assai difficile.

Roma e Napoli

Domani intanto ci sarà dato di sapere quali sono le vere condizioni attuali dei giallo-rossi. Giocherà infatti a Roma il Brescia che, pur non essendo uno squadrone di primo ordine nella scena del campionato, è tuttavia capace di tener testa agli avversari più forti. Si ricorderà infatti che il Brescia è riuscito anche quest'anno a evitare la sconfitta su campi pressochè inespugnabili, e questo perchè la squadra, oltre a vantare una difesa assai forte e capace di resistere a lungo alla pressione degli attacchi avversari, è costantemente pericolosa nella controffensiva. Il gioco volante e fatto di improvvise puntate praticato dagli avanti « azzurri » è spesso volte così sconcertante da mettere lo scompiglio nelle difese avversarie, in modo di batterle poi con pochi passaggi precisi e velocissimi. Contro il Torino il Brescia ha fatto precisamente così: si è difeso strenuamente e, non avendo potuto evitare che un tiro avversario ponesse il granata in vantaggio, passò alla riscossa con tale decisione da riuscire a ristabilire la parità di punteggio e da terminare l'incontro con una divisione di punti. La Roma è quindi chiamata a sostenere una partita tutt'altro che facile.

Il Napoli che a Torino non ha saputo reggere di fronte agli uomini di Baloncieri in grande giornata, il Napoli, che ha perso l'ultimo incontro di campionato con un punteggio nella delusione l'attesa dei suoi stessi ammiratori, parte favoritissimo nella partita con il Legnano. Sul proprio terreno, aiutato da un pubblico fedelissimo, il team azzurro è in grado di fronteggiare ogni avversario. Nessuna preoccupazione quindi quando di fronte si schiera una squadra, quale quella lombarda, non a collezionare sconfitte sui terreni avversari. La partita di domani dovrebbe permettere al Napoli di riacquistare quella fiducia nelle proprie forze che l'incontro di Torino può forse avergli fatto perdere. E' nulla più.

Secondo quanto abbiamo detto, le tre squadre che occupano i primi posti nella classifica del girone unico dovrebbero balzare tutte innanzi, sommando due nuovi punti a quelli precedentemente ottenuti. Il Bologna, che segue assai da presso gli azzurri partenopei e i giallo-rossi romani, e che finora è apparso una delle più discontinue fra le squadre aspiranti ai primato, per aver alternato magnifiche vittorie a battute d'arresto veramente inspiegabili, giocherà su quel terreno del Littoriale che è stato domenica teatro della prima partita internazionale della stagione. Ospiti del « rosso-blu » saranno i « bianchi » vercellesi. Il Bologna, che è, per forza di reparti e per ricchezza di uomini, nettamente superiore alla Pro Vercelli non si deve permettere di credere sicura della vittoria oltre che per le sue accennate discontinuità di rendimento, anche per le prodezze delle quali di tanto in tanto è capace la Pro Vercelli. Data che si batte con entusiasmo stragrande, vera squadra di provincia un a gettare nella lotta tutte le sue energie, la Pro Vercelli è riuscita spesso a capovolgere pronostici che parevano sicuri ed a ottenere, se non la vittoria, almeno la divisione dei punti in campo avversario.

La partita di Alessandria

Quella di Bologna sarà una partita da giocare, per il Bologna, ma da giocare sul serio, senza risparmio di forze, poichè in caso diverso le possibilità della Pro Vercelli aumenterebbero di non poco.

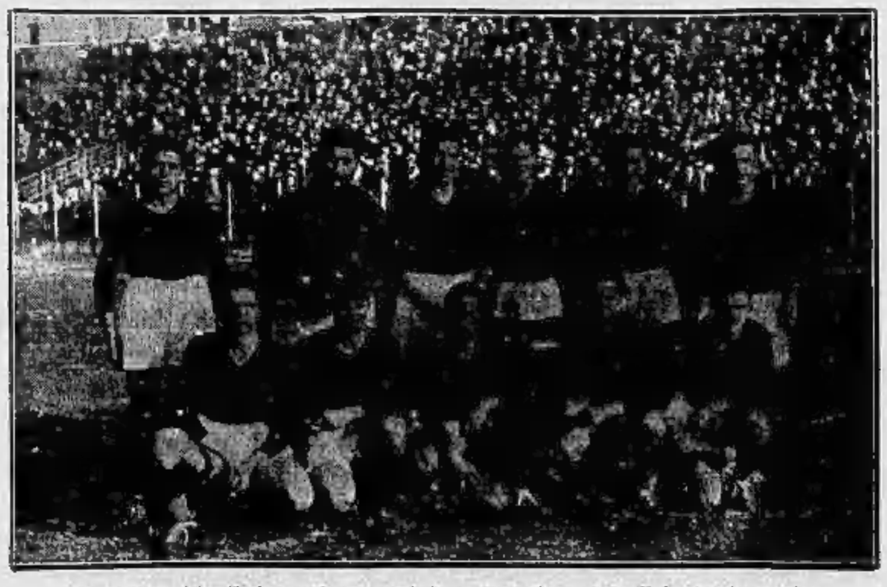
L'incontro più importante che si avrà in Piemonte sarà indubbiamente quello di Alessandria, anche se, tanto i « granata » quanto i « grigi », sono così lontani dai primi da non nutrire più speranza alcuna di insidiarne la posizione. Alessandria e Torino, allori principali dei campionati scorsi, si trovano quest'anno, per circostanze diverse, ad occupare un posto mediocre nella classifica, un posto al quale non sono troppo abituate.

Il Torino è passato attraverso ad una crisi profonda e lo stesso guaio è toccato all'Alessandria, ma nei due campi è suonata ormai la diana. I « granata » sono risorti con uno sforzo di volontà magnifico che li ha portati alla vittoria ultima sul Napoli ed i « grigi », rinnovando profondamente la squadra e ponendo nelle varie linee sino ad otto elementi di riserva hanno potuto, prima pareggiare a Bologna, e poi resistere al Modena in modo da cedere solo dopo di aver segnato due goals. C'è da credere allora a due squadre in netta ripresa, entrambe forti, entrambe decise a vincere.

La partita si annuncia fra le più equilibrate e fra le più incerte in fatto di pronostico ma ci pare che il Torino sia complessivamente in migliori condizioni dell'Alessandria, tanto che, se la squadra cittadina giocherà sul terreno dei « grigi » con lo stesso ardore e con la stessa decisione sfoggiate domenici al Napoli, non esitiamo a concederle i favori del pronostico. L'interrogativo è tutto qui: l'ottavo granata è risolto veramente? Se l'incontro darà una risposta affermativa, il Torino sarà ancora in grado di far parlare di sè nel corso del girone di ritorno.

Nessuno degli altri incontri è interessante ai fini della classifica: le partite fra Pro Patria ed Ambrosiana, Modena e Lazio, Genova e Triestina, Milan e Casale paiono destinate a finire con la vittoria delle squadre ospitanti. Ma si registrino vittorie di queste o di quelle unità, non si avranno che leggere variazioni al centro del gruppo. La Juventus può permettersi il lusso di guardare dall'alto queste battaglie che non la riguardano.

L. G.



La squadra del « Torino » che giocherà domani ad Alessandria di fronte ai « grigi ».

Pella canestro

Le finali del Torneo regionale

Sabato sera alle ore 21,15 avranno inizio nella Palestra della Società Ginnastica, in via Magenta 11, le finali del torneo regionale di pallacanestro. Quattro squadre sono rimaste classificate per la finale e precisamente le Ginnastica A, B, C ed E che durante la eliminatoria e le semifinali hanno dimostrato di possedere un giuoco piacevole e realizzatore. Le due partite che si svolgeranno sabato vedranno di fronte le squadre A ed E e C e B. Fra le quattro la più quotata per la vittoria finale è la squadra A formata da elementi di vero valore quali: Civalieri, terzino destro, saldo e potente; Manfredi, terzino sinistro, dalla tecnica insuperabile; Zuliani, centro avanti, coordinatore instancabile; Gazis, ala sinistra, dal tiro infallibile; Tasgian, ala destra, dal giuoco scientifico.

Ciclismo

Il campionato piemontese di cross-country

Il Velo Club Bottecchia indice per domani, sotto gli auspici dell'Ente Sportivo Fascista, il campionato piemontese di cross-country libero a tutti i tesserati dell'U.V.I., senza distinzione di categorie.

Le iscrizioni, fissate in lire 3, si ricevono presso il V. C. Bottecchia in corso Principe Oddone 60, fino alle ore 18 di questa sera. La partenza verrà data alle ore 15.

— Consigli Igienici —

L'INFLUENZA INFIERISCE SULL'EUROPA

Le malattie entrano per le vie respiratorie.

Il naso è il filtro naturale dell'aria, la profilassi attraverso il naso è quindi la più consigliabile.

Applicate nel naso due o tre volte al giorno un po' di "RINOLEINA,, e l'aria che respirate perverrà ai vostri polmoni filtrata e quindi priva di germi infettivi.

La "RINOLEINA,, è lo specifico più indicato per prevenire e curare raffreddori, influenze e tutte le malattie del naso e della gola.

La "RINOLEINA,, si vende in tutte le Farmacie a L. 5.50 il tubetto (ribasso 5%)

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Telef. 43-228
Visitate concessionario Ditta FOA, via Carducci, Asti

CRONACA CITTADINA

IL BILANCIO DEL COMUNE PER IL 1931

34 milioni di avanzo in un biennio di amministrazione

Nel nostro numero del 31 ottobre scorso, riferendo sulla seduta della Consulta, abbiamo pubblicato le cifre riassuntive del Bilancio di previsione del Comune per l'esercizio 1931, insieme con quelle dei bilanci delle Aziende: elettrica, tranvie, acquedotto, approvati il giorno precedente dal Podestà, dott. Paolo Thaon di Revel. Ora lo stesso Podestà ha provveduto a far raccogliere i bilanci in due volumi, racchiudendo nel principale di essi la materia riferentesi all'amministrazione municipale propriamente detta, e nel minore quanto riguarda le tre Aziende.

Il volume che raccoglie i dati riferentisi al Comune è preceduto da una lunga relazione dello stesso Podestà, dalla quale le aride colonne dei numeri prospettanti le entrate e le spese, ricevono un insolito lume di illustrazione e di interpretazione, testimonianza viva della passione con cui il Capo dell'Amministrazione assolve al suo alto e delicato compito. Sulle traccie della relazione podestarile, vediamo quali sono stati i risultati finanziari raggiunti nonostante le reali e universali difficoltà.

Cominciamo dal Bilancio ordinario. La possibilità sulle quali può fare assegnamento il Bilancio 1931, sono ridotte a confronto di quelle delle quali poterono disporre i bilanci precedenti. In tempi di maggiore floridezza, dalla economia cittadina e nazionale le entrate andavano annualmente aumentando parallelamente al graduale intensificarsi degli affari e all'accrescimento della ricchezza, e sugli incrementi delle entrate faceva prezioso assegnamento il bilancio, giacchè, come naturale conseguenza dello sviluppo edilizio e del progresso civile, aumentavano anche le spese. Ma il bilancio 1931 si è trovato di fronte al consueto aumento di spese senza poter contare sul corrispondente maggior gettito delle entrate. Infatti mentre le entrate ordinarie del bilancio 1930 sono state registrate con l'incremento sul 1929 del 13,15 % ed in cifra assoluta di oltre L. 22.800.000, quelle del 1931 aumentano soltanto dell'1,44 %, cioè di poco oltre lire 2.000.000; per contro le spese ordinarie crescono di quota presso a poco simile, tanto nel bilancio 1930, quanto in quello 1931, con le percentuali, cioè, del 6,31 e del 6,99 equivalenti a L. 10.357.000 circa per il 1930 ed a L. [illegible] per il 1931.

Di fronte a ciò, scartata l'idea di aumentare le entrate ordinarie con nuovi tributi o coi ritocco delle tariffe e delle aliquote attualmente in vigore; scartata pure l'ipotesi di diminuire gli stanziamenti di spese ordinarie, non rimaneva che adattarsi alla situazione e far assegnamento soltanto sul diminuito avanzo che ne risultava. Ora questo avanzo, che è stato nel bilancio 1930 di oltre lire 22.000.000, nel bilancio del 1931 si riduce a poco più di L. 12.800.000, somma tuttavia notevole che rappresenta, in confronto del totale delle entrate ordinarie, la percentuale del 8,37 sensibilmente superiore a quella che si può riscontrare in bilanci di altre città. In tal modo, dopo essersi provvisto non solo al funzionamento dei pubblici servizi, al pagamento di tutti gli interessi passivi, ma anche a quello delle quote che maturano annualmente per il rimborso delle somme ricevute a prestito dal Comune, rimangono ancora 12 milioni 800 mila lire da destinare a spese straordinarie.

Sono pertanto oltre 34 milioni di avanzo realizzati in due anni, che mentre stanno a rappresentare la fondamentale sanità della finanza comunale torinese, in cui limpida tradizione è ben conosciuta anche fuori della nostra città, costituiscono un alto titolo d'onore per l'Uomo insigne che appunto da un biennio con tanta chiaroveggenza e con così alacre mano regge le sorti della Civica Amministrazione.

E veniamo al Bilancio straordinario. Le somme che annualmente vengono spese per l'attuazione del piano regolatore, per i risanamenti delle vecchie zone, per il miglioramento dei pubblici servizi e simili, sotto l'aspetto economico vanno divise in due grandi categorie: quelle che si trasformano nel patrimonio comunale, e quelle che invece sotto l'aspetto economico sono negative. Alle prime si può provvedere con mezzi attinti al patrimonio o con nuovi debiti; quanto alle seconde, non potendosi provvedere, secondo i principii di una sana amministrazione, con mezzi intaccanti il patrimonio del Comune, occorre contenerle nel limite delle disponibilità sulle quali può contare il Bilancio straordinario.

Il Podestà, rendendosi conto non solo delle condizioni immediate della civica finanza, ma delle conseguenze a cui inevitabilmente condurrebbe una politica di grandioso sviluppo di opere pubbliche e di conseguente accrescimento dei debiti, ha mantenuto nella compilazione del bilancio 1931 il rigido criterio, già da lui più volte enunciato, di non ricorrere a nuovi debiti se non per fronteggiare spese di evidente convenienza, oppure di assoluta urgenza, relative alla esecuzione di opere pubbliche capaci di produrre reddito o rivestenti importanza tale da riflettersi lodevole il caricarne l'intero onere ai contribuenti contemporanei, mentre l'opera si presenterà maggiormente utile ai posteri: criterio che implicava di necessità la limitazione delle impostazioni di spesa per opere straordinarie.

Le spese straordinarie della categoria che abbiamo denominata «economicamente negativa», cioè quelle non trasformantesi in miglioramento del patrimonio, figurano nel bilancio 1931 per l'importo di L. 56.958.000 (contro L. 72.915.000 del 1930); tenuto conto delle disponibilità fornite dagli elementi attivi indipendenti dal patrimonio, cioè avanzo delle gestioni precedenti, avanzo del bilancio ordinario ed entrate effettive straordinarie, per l'importo complessivo di L. 34.358.000, rimane da provvedere a L. 22.600.000 di spese straordinarie.

Esaminata la situazione dei beni alienabili, tenute presenti le condizioni del mercato e considerato che ingenti valori devono ancora essere realizzati in conto dei bilanci degli esercizi passati, il Podestà ha imposto come provento da ricavarsi dalla vendita di beni la somma di L. 1.500.000 diminuendola fortemente in confronto a quella figurante nel bilancio 1930 per l'ammontare di L. 9.675.000, della quale somma però L. 900.000 sono destinate ad accrescimenti patrimoniali e quindi soltanto L. 600.000 vanno comprese in conto delle «spese negative». Fra rimanenza di L. 22.000.000 occorrenti per raggiungere l'importo delle spese straordinarie, sarà ricavata da nuovi debiti, destinati a provvedere a quanto segue:

Espropriazioni per la costruzione di un nuovo cimitero a sud della città, L. 1.000.000 (spesa questa che produrrà a suo tempo cespiti attivi con la concessione di sepolture a pagamento);

esecuzione di opere di fognatura lire 12.000.000 dalle quali conseguiranno i contributi dei proprietari degli stabili che useranno dei canali costruiti; allargamento e rafforzamento del ponte sulla Stura in regione Barca (parte dell'opera) L. 2.000.000; risanamento di tratti delle vie Monte di Pietà, S. Tomaso e Porta Palatina L. 5.000.000 (parte di questa spesa si risolve in accrescimento del patrimonio, essendo destinata all'esproprio ed alla demolizione di fabbricati che cadono solo in parte sul suolo pubblico e quindi il Comune potrà alienare poi le aree libere da vincoli del piano regolatore); costruzione del nuovo Ospedale e delle cliniche universitarie alle Molinette (4.a rata del contributo maturante nel 1931) lire 5.000.000.

Circa le tre aziende municipali, è opportuno rilevare, a proposito del bilancio di quella elettrica, che sono in corso di ultimazione gli impianti idroelettrici della valle dell'Orco i cui lavori hanno conseguito nell'annata lavorativa 1930 un notevolissimo impulso, tanto che nelle loro parti essenziali possono dirsi ultimati, e già si è iniziato l'invaso del serbatoio di Ceresole Reale. Nella presente stagione invernale, l'Azienda elettrica potrà così evitare la produzione termica e l'acquisto di energia da altri enti produttori, ridicendo, sotto questo aspetto, le spese di produzione. Ma con la consegna degli impianti all'Azienda sorgono a gravare sul suo bilancio tutti gli oneri relativi al capitale di impianto, il quale ammonta al 31 dicembre 1930 a circa L. 176.000.000 al netto degli interessi maturati sulle somme prese a prestito durante il periodo della costruzione.

Fatto solo in parte assegnamento sulla vendita della nuova energia prodotta, ed adottati opportuni accorgimenti nei confronti degli accantonamenti per l'ammortamento degli impianti, perfettamente inquadrati nelle disposizioni legislative e regolamentari, il bilancio dell'Azienda ha potuto essere chiuso in pareggio senza maggiori gravami sui contribuenti, i quali anzi, furono favoriti dal R. Decreto 28 dicembre 1930 n. 1692 che ha ridotto di 30 centesimi l'imposta sul consumo dell'energia.

L'Azienda tranviaria ha chiuso il bilancio con l'utile previsto di lire 2.000.000, pur esso alquanto inferiore a quello preventivato per l'esercizio precedente in L. 3.500.000.

Anche l'Acquedotto prevede una diminuzione del suo utile da L. 2.950.000 del 1930 a L. 1.990.000 non tanto per aventuale minor consumo di acqua, quanto per le maggiori spese derivanti dal nuovo impianto di Volpiano, dai lavori di ampliamento delle reti di condotte, dalla costruzione di un serbatoio in borgo S. Paolo e di un nuovo fabbricato per magazzino.

Dopo la vittoria di Cufra

Telegrammi di Badoglio e di Graziani

In risposta ai telegrammi di esultanza inviati dal Segretario Nazionale dell'Associazione Nazionale Reduci dalle Colonie, S. E. il Maresciallo d'Italia Badoglio così telegrafava da Tripoli:

«Albertini, Segretario nazionale Reduci Coloniali, Torino — Ho molto gradito il saluto dei reduci coloniali in questa ora gloriosa per le nostre armi in Libia — Maresciallo d'Italia *Badoglio*».

Il generale Graziani telegrafava da Bengasi:

«Albertini, Segretario Reduci Coloniali, Torino — Vivamente ringraziato, saluto — Generale *Graziani*».

Una sezione piemontese di scrittori coloniali

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Intellettuali comunica: «Il crescente sviluppo delle nostre colonie e la necessità, sempre più sentita, di coordinare le forze intellettuali di coloro che si occupano di tutte le varie attività attinenti ai problemi coloniali, hanno determinato le superiori Gerarchie sindacali a creare una Sezione coloniale del Sindacato Italiano Scrittori con le rispettive sottosezioni regionali. A fiduciario della Sottosezione piemontese è stato nominato il prof. dott. Paolo Crovetti, che, d'accordo coi gerarchi sindacali Pietro Gorgolini, ispettore nazionale, e Lorenzo Gigli, segretario regionale del Sindacato Scrittori, rivolge a tutti gli autori della regione piemontese, che abbiano pubblicato scritti di carattere coloniale, o coloniali sulla stampa, l'invito di iscriversi nella Sezione piemontese del Sindacato Scrittori. Per l'iscrizione, completamente gratuita, basterà far domanda indirizzata presso la Segreteria del Sindacato Autori e Scrittori, via Carlo Alberto n. 11. Coloro che hanno pubblicato degli scritti coloniali sono pregati di inviare copia o di darne almeno l'indicazione bibliografica».

Scuola per impiegati del Dopolavoro

Nei giorni 2, 3 e 4 febbraio saranno istituiti presso la Scuola per impiegati ed aspiranti al impiego del Dopolavoro Provinciale, nuovi corsi serali di stenografia, dattilografia, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, contabilità, corrispondenza commerciale e calligrafia. L'iscrizione a tali corsi è gratuita e, a coloro che si distinguono per diligenza e profitto, viene anche concessa la dispensa totale dalle tasse di frequenza, che pure essendo già minima, sono state ulteriormente ancora ridotte. Chiedere programma alla sede del Dopolavoro in via Massena 12 (telefono 50-311) o direttamente alla sede della Scuola, in piazza S. Carlo 2.

«Sonoro e cantato»

E' questo il titolo che è stato definitivamente imposto al Veglione dei giornalisti, ed è un titolo così evidente e trasparente che non ha quasi bisogno di illustrazione e di commenti. Sonoro e cantato, significa, che entro una cornice di correttezza e di signorilità, tutte le forme più simpaticamente fragorose e più liricamente musicali dell'allegrezza carnevalesca, purchè non siano sinodiate, saranno accolte la sera del 13 febbraio nella sala del teatro Regio. Ed un'altra notizia rivela il titolo: cioè la partecipazione della cinematografia alla eccezionale serata. In qual modo e attraverso a quali originali manifestazioni, il cinematografo entrerà nel programma dello spettacolo, non è ancor possibile dire, poichè le personalità del mondo filmistico, che stanno occupandosi di questa attraente organizzazione sono finora assolutamente mute, come era muta la loro arte prima di diventare sonora. Oltre a ciò, una bella tradizione dei veglioni giornalistici sarà ripristinata quest'anno ad accrescere lelo e gentilezza alla festa: un'elegante mascherata composta di quaranta «bellezze» torinesi ideata e organizzata dal Circolo della stampa. Le signorine, le quali vorranno prender parte alla mascherata, che avrà un carattere di squisita distinzione, potranno presentarsi al Sindacato dei giornalisti, in via Carlo Alberto n. 11, ogni giorno dalle 18.30 alle 19.30, e domani, domenica, dalle 11 alle 12. I costumi della mascherata saranno ideati e confezionati a cura del Circolo della stampa.

Nella Federazione Fascista

La Colonia invernale di Lesna

Ieri sono partite per Lesna 58 Piccole Italiane, le quali parteciperanno alla Colonia invernale, che per iniziativa della Federazione Provinciale Fascista Torinese, la Delegazione del Fascio Femminile ha organizzato colà.

Le Piccole Italiane, che sono accompagnate dalla Sig.ra Luce Borsarelli, direttrice della Colonia e dalle Giovani Fasciste signorine Valetti e Lanzetta, trascorreranno a Lesna i mesi di febbraio, marzo ed aprile.

Fasci giovanili di combattimento

I Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento e nuclei di Fascio della Provincia adunerannno domenica 1.o *febbraio, ottavo annuale della fondazione della M. V. S. N., i giovani fascisti ai quali parteciperanno svolgendo il seguente tema: origini, scopi e gloria della M. V. S. N.*

L'aiutante Provinciale avv. Ezio Rao si parlerà sul citato tema ai giovani fascisti della città nelle adunate serali già predisposte presso i Gruppi Rionali.

La morte di uno squadrista

La vecchia guardia piange ogni la morte improvvisa del diciannovista Giuseppe Staffa. Ed Staffa fu tra i convenuti di piazza S. Sepolcro e fu tra i primissimi e pochissimi seguaci e collaboratori del Duce. Il suo nome sarà nelle file dello squadrismo torinese simbolo ed esempio di fede purissima e di onestà adamantina.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle 14.30, partendo da corso Cascale n. 184.

Il nuovo Direttorio

dell'Associazione Combattenti

Presieduto dal tenente colonnello conte Giriodi Pentassora, si è insediato il nuovo Direttorio della Federazione provinciale della Associazione nazionale combattenti, composto dai signori: ing. Valentino Arangio Ruiz, vice-presidente; ing. Mario Balzanelli, avv. Giorgio Bardanzellu, marchese Sergio Spinola e dott. Ezio Moschetti. Il nuovo Direttorio, insediatosi, ha rivolto un cordiale saluto al sen. Demetrio Asinari di Bernezzo, che ha lasciato la carica di presidente da lui tanto degnamente tenuta per il 1930, ed al gen. Luigi Tappi, che della Federazione fu attivo vice-presidente, ringraziando entrambi per l'opera da essi prestata all'Associazione. Si è proceduto quindi alla nomina del Direttorio della Sezione di Torino, che è risultato composto dai signori: Guido Corbelli, delegato dal conte Giriodi alla sua supplenza nella presidenza della Sezione; nob. ing. Alessandro Orsi, Virginio Pieri e Giacinto Masino; segretario il sig. Giuseppe Losano.

Il presidente ha dato lettura dei telegrammi inviati al Principi al Capo del Governo, al conte De Vecchi, al Direttorio Nazionale dell'Associazione, al Prefetto, al Podestà, al Commissario straordinario della Federazione Fascista, partecipando pure le risposte ricevute. Ha poi esposto il programma dell'attività da svolgere nel 1931.

Assemblea dei mutilati

Domani 1° febbraio avrà luogo nel salone del Palazzo Madama, in piazza Castello, coll'intervento delle massime Autorità cittadine, l'assemblea dei Mutilati della Provincia di Torino.

I soci sono pertanto pregati di trovarsi puntuali alle ore 9 precise, muniti della tessera sociale.

IL ROMANZO NELLA VITA

Due donne scambiano fra loro le generalità

L'una diventa milionaria, l'altra finisce in prigione

Un caso singolarissimo, di quelli che servirebbero ad un romanziere o ad un autore di teatro a tessere un interessante intreccio, presenta oggi la cronaca. Da questo vivaio inesauribile, che è il quotidiano specchio della vita, gli autori, non direbbe Pirandello, traggono argomenti, alcuni assai così strani che si direbbero in completo contrasto con la logica. Non vi è che la vita che sappia e possa immaginare l'inverosimile con tanta disinvoltura. Il caso che stiamo per narrare ha origini modestissime: comincia con una semplice e modesta operazione di polizia.

Il maresciallo Anselmi e il brigadiere Verardo della Squadra Mobile della nostra Questura, nel corso delle indagini per scoprire gli autori di un furto compiuto da ignoti qualche giorno addietro in un alloggio di via Barolli 31 bis (dove erano stati rubati oggetti vari e biancheria di un valore complessivo di 3000 lire) hanno proceduto all'arresto di diverse persone, fra le quali una donna di facili costumi che si qualificava per certa Libera Barea fu Gregorio, nata nel 1906 in quel di Montebello Vicentino, in un primo tempo la donna è stata passata alle Carceri Giudiziarie in attesa di informazioni che la nostra Questura aveva richiesto a quella di Montebello. Le informazioni non tardavano a giungere e confermavano le dichiarazioni fatte dall'arrestata.

Il dubbio di un Commissario

Senonchè il vice-commissario della Squadra Mobile, dott. Rampino, esaminando attentamente la carta d'identità della Barea, rilevava alcuni particolari calligrafici che gli facevano sorgere il sospetto che la donna avesse dato false generalità. La Barea, ricompagnata in Questura, veniva sottoposta a stringente interrogatorio dal funzionario. Dapprima essa ha sostenuto di essere effettivamente la Barea, ma poi ha finito col confessare di essere certa Maria Galinato fu Antonio, di anni 31, nata a Montebello Vicentino e già residente a Reggio Calabria. Nuove informazioni venivano così richieste da Torino sul conto della donna e questa volta le informazioni mettevano in luce che a carico della donna esistevano tre mandati di cattura, spiccati nel 1928 dai Tribunali di Verona e Vicenza.

Ma questo è niente in confronto alla straordinaria e romanzesca vicenda narrata poi dalla Galinato e della quale essa era stata protagonista. Nel 1924 la donna risiedeva a Reggio Calabria, dove da parecchi mesi conviveva maritalmente con un impiegato. Un bel giorno però la donna lasciava la casa del suo amante e scompariva senza lasciar traccia di sè.

Due anni più tardi, e cioè nel 1926, l'autorità Giudiziaria iniziava le ricerche della Galinato, a carico della quale — come abbiamo detto — erano stati spiccati i tre mandati di cattura. Le ricerche erano state infruttuose per qualche tempo, ma nel 1927 la presenza della rassegnata a Torino. Anche qui le ricerche della Questura, non portavano ad alcun esito. Solamente il caso doveva mettere gli agenti della Squadra Mobile nella condizione di assicurare alla Giustizia la Galinato la sera del 27 corrente.

Ma come spiegare il fatto che la donna, per ben sette anni, era riuscita a celarsi sotto falso nome senza mai destare sospetti? Per quale circostanza le informazioni prima pervenute da Montebello Vicentino al nome di Barea colpivano con la vita condotta dalla Galinato? Dove era la donna il cui nome era stato usurpato dall'arrestata? Soltanto la Galinato è stata in grado di spiegare il mistero.

Un americano ingenuo

Essa ha raccontato al dottor Rampino che a Reggio Calabria, quando conviveva col ferroviere, aveva stretto amicizia con una di quelle ragazze che il mondo, chissà perchè, suole definire allegre, e precisamente certa Barea Libera. L'amicizia delle due donne era stata facilitata dal fatto che entrambe erano dello stesso paese: Montebello Vicentino. In breve volgere di tempo le due amiche non avevano più segreti l'una per l'altra.

La Galinato aveva raccontato all'amica di essere infelice per la vita che era costretta a condurre col suo amante, un individuo litigioso e violento, che, per un nonnulla, la percuoteva a sangue. Essa si diceva stanca di quel legame che avrebbe voluto sciogliere per andare in cerca di avventura in qualche altra città. Ma i genitori di lei, certamente, si sarebbero opposti a che ella abbandonasse il ferroviere col quale speravano si sposasse, perchè, nonostante quel fallo, essi avevano ancora molta fiducia nella loro figliola.

La Barea pure era infelice, il motivo però della sua infelicità era molto diverso da quello. Essa era stanca di essere una ragazza allegra ed amicale ad un po' di società. Quasi il destino si fosse preso beffa di lei, proprio in quei giorni l'aveva fatta incontrare in un milionario americano, giunto da New York a Reggio Calabria. Effettivamente egli non era giunto col nuovo mondo per le vie del cielo ma per mare, a bordo di un lussuoso «yacht» di cui era proprietario. L'americano si era talmente innamorato della giovane donna da proporle di sposarla. L'ilio ostacolo a quella unione era il passato burrascoso della Barea, passato che sarebbe stato rivelato dai documenti che essa doveva presentare per il matrimonio. Dubitando che dopo tale rivelazione il fidanzato piuttosto che convolare a giuste nozze avrebbe ripreso a nuoto l'Oceano, la giovane si credeva condannata a quella vita che ormai le faceva orrore.

Ricchezza e miseria

Le due disgrazie, dopo di aver lungamente parlato delle reciproche miserie avevano trovata la soluzione del difficile problema. Se la Libera Barea avesse potuto assumere il nome di Maria Galinato (in quell'epoca nessuna sucessunata) non avrebbe più incontrato ostacoli a sposare l'americano, mentre la Galinato col nome di Barea, sarebbe riuscita a far perdere le sue tracce al mandato ferroviere. Anche in seguito sarebbe stata libera di condurre la vita che credeva, perchè col nome di Barea non avrebbe mai insospettato quello della sua famiglia: i Galinato.

Trovandosi tutte e due favorevoli ad una tale soluzione, esse l'avevano subito posta in atto. Poche settimane dopo, l'americana Libera Barea, divenuta signora Galinato e sposa dell'americano, partiva in viaggio di nozze sul lussuoso «yacht» alla volta di New York.

E' presumibile che anche oggi essa abiti in un palazzo principesco, nella capitale degli Stati Uniti, sfoggiando in elegante società, dimentica ormai della miserabile vita condotta a Reggio Calabria, e dimentica dell'amica di cui porta il nome, che invece ha continuato a spendere tutti i gradini della scala sociale, fino a ridursi in prigione.

Dell'amica essa non aveva avuto più notizie: ormai ricca e felice quella aveva cancellato dal suo passato ogni brutto ricordo. La vita dell'autentica Galinato era stata movimentata ma non felice: aveva girato mezza Italia, ma la miseria era stata sempre al suo fianco. A Casale, dove nel '28 era fuggita da Verona e da Vicenza, dopo che contro di lei ed il suo autentico nome erano stati spiccati i mandati di cattura, aveva ripreso quello della Barea e si era fatta inviare dal Comune di Montebello Vicentino una carta di identità. Munita di quel documento essa aveva continuato a vagabondare in perfetta sicurezza. Senza l'infortunio di questo arresto per misure, essa certamente sarebbe ancora in libertà.

Colpito al capo con una mazza

Il manovale Sebastiano Vittone, fu Michele, abitante in strada Valpiana n. 585, ieri mattina, verso le ore 11,30, mentre lavorava in via Casalborgone n. 18, è stato, da un compagno, inavvertitamente colpito al capo con una mazza. Trasportato all'ambulatorio della Madonna del Pilone, il Vittone è stato medicato dal dottor Heer che gli ha riscontrato una ferita lacero-contusa al sopracciglio destro, guaribile in giorni 12.

Corsi di preparazione magistrale

L'adunata di domani al «Carignano»

Ieri, il R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni, ha radunato gli insegnanti preposti ai Corsi gratuiti di preparazione per i Concorsi Magistrali, da lui organizzati a favore degli insegnanti della Provincia e della città. Il comm. Gasperoni ha esposto le idee fondamentali in base alle quali sono stati costituiti i Corsi, che verranno inaugurati domenica prossima, 1.o febbraio, durante la grande adunata che si terrà alle ore 10,30 nel Teatro Carignano, alla presenza delle maggiori autorità. Ai tre Corsi che si terranno in Torino sono stati assegnati come insegnanti: a) per l'Italiano, i professori Curto, Rho, Soldati, Castellino, Morelli; b) per la Filosofia e la Pedagogia, il Preside De Michelis e i professori Levi De Giorgis, Pastorini, Valeri, Eusebietti e Pogliani; c) per la Storia, professori Quazza, Corradi, Barbano; d) per la Geografia, i professori Grande e Traverso; e) per la Matematica, il Preside Chiavassa e i professori Delgrosso, Onegliа e Mongini; f) per la Letteratura infantile, l'Ispettrice Municipale professoressa Mollino; g) per la Religione, l'Ispettore Municipale teol. dott. C. Burla.

Il comm. Gasperoni si è riservato l'insegnamento della Cultura politica nel primo e nel secondo corso; nel terzo sarà impartita dal prof. Campogrande.

Presso ogni Corso sono costituite Commissioni speciali per l'assistenza dei maestri allievi, a capo delle quali sono preposti rispettivamente i RR. Ispettori Richard e Bettalo-Pichoni e il prof. Scorzino.

La misteriosa sparizione di 300.000 lire di gioielli

La sera del 29 maggio scorso, provenendo dalla Francia era giunto alla stazione di Porta Nuova il signor Luigi Mellana, orlundo di Questordio (Alessandria), di anni 60, residente a Parigi in rue d'Argout, 32, da parecchio tempo colà domiciliato per ragioni del suo commercio. Il Mellana infatti, pur essendo in rapporti d'affari con la maggior parte delle orefiserie dell'Alta Italia, trascorsa buona parte dell'anno nella capitale francese, che è notoriamente uno dei mercati più importanti per quanto riguarda le pietre e oggetti preziosi. Egli, fatte le sue provviste a Parigi, usa venire in Italia dove colloca la merce presso la clientela. Il Mellana arrivò dunque a Torino in compagnia di una graziosa fanciulla, la signorina Gisella Bruchez, di nazionalità belga, portando con sè (secondo le sue affermazioni) una valigia contenente circa 300.000 franchi di gioielli.

La borsa invalata

Sceso dal treno egli consegnò al facchino due grosse valigie perchè fossero portate al pubblico deposito bagagli nell'interno della stazione, recando invece di persona un plico formato da una borsa a doppia tasca, di fabbricazione francese, e da alcuni astucci di cartone nero, legati con una cinghia. Dopo aver sostato una bibita in un caffè del centro, sempre accompagnato dalla signorina Bruchez, il Mellana, all'imbocco di via Roma, ebbe la gradita sorpresa d'imbattersi nel gioielliere Bacher, un vecchio amico a lui legato non soltanto da ragioni di commercio, ma anche da vincoli di viva simpatia. Quest'ultimo gli indicò un albergo in corso Moncalieri, avendogli il Mellana richiesto l'indirizzo di un locale sufficientemente tranquillo e lontano dall'afa della città per trascorrere alcune ore di riposo. Noleggiata un'automobile in piazza S. Carlo, vi presero posto il Bacher, il Mellana e la signorina Bruchez: a cassetta fu messa una piccola valigia, mentre il gioielliere parigino depositava sul sedile, dietro la propria schiena, la famosa busta di cuoio marrone. Giunti all'albergo di corso Moncalieri discesero il Mellana e la sua leggiadra amica, dopo miserabili accomiatati dal Bacher. Il Mellana licenziava quindi l'automobile, dimenticando, probabilmente, di prendere con sè il cuoio. In questo involto si trovavano oggetti preziosi per un ingente valore: alcuni orologi per signora in platino e brillanti, orologi per uomo in platino con intarsi di brillanti e onice, orologi e bracciali per uomo, orologi in platino per signora, spille e bracchs, orecchini e anelli con brillanti e due zaffiri sciolti. Tutta questa merce rappresentava il campionario recato dal Mellana dalla Francia per un complessivo valore di 150-200 mila lire. Il valore commerciale della merce, se venduta lealmente a negozianti, poteva salire non a 300 mila lire.

Le indagini della Questura

Accortosi dello smarrimento del prezioso involto, il Mellana si rivolgeva al Bacher nonchè ad altri suoi amici torinesi e dietro loro consiglio si recava in Questura a denunciare l'accaduto e tosto si iniziavano le indagini. Veniva identificato subito lo *chauffeur* del quale si era servito il Mellana. Costui era sottoposto ad interrogatorio mentre si operava una perquisizione nella sua casa con esito però totalmente negativo. Lo *chauffeur* poteva dimostrare infatti la propria innocenza. Alle interrogazioni rivoltegli egli rispondeva accennando ai viaggi fatti con la propria macchina dopo di aver lasciato all'albergo il gioielliere. Si veniva così a sapere che riprendeva da corso Moncalieri. Il *taxi* era stato fermato da un signore che accompagnava tre fanciulle elegantemente vestito. I quattro passeggeri si facevano condurre prima in via Ardizzi dove scendeva una delle signore ed in seguito davanti al teatro Balbo dove scendevano gli altri viaggiatori. Lo *chauffeur* ritornato al posteggio di Porta Nuova aveva occasione di gettare lo sguardo nell'interno della vettura, ma non notava l'esistenza di alcun oggetto. La Polizia giungeva all'identificazione delle quattro persone montate sul *taxi* dopo il Mellana, ma riconosceva in loro gente superiore ad ogni sospetto. Il personale dell'albergo di corso Moncalieri non seppe dare alcuna indicazione utile al ritrovarsi del prezioso plico; da parte sua, lo stesso gioielliere esprimeva la convinzione di avere occasionalmente smarrito il prezioso campionario.

Ritornato a Parigi il Mellana sembra abbia sollevato dei gravi sospetti a carico del Bacher, accusandolo apertamente di essere stato lui l'autore della sparizione della busta contenente i preziosi. Il Bacher appena ebbe sentore che il Mellana, suo amico da circa vent'anni, andava diffamandolo presso i comuni conoscenti, sporse contro di lui querela, concedendo la più ampia prova dei fatti. Il Mellana fu rinviato a giudizio del Pretore urbano di Torino per rispondere del reato di diffamazione nei confronti del Bacher. Quest'ultimo si costituì P. C. col patrocinio dell'avv. Poddighe, mentre il gioielliere parigino non si presentò al dibattimento e venne condannato in contumacia alla pena della reclusione per mesi quattro, alla multa in L. 400, al risarcimento dei danni e delle spese. Al processo furono sentiti come testimoni il signor Vincenzo Bongiovanni, qui dimorante in via Valeggio, 21, e Riccardo Sineo. I quali dichiararono di avere sentito il Mellana nel maggio e giugno 1930 dire pubblicamente che il Bacher gli aveva rubata la valigia contenente mezzo milione di brillanti.

Situazione di resto?

Della sparizione dei gioielli, avvenuta, come abbiamo testè riferito, in circostanze misteriose, si sta tuttora occupando il Sostituto Procuratore dell'on. cav. Martelli, onde far luce sulla intricata faccenda. Sembra che il Mellana si trovi attualmente abito incidente da parte dell'autorità giudiziaria francese dietro denuncia per appropriazione indebita qualificata continuata di oggetti preziosi, contro di lui sporta da gioiellieri francesi. Non sarebbe quindi azzardato il pensare che egli abbia insceneato il truce delitto della sparizione, o del presunto furto dei gioielli a Torino onde crearsi un verosimile diversivo all'accusa lanciatagli dai negozianti parigini. Naturalmente siamo nel campo delle pure ipotesi poichè il magistrato sta istruendo raccogliendo indagini anche all'estero per ricostruire con esattezza i fatti e fissare quindi le eventuali responsabilità del Mellana stesso. Un comico epilogio si sarebbe svolto in questi giorni a Parigi ove il Mellana ed il Bacher che si trovava di passaggio in quella città, incontratisi per caso nel negozio di una florista, i due gioiellieri avrebbero dato luogo ad una scena vivacissima che provocò l'intervento delle guardie. L'incidente però non ebbe seguito. Frattanto le indagini dell'autorità inquirente continuano per diradare le ombre, finalmente addensate sulla misteriosa sparizione del prezioso plico di Mellana.

MILIZIA

Domani 1° febbraio, alle ore 10, ricorrendo l'VIII Annuale della fondazione della Milizia, il Generale Comandante il Gruppo passerà in rivista al Valentino le Camicie Nere Torinesi.

Alla manifestazione, che ha carattere strettamente militare, sono invitati gli Ufficiali Generali, Superiori ed Inferiori della Riserva. Essi dovranno riunirsi nell'apposito spazio riservato sul piazzale del Castello del Valentino.

Grande uniforme per tutta la giornata.

M.V.S.N. 1a Legione Subalpina, Ufficio Comando. — Domani adunata di tutte le Camicie Nere residenti nella città di Torino, nella caserma Carlo Emanuele I, in via Giuseppe Verdi 21, per le ore sette. Gli ufficiali nei quadri che non hanno comando di reparto e quelli nel ruolo della riserva devranno trovarsi nel piazzale posto di fronte al Castello del Valentino non oltre le ore 9.45. Grande uniforme con decorazioni. Qualora dovesse piovere l'adunata non avrà luogo. Gli ufficiali che si sono prenotati per il rancio, dovranno trovarsi al ristorante del Valentino per le ore 13.

M.V.S.N. Comando del 2° Battaglione Camicie Nere distinte. — Domani adunata in caserma di tutto il Battaglione per le ore sette. Grande uniforme con decorazioni.

M.V.S.N. Comando 1a Compagnia del 2° Battaglione Camicie Nere distinte. — Domani per le ore sette, adunata in caserma via G. Verdi 21, di tutti i signori ufficiali, capisquadra, gradoni e truppa della Compagnia. Grande uniforme con decorazioni.

M.V.S.N. Comando 4a Compagnia motociclisti G. Sforza. — Domani adunata in divisa con o senza macchina alle ore otto, in via S. Ottavio. Revocansi tutte le licenze. Uniforme solita, con decorazioni. Ufficiale di servizio caporalmaggiore sig. Gervasutti.

M.V.S.N. Prima Comando del 1° Battaglione CC. NN. G. — Domani alle ore 7 adunata obbligatoria in caserma, via G. Verdi 18, di tutte le Camicie Nere e graduari per partecipare alla rivista. Grande uniforme.

M.V.S.N. 1° Battaglione CC. NN. complementari. — Domani adunata di tutti i signori ufficiali, capisquadra e militi, in caserma, per le ore 7.30. Grande uniforme.

M.V.S.N. 1a Compagnia F. Passi, G. Battaglia G. Perno. — Domani alle ore 7 adunata obbligatoria di tutti i militi dipendenti, alla caserma di via Verdi, senza mantellina e con guanti neri.

M.V.S.N. 1a Legione M.D.A.T. — Tutti i dipendenti da questa Legione, si troveranno domani domenica, alle ore 8, alla caserma Carlo Emanuele I, in via G. Verdi 24, per prendere parte alla rivista. Grande uniforme senza mantellina e guanti neri.

D.A.T. Centuria Mitraglieri C.A. — Questa sera, alle ore 21,30, adunata obbligatoria di tutta la Centuria in corso Oporto n. 3 per concessione porto d'armi e comunicazioni per la rivista di domenica.

M.V.S.N. Coorte Universitaria e Principe di Piemonte». — Domani alle ore 8, in ricorrenza dell'ottavo annuale della fondazione della Milizia, i capi squadra, graduati e camicie nere dipendenti, si troveranno in caserma, via G. Verdi, 24, inquadrati nei rispettivi reparti, per partecipare alla rivista che verrà passata dal signor generale comandante il 1° gruppo CC. NN. Grande uniforma, guanti neri, senza mantellina.

III.a Legione Milizia Avanguardia Francesco Baracca. — Domani, alle 8.30 adunata di tutta la Legione alla sede del comando, di via Cavarna, n. 14. Grande uniforme, ore e partenza di tutta la Legione per recarsi al posto di ammassamento stabilito dalle superiori gerarchie per la rivista in occasione dell'ottavo Annuale della fondazione della Milizia. Tutti i nati nel 1911-1912-1913 dovranno presentarsi subito al comando per le operazioni quinta Leva Fascista. Sabato per la squadra corazzate partirà per le gare estive di Bardonecchia. Occorre essere muniti di tessera 1930 e 1931. Mercoledì 11 febbraio alle ore 9.30, tutti i signori ufficiali e capi squadra avanguardisti, dovranno trovarsi in via Mercandini n. 7, per rapporto del console Calligaris cav. Andrea.

III.a Legione Milizia Avanguardia «Filippo Corridoni». — Moschettieri. Manipolo capi squadra avanguardisti e manipolo marinai adunata domattina ore 8.30 in via Fontanesi, 20. Reparto Abbadia di Stura e Manipolo ciclisti adunata alla scuola Pavoni per la sezione ore. Per tutti grande uniforme senza mantellina.

M.V.S.N. 2a Batteria B. A. T. — Tutti i capisquadra e CC. NN. appartenenti alla batteria dovranno trovarsi stasera alle ore 21 in corso Oporto 3, per importantissime comunicazioni e ritirare tessera del P. N. F. debitamente firmata.

M.V.S.N. 1a Legione Allieva. — Domani potrà

ULTIME NOTIZIE

Laval si presenta alla Camera

Politica estera immutata - La crisi mondiale e i provvedimenti del Governo - Il dibattito sulla dichiarazione ministeriale - 53 voti di maggioranza

Parigi, 30 notte.

Presentando oggi il Gabinetto alla Camera, il Presidente del Consiglio Laval e il Guardasigilli Berard hanno dato lettura della dichiarazione ministeriale ai due rami del Parlamento. Il documento, che è piuttosto lungo, ma che si indugia di preferenza sulle questioni sociale ed economica, non dedica alla politica estera della Francia se non poche frasi banali, destinate a ribadire il già fin troppo noto paradosso del programma pacifico condotto di fronte alla politica di armamenti.

«Il nostro Governo — dice Laval — si sforzerà metodicamente e pazientemente di organizzare la pace nel mondo con la collaborazione di tutte le Nazioni sinceramente animate dalla stessa volontà, di tutti i Governi rispettosi della fede dei Trattati. Esso continuerà l'opera di riavvicinamento dei popoli, senza dipartirsi mai dalla preoccupazione della nostra sicurezza, senza dimenticare i servizi già ammessi con le Nazioni amiche. Esso lavorerà per il mantenimento per il successo del vasto sforzo collettivo che ha per obbiettivo di condurre alla coordinazione degli sforzi europei; è d'altra parte il rappresentante della Francia che ha ricevuto personalmente l'onere di assicurare la continuità della impresa facendo eseguire la prima decisione della Commissione di studi per l'unione europea».

In altri termini il Governo ha deciso di continuare la politica estera che il Parlamento ha costantemente approvato coi suoi voti e che risponde ai voti dell'opinione francese.

«Pur volendo realizzare, d'accordo con le altre Nazioni ed in conformità alle disposizioni dell'art. 8 del Patto della Società delle Nazioni, la riduzione e la limitazione equa e razionale degli armamenti, il Governo è deciso a continuare la politica di difesa nazionale che garentisca la sicurezza del Paese e la sua indipendenza».

In altri termini: mantenimento dello *statu quo*, rifiuto di qualunque ritocco ai Trattati, armamenti industriali e politica di alleanze, il tutto spolverato di pacifismo di esportazione, marca Ginevra. La Francia svolge da troppo tempo questa politica perchè la sua esposizione ex-novo, da parte soprattutto di un Presidente del Consiglio obbligato ad appoggiarsi su una maggioranza unicamente di Destra, possa sorprendere. E' bene, comunque, che non sussistano equivoci su questo terreno circa il carattere del nuovo Ministero, non fosse altro che per edificazione di quella parte dell'opinione tedesca che annette tanta importanza al mantenimento di Briand al Quai d'Orsay, quasi che la presenza dell'uomo di Locarno potesse mutare qualcosa nell'effettivo orientamento politico di un Gabinetto infeudato al gruppo dell'Unione repubblicana moderata.

La politica economica

In quanto alla parte economica, dopo avere accennato alla urgenza di votare il bilancio per non incorrere come in passato nella malsana tradizione dei dodicesimi addizionali, la dichiarazione ministeriale ricorda alla Camera la necessità di varare al più presto il progetto sul miliardo di lavori pubblici che si trascina da tanto tempo nei portafogli dei successivi Ministri, mentre la crisi del mercato del lavoro ne renderebbe la sua applicazione più urgente, e di fare in pari tempo approdare il progetto di prestito coloniale, sempre più indispensabile per risollevare le Colonie dalla situazione finanziaria difficile in cui versano. Quindi stringendo l'argomento più da vicino, Laval dice:

«L'interdipendenza dei popoli, la loro solidarietà economica sono divenute troppo strette perchè sia possibile alla Francia di rimanere al di fuori della crisi. Essa ne subisce i contraccolpi nel momento in cui appaiono all'estero i sintomi interessanti di prossimo miglioramento. Noi adopereremo con tutte le nostre forze la nostra economia a continuare la sua resistenza e a difendere l'attività della sua produzione. Il problema non è soltanto di combattere la crisi stessa, bensì di trovarsi in istato di profittare sui mercati del mondo della ripresa generale quando questa si produrrà. La nostra organizzazione difensiva, che la Francia ha dovuto creare contro la minaccia della crisi mondiale, la protezione della nostra economia rurale, erano e rimangono al primo rango. L'agricoltura nel mondo moderno non può vivere senza essere protetta, ed è la prosperità delle nostre campagne che fonda, con la nostra stabilità sociale, l'equilibrio del nostro mercato interno. La maggior parte dei nostri prodotti agricoli sono stati e sono colpiti dalla crisi generale di cui i principali caratteri raggiungono, per grande in minor grado, la Francia come tutto il mondo. Tendere per i grandi prodotti della nostra terra alla stabilità di corso che questa crisi ha rotto e che è loro necessaria, fare di tutto per assicurare agli agricoltori la giusta rimunerazione del loro aspro lavoro e la dignità della loro vita, questo è l'obiettivo. La creazione di sbocchi con la collaborazione dello Stato e dell'iniziativa privata, la riduzione dei prezzi di costo per mezzo della misure appropriate che l'agricoltura reclama, sono i mezzi essenziali per raggiungere questo obiettivo. Questi mezzi comportano un doppio sforzo: uno nazionale e l'altro internazionale; siamo decisi a fornire l'uno e l'altro. Il Governo si sforzerà dunque di mantenere alla nostra economia il suo carattere di insieme armonioso e equilibrato. Esso provocherà o asseconderà tutte le iniziative proprie a perfezionare l'organizzazione collettiva di produzione, di vendita, di estensione degli sbocchi. D'altra parte esso intende associarsi direttamente allo sforzo di organizzazione europea che è già stato intrapreso a Ginevra e che con l'applicazione di una disciplina concertata deve giungere a riconturre, con la fiducia, la regolarità delle correnti commerciali e consolidare in tale modo la pace del mondo».

Gli scandali finanziari

Alludendo quindi ai recenti scandali finanziari, la dichiarazione ministeriale conclude:

«La crisi che infierisce oggi non ha soltanto un aspetto materiale, ma riveste anche un aspetto morale. Il periodo di instabilità che abbiamo conosciuto dopo la guerra, sviluppando il gusto della speculazione e del facile guadagno fuori di proporzione col lavoro fornito, ha condotto ad un certo rilassamento delle nozioni morali. Ancora si impone uno sforzo di raggiustamento. Il Governo ne ha coscienza e vi si presterà con tutta la energia dei suoi mezzi. L'emozione sollevata nel recinto del Parlamento ed al di fuori dal crollo recente di certi gruppi di speculazione finanziaria, prova che il male non ha agito in profondità e che la massa del Paese è rimasta sana. Una giustizia esatta e pronta potrà solo calmare questa legittima emozione. Sarebbe inammissibile che i colpevoli fossero sottratti alle sanzioni della legge. Ognuno, del resto, vorrà evitare che delle generalizzazioni eccessive possano dare luogo a sospetti immeritati. Il Governo, per quello che lo concerne, ha deciso di contribuire con tutti i suoi poteri alla dimostrazione della verità».

Discussione burrascosa

La discussione seguita alla Camera alla lettura della dichiarazione ministeriale è stata, come si prevedeva, piuttosto burrascosa, dato l'atteggiamento nettamente ostile dei radicali, deciso ieri nella loro riunione di gruppo. Comunque la certezza che il Ministero avrebbe raccolto una maggioranza pressochè eguale a quella che sosteneva Tardieu durante la sua luna di miele con la Camera, conferiva alla manifestazione parlamentare di oggi un carattere più che altro accademico.

Le interpellanze a nome dell'opposizione vennero svolte da Cachin per i comunisti, da René Richard per i radicali, e da Paul Faure per i socialisti. Questi tre oratori calcarono la mano sulla contraddizione esistente fra il passato politico del Presidente del Consiglio, che, come è noto, proviene dalle file dell'estremismo di sinistra, e il Gabinetto di destra da lui formato. L'oratore socialista fece ridere la Camera accusando la maggioranza moderata di avere voluto, pigliando Laval, fare come quei proprietari di campagna che pigliano come guardiacaccia un ex-bracconiere.

Un discorso curioso, ma sintomatico fu, subito dopo, quello del deputato Forgeot, membro della maggioranza, il quale tenne a confessare che avrebbe preferito vedere Laval costituire un Gabinetto coi radicali perchè solo in quel caso esso sarebbe durato, mentre nelle condizioni attuali, di fronte all'opposizione di una grossa frazione della Camera, il Governo avrà la vita difficile e probabilmente un altro Ministero dovrà succedergli fra non molto per rifare lo stesso tentativo di concentrazione.

Direttamente toccato dai rilievi difficilmente confutabili del Forgeot, Laval rispose alla tribuna per spiegarsi sulla genesi laboriosa del Ministero:

«Il Governo — disse — intende esercitarsi con lo spirito di conciliazione che ha dominato sulla crisi. Io non ho lanciato l'esclusiva contro nessuno. Ho tentato di fare un'intesa su questo programma: la politica estera della Francia, continuata da Briand, politica sociale, politica di difesa nazionale. Non possono esservi elementi di divergenze fondamentale su questi argomenti. I radicali hanno detto: «Vi è una pietra di paragone, il laicismo». Ho fatto uno sforzo su questo punto e sono stato aiutato dall'iniziativa di parecchi gruppi. Io volevo fare l'unione. I radicali hanno tolto l'esclusiva contro le persone ma non contro un gruppo. Il Paese ha bisogno di un Governo stabile e sarà riconoscente a coloro che si raggrupperanno intorno ad esso. Voi avete il diritto di aggravare la crisi prolungando la sterile lotta dei partiti, ma non sarà certo nell'interesse del Paese».

54 voti di maggioranza

Dopo un intervento di Herriot a favore della scuola laica, inteso a mettere in opposizione il conservatore Leone Berard, ex-avversario della riforma auspicata dai radicali, con l'attuale Ministro della Pubblica Istruzione, Roustan, è tratta la conclusione che un Ministero dove siede un Berard non può concepire nessuna riforma scolastica di carattere democratico; dopo una difesa molto languida di Laval, il quale badò sopra tutto a non fargli strappare di bocca dall'avversario radicale frasi imprudenti atte a compromettergli di fronte alle destre, venne pronunciata la chiusura e si passò al voto dell'ordine del giorno accettato dal Governo e così concepito: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e fidando in esse, respingendo qualunque aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Diviso in due parti, la prima esprimente la fiducia venne approvata con 312 voti contro 258, ossia con 54 voti di maggioranza. La seconda contro di cui i radicali avevano tentato un'ultima manovra per introdurre nell'ordine del giorno una frase sulla laicità, venne approvata con 303 voti contro 258, ossia con 51 voti di maggioranza. Tardieu, nei suoi primi contatti con la Camera, aveva ottenuto una trentina di voti di più. Prova che la sua reincarnazione non gli concede troppo grandi speranze.

G. P.

Individuo sospetto arrestato

al Consolato Italiano d'Anversa

Anversa, 30 notte.

Un individuo si è presentato stamane al Consolato d'Italia per una richiesta di documenti. Avendo ottenuto un rifiuto ha minacciato l'impiegato, il quale però è riuscito ad afferrarlo ed a consegnarlo alla Polizia. L'aggressore, perquisito, è stato trovato in possesso di una rivoltella, di un pugnale e di manifesti comunisti. Egli ha dichiarato di essere nato in Sardegna, di chiamarsi Giuseppe Pireddu e di essere venuto ad Anversa da Parigi, sprovvisto di documenti di identità. Le autorità dubitano che il sedicente Pireddu abbia dato false generalità anche per il fatto che questi parla con spiccato accento napoletano.

L'attentato di Zurigo

Il Sottosegretario Fani visita il Console Bianchi

Zurigo, 30 notte.

Le condizioni di salute del console d'Italia gr. uff. Bianchi appaiono oggi molto soddisfacenti. Egli ha cominciato a nutrirsi. Oggi alle 14,30 è giunto S. E. Amedeo Fani, Sottosegretario agli Esteri, che era atteso alla stazione dal Ministro Marchi, venuto da Berna, e dal vice-consoli Pescatori e Brigidi. S. E. Fani si è recato immediatamente all'ospedale. Egli si è intrattenuto col console generale qualche minuto, recandogli il saluto augurale del Capo del Governo e del Ministro degli Esteri.

— L'attenzione del Capo del Governo — ha risposto il gr. uff. Bianchi — mi compensa a usura di quanto ho sofferto.

Il ferito è stato anche visitato oggi dall'on. Domenico Giuriati, nipote del Segretario del Partito.

Stamane il vice-console aggr. Pescatori è stato udito dal giudice istruttore: al lungo interrogatorio era pure presente l'attentatore, che ha tenuto un contegno ributtante. Ha però implicitamente negato ogni pretesto a un suo moto di collera, ammettendo che il vice-console l'aveva trattato «molto bene». Ma è la stampa sovversiva che al Bassi vuol fare indossare a tutti i costi l'abito del martire.

Mentre Libera Stampa osa scrivere che «le gazzette italiane sono ameno» nel «montare quella che è soltanto una commedia, commedia dello spionaggio», altri fogli hanno un linguaggio anche più volgare. Il *Kampfer* di oggi scrive:

«Questo è un atto di protesta contro il maltrattamento del proletariato e degli emigranti italiani. L'atto può essere interpretato come una protesta di un operaio affamato e disoccupato. Bassi è una vittima del Fascismo e del capitalismo. Tutti gli operai comprenderanno il significato di questa azione. Gli operai zurighesi e gli emigrati italiani sosterranno l'operaio Bassi e chiederanno la sua liberazione».

E il foglio chiude annunziando che la difesa del Bassi sarà assunta dal «Soccorso rosso».

Contro questa forma di istigazione a delinquere e di esaltazione del teppismo, si leva la *Neue Zuercher Zeitung*, rivendicando così il rispetto e l'onore della pubblica opinione svizzera.

Film a corto metraggio

Come due fidanzati sono giunti al matrimonio

Aosta, 30 notte.

Dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile di uno dei più sperduti comunelli della valle d'Aosta, hanno convolato, oggi, il loro tormentato sogno d'amore, i giovani, protagonisti di un romanzetto geloscamente ma non sufficientemente custodito nella cerchia dell'intimità. Lei è un'avvenente fanciulla ventiduenne, delle nostre città, lui, ventiquattrenne, alto, dalla fluente capigliatura corvina, è qui giunto dalla Maremma. Ella conduceva, nella casa del proprii avi, una vita di solitudine.

Ma una profumata notte d'estate, la stanzetta di lei risuonò del singhiozzo accorato di un mandolino. In quella notte l'idillio nacque, per fiorire silenzioso prima e poi vorticoso e travolgente. Ma i ricchi parenti della fanciulla, un bruto giorno, a questo grande sogno, tarparono le fragili ali. Agli innamorati non rimaneva, allora, che una soluzione: fuggire e scomparire.

In una notte senza luna, infatti, il bruno cavaliere invola la gentile damigella, smaniosa di lasciarsi rapire: i colombi volano verso le frescure del Monte bianco; ecco i protagonisti del romanzetto a corto metraggio infilare la Valdigne, e giungere a Pré-St-Didier, sul comodo treno elettrico. Ella sapeva che a monte di questo pittoresco borgo esiste un orrido profondo, impenetrabile, atto ad inghiottire le loro vite tanto dolorosamente vissute.

Dall'albergo i due s'avviano a notte alta, in punta di piedi, per raggiungere l'orrido; ma prima di incamminarsi per l'erta, che da Pré Saint Didier conduce ai piedi di La Thuile, il giovane imbuca nella cassetta postale, al crocicchio della strada, una lettera, con la quale rende edotto il proprietario della propria pensione, in Aosta, del suo «ragionato, irrefutabile proposito». L'orrido è raggiunto dopo due ore di aspro cammino. Ella gli si stringe al braccio e mormora:

— Senti Sorrideo (egli si chiama proprio così), è troppo profondo questo burrone. E poi quella nenia monotona che s'ode nel buio mi turba. Vorrei l'assoluto, raccolto silenzio, per il nostro dramma.

— Andiamo a Courmayeur — sorgerisce lui, compiacente. — Io conosco un angolo sperduto di lassù che fa al caso nostro.

Ed eccoli incamminarsi verso la pia Courmayeur, che dorme ignara del dramma incombente. Il burrone è raggiunto. E' meno profondo del primo e meglio adatto; però la loro stanchezza esige un qualche ristoro, che non può essere certamente quello dell'eternità.

— No, non è ancora questo il luogo della nostra pace estrema. Se l'agonia fosse troppo lunga, che atroce udire i tuoi lamenti! E per te... udire il mio pianto! — mussura, trasecolato, la donna.

Vi è, ai piedi del Monte Blanco, una baita silenziosa e dimenticata. Nella cameretta angusta, l'ossido carbonico li addormenterà, del sonno interminabile. Ma quando la grande ora sta per sopraggiungere a placare si atroce tormento, quando ella, già incancita, sta per dimenticare, per sempre, il suo grande dolore, egli, Sorrideo, si alza brancicante nell'ombra, spalanca la porta, prende lei per i piedi e la trascina fuori sulla neve, la scuote, e quando ha riaperto gli occhi, le dice:

— A che pro morire? Nessuno merita questo nostro sacrificio. Ci sposeremo.

— Hai ragione, — sospira lei — ritorniamo a Courmayeur. Abbiamo con noi tanto denaro da soggiornare nei migliori alberghi; poi raggiungeremo la tua terra di Maremma. Ho fatto su un romanzo che ci si sta tanto bene!

E tornano a Courmayeur, che in ogni stagione par fatta apposta per invitare alla vita.

Ma la lettera di Sorrideo, frattanto, era giunta ad Aosta, ed era stata consegnata alla famiglia di lei, e poi alla Regia Questura. I parenti, con una vettura automobile, raggiungono Courmayeur e trovano i colombi nella *hall* di un albergo, mentre si deliziano alle note della «Marcia nuziale», che egli eseguisce su di un pianoforte scordato. Corrono, rapidi quattro intrattenibili schiaffi; poi la comitiva ritorna alla capitale valdostana; e quei due, in attesa del sospirato matrimonio, vengono messi in quarantena. Compiuto il rito sacro gli sposini hanno preso stamattina il treno che conduce alla lontana Maremma.

Il saluto dei giornali romani

al nuovo Direttore della «Stampa»

Roma, 30 notte.

Il *Lavoro Fascista* fa seguire la notizia della nomina dell'on. Turati a Direttore della *Stampa* dalle seguenti parole:

«Augusto Turati, dopo aver retto per cinque anni, instancabilmente, con intelligenza e valore la Segreteria del Partito, rientra nel giornalismo, dove potrà continuare a dare la sua preziosa collaborazione alla illustrazione, risoluzione e divulgazione dei problemi che il Fascismo ha impostato nell'interesse della Nazione. Al nuovo Direttore e a Curzio Malaparte, che lascia il giornale torinese, il *Lavoro Fascista* invia un cordiale saluto».

Il *Giornale d'Italia* scrive:

«Inviamo ad Augusto Turati, che, assumendo la direzione dell'importante giornale torinese, è ancora più vicino alla nostra famiglia giornalistica, il nostro cordiale saluto e augurio. A Torino, città del lavoro e, si può dire, di frontiera, Augusto Turati recherà la sua lunga e preziosa esperienza, maturata nella vita direttiva del Partito, e la fresca energia della sua operosa giovinezza. Il nostro affettuoso saluto inviamo pure al camerata Curzio Malaparte, che per due anni ha tenuto la direzione della *Stampa* con un'attiva collaborazione personale, di studioso e brillante scrittore».

L'annuale della fondazione della Milizia

L'ordine del giorno di S. E. Teruzzi

Roma, 30 notte.

In occasione dell'ottavo annuale della fondazione della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore, ha indirizzato alle Camicie Nere il seguente ordine del giorno del 1° febbraio 1931 - IX:

«CAMICIE NERE! *Celebriamo l'ottavo annuale di fondazione della guardia armata del Regime. Conseguendo alla storia una corte di caduti, eleviamo il nostro pensiero reverente alla Maestà del Re, tito anni di passione non sono trascorsi invano. I trecentodiciassette morti per la causa provano come Patria e Milizia siano una sola realtà.*

«CAMICIE NERE! *La celebrazione di oggi non sia per noi che la sosta breve di chi sa guardare con animo saldo e con la fede nel Duce, nel cammino che ancora lo attende. A noi l'».*

S. E. Teruzzi ha pure diramato la seguente circolare riguardante la inaugurazione del *Sacrario delle Camicie Nere* e la pubblicazione dell'albo d'oro dei caduti della Milizia:

«Con l'inaugurazione del *Sacrario delle Camicie Nere* e la consegna delle ricompense al valore, cerimonia presenziate entrambe dal Duce comandante, la Milizia celebra quest'anno l'ottavo annuale di fondazione, consegnando alla storia la sua corte di caduti, impressionante testimonianza di sacrifici ignorati e di abnegazione al dovere. Ben trecentodiciassette Camicie Nere della Legione, in gran parte giovanissimi, hanno dato in otto anni la loro vita alla causa della Rivoluzione fascista: in combattimento, negli agguati o nel compimento di una oscura, diuturna opera ignota come missione.

«La pubblicazione, improntata ad un senso austero di doveroso omaggio agli scomparsi, è preceduta dal seguente autografo del Duce:

«*Quando una fede è stata ed è consacrata dal sangue vermiglio degli adolescenti, non può fallire, non può morire, non morrà*». Seguono i nomi:

«I nostri caduti ci guardano». «Rendiamoci degni del loro sacrificio»; e la preghiera dei militi, sormontata da una selva di baionette, su cui è issata la croce espressa della fiamma viva. L'albo d'oro costituisce un fiero e commosso appello ai nostri morti, sempre presenti nella marcia che non ha soste. Così la guardia armata della rivoluzione, creatura del Duce, intende festeggiare la sua nascita».

L'atroce vendetta di una suocera

Avvelena i parenti della sposa

durante il banchetto nuziale

Benevento, 30, notte.

Un tragico epilogo ha avuto un banchetto nuziale, a S. Bartolomeo in Galdo. I sposi Pasquale Colella e Carmela Ricciardi, erano andati a nozze contro la volontà della madre dello sposo, certa Filomena Valles, che aveva accettato di malanimo il matrimonio. Vista inutili le sue opposizioni, per la tenace resistenza del figlio, la donna si è altrettanto vendicata; ella ha fatto mescere ai parenti della sposa del vino nel quale era stato disciolto del verderame. I convitati, non molto dopo, in preda a forti dolori hanno dovuto essere trasportati all'ospedale, ove nonostante le più sollecite cure ricevute versano tuttora in gravissime condizioni. I genitori della sposa sono stati tratti in arresto.

SPORT

Il torneo ippico di Berlino

Osservate prove del Magg. Formigli

Berlino, 30 notte.

Il torneo ippico internazionale che si svolge all'arena della Mostra al Kaiserdamm, dopo una giornata inaugurale dedicata a manifestazioni coreografiche e acrobatiche e alle eliminatorie infinite, ha destato oggi notevole interesse specie per le fasi finali della corsa con ostacoli per la conquista del premio «Settimana verde». La vittoria finale è sfuggita al maggiore Formigli per un secondo.

Ecco l'esito: 1. tenente Hasse (Germania) su fiocco in 54 secondi; 2. maggiore Formigli su Montebello in 59 secondi; 3 tenente Schelb (Olanda) su Mascotte in 57 secondi.

Rosi-De Morpurgo vittoriosi a Berlino

Berlino, 30 notte.

Il torneo di tennis che si svolge a Berlino-Wilmensdorf si è iniziato stamane con una serie di interessanti partite. De Morpurgo oggi non era affatto in forma e così ha deluso non poco l'aspettativa. Infatti la coppia Rosi-De Morpurgo ha battuto Drast-Salomon con difficoltà per 8-6, 8-6.

Lo Stadio del Partito

la gestisce il «Coni»

Roma, 30 notte.

Il Partito Nazionale Fascista proprietario dello Stadio Nazionale ha ceduto la gestione della magnifica arena al Comitato olimpico. Il «Coni» gestirà lo Stadio per il periodo di un quinquennio.

Gli scheletri dei Corni di Canzo

e la romanzesca polizza d'assicurazione

«Tu vuoi morire, e sia bene: ma...» — La società diabolica e una lettera scherzante — Gli arrestati sulla negativa

Milano, 30, notte.

Qualche elemento nuovo è venuto oggi a rischiarare le tenebre, che sono sempre per altro fittissime, sulla misteriosa morte del civico dottor Fernando Mezzari e dell'amica sua Maria Bernard.

Come è noto, gli inquirenti della diabolica macchinazione, che si trovano tutte intorno ai Corni di Canzo, ripetutamente interrogati dalle autorità, sono: il commerciante di tessuti Luigi Magni, di Monza, ammogliato con tre figli; i fratelli Pio Balconi, di anni 40, industriale in cuoiami, e Aldo Balconi, di anni 35, esercente un garage di Milano; Luigi Barinati, di anni 50, cognato di uno dei fratelli Balconi, industriale; Luigi Mantica, di anni 60, negoziante in ferramenta.

Il primo a proporre il Mezzari il bizzarro e romanzesco contratto sarebbe stato il Magni, legato al povero chimico da una lontana parentela essendo sua moglie prima cugina dello scomparso. Il dott. Mezzari, ex-combattente nonchè ufficiale di guerra, versava nel '27 in condizioni finanziarie disperate. Fuggito dalla moglie, che aveva abbandonata con due bambini, si era unito a certa Giovanna Grandi, una donna di trenta anni, che presto subito su di lui il sopravvento, dominandolo con prepotenza. Malato e vizioso, il Mezzari trascinava una vita tutt'altro che lieta. Si aggiungeva poi la disoccupazione, che lo gettò addirittura in uno stato disperato. Parecchie volte espresse allora propositi di suicidio; parecchie volte disse ad amici e alla stessa Grandi che un giorno o l'altro si sarebbe troncata la vita.

Ecco allora insinuarsi presso di lui il Magni e convincerlo a stipulare il mirabolante contratto. Presso a poco il Magni deve avergli tenuto questo ragionamento:

Affare sicuro

«Tu vuoi morire, e sta bene. Ma tu per il futuro devi pensare ai tuoi figli. Non devi lasciarli nella miseria. Io ti offro il modo di assicurare per loro ben 200 mila lire, a patto però che sulla tua morte oltre 850 mila lire siano assicurate per te. Ne aggiungiamo 50 mila a favore della tua amante Grandi, e il conto è tondo: un milione. Tu non soltanto non sborserai un centesimo del premio trimestrale che bisogna pagare, ma avrai da me fino all'epoca della tua morte aiuti e sussidi».

Bisogna convenire che il ragionamento era allettante, anche se fatto di fronte alla prospettiva di un prossimo funerale. Il Mezzari accettò e il contratto fu firmato con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a mezzo dell'agenzia di Monza, e il Magni si fece garante del premio che ogni trimestre ascendeva a oltre 5 mila lire. L'Istituto della Assicurazioni accettò anche la clausola della morte volontaria. Solamente conveniva che l'assicurazione stessa sarebbe stata versata un anno dopo la esecutorietà del contratto: era necessario insomma che il Mezzari andasse all'altro mondo 12 mesi dopo la firma assicurativa.

Il Magni era più che mai sicuro del meraviglioso affare e su quelle 850 mila lire avrebbe fatto progressi ed oppilo previsioni: gli sembrava di venezia in tasca perchè sulla morte dei parenti egli non dubitava affatto. Anche se il disgraziato chimico non avesse trovato in lui volontà nè la forza di accidersi, come aveva promesso, un giorno o l'altro molto prossimo sarebbe partito nel mondo dei più in causa della sua salute, da tutti i medici dichiarata malferma e tale da aprirgli la fossa anzitempo. Senonchè passava un anno, un anno e mezzo, e il dott. Mezzari non si decideva a morire. Anzi, vivendo con qualche agio e trovando con i quattrini del Magni i mezzi anche per curarsi, il chimico riferiva a ritornandogli le forze, gli ritornava pure la gioia di vivere.

Il Magni avrebbe, allora, secondo l'accusa, architettato di associare all'impresa altre persone sia per essere alleviato nello sborso del premio, sia per avere della solidarietà. Si sarebbe costituita così la diabolica società che avrebbe deliberato di andare per le spicce. Alle costole del Mezzari fu messa appunto la Bernard, una giovane donna piena di capricci che avrebbe avuto il compito di circondare il suo innamorato di tante premure amorose, di tanti diletti di ogni genere, da spingerlo al più presto. Alla Bernard si sarebbe promessa una cointeressenza sulla cara delle sciagurato. La donna, almeno nei primi tempi, avrebbe avvolto la sua parte crudele con un certo impegno. Ma il Mezzari, che si era rifatta la pelle dura, resisteva. Di qui il delitto, cioè la morte provocata sui Corni di Canzo tanto del chimico, che della sua amica.

Una lettera misteriosa

Nè il Magni, nè gli altri, pur negando ostinatamente qualsiasi atto delittuoso, sinentiscono il contratto assicurativo fatto con il disgraziato. Il Magni ammette con il massimo candore di avere ideato il progetto e di avere indotto il Mezzari a concretarlo, essendo certo che il Mezzari stesso, a breve scadenza, avrebbe spontaneamente posto fine ai suoi giorni. E infatti, a difesa del Magni, è agli atti la seguente lettera diretta al Magni il 13 settembre 1929:

«Caro cugino, ti scrivo vinto da una profonda esasperazione. Sono nauseato della vita e disperato per l'avversa sorte mia che incessantemente mi perseguita e anche per la cattiveria degli uomini. In una situazione simile, ho deciso di porre fine ai miei giorni e anche Maria, che è con me, non si stacchera perchè ha deciso di morire con me. Tutti e due abbiamo perciò combinato di morire insieme. Ti prego, se non sarai obbligato a farlo, di tenere in modo assoluto celato questo nostro proposito, perchè io specialmente desidero che i miei figli ignorino la fine del loro padre».

Intanto nel pomeriggio di ieri nelle carceri di Como il giudice istruttore, presente il procuratore del Re, ha continuato l'interrogatorio degli accusati.

Soltanto tre dei detenuti sono colpiti da regolare mandato di cattura, e cioè l'industriale Magni e i fratelli Pio e Aldo Balconi; gli altri tre, e cioè il Garlati, il Mantica e la Grandi, sono per ora trattenuti per misure di pubblica sicurezza. In carcere i detenuti mantengono un contegno quasi indifferente, ad eccezione della Grandi, amante del Mezzari, la quale si abbandona a frequenti crisi di disperazione durante le quali si dichiara innocente.

L'interrogatorio odierno riguarda specialmente i fratelli Balconi mentre il Magni è stato sentito ieri dal magistrato inquirente. Malgrado il comprensibile riserbo che il magistrato mantiene sulle indagini in corso data l'estrema gravità dell'accusa, tuttavia si rileva che l'industriale si è difeso con calore rispondendo a tutte le domande del magistrato e cercando di fornire con particolari e dati di fatto, le spiegazioni che tornavano a suo vantaggio.

Anche i fratelli Balconi, durante il fuoco di fila delle contestazioni del magistrato, rispondono con calma respingendo qualsiasi addebito.

Ultime finanziarie

Il gr. uff. Pasquale Troise

nominato direttore generale della Banca d'Italia

Roma, 30 notte.

Questa mattina nel palazzo di via Nazionale si è riunito, sotto la presidenza del gr. uff. Praschetti il Consiglio superiore della Banca d'Italia, per procedere alla nomina del direttore generale, in sostituzione del gr. uff. Azzolini, nominato governatore. La scelta è caduta sul gr. uff. Pasquale Troise, direttore delle Dogane al Ministero delle Finanze. La nomina, che è stata confermata a scrutinio segreto, sarà sottoposta alla ratifica del Consiglio dei Ministri, che si riunirà, come è noto, il 10 febbraio.

Le dimissioni di un agente di cambio

Roma, 30 notte.

Con decreto ministeriale dal 30 dicembre 1930 sono accettate le dimissioni del signor Castello Nestore da agente di cambio in soprannumero presso la Borsa Valori di Torino.

Borsa di New York

New York, 30, notte.

Il mercato è stato oggi più attivo. Circa due milioni e duecento mila titoli sono stati contrattati e il tasso del denaro è rimasto al 2½ per tutta la giornata. L'apertura è stata irregolare e la chiusura sostenuta con vantaggi in quasi tutti i gruppi che sono andati sino a sei punti. Le Ferrovie sono state irregolari con tendenza al rialzo. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1934	97,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91 —
Id. id. 7 % 1937	90 —
Città di Milano 6,50 % 1939	86,50
Città di Roma 6,50 % 1936	87 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	95,25
Id. id. senza warrants	93,50

AZIONI

American Telephon e Telegraph	187,50
Consolidated Gas Co. of New York	70 —
General Electric Company	44,50
General Motors Corporation	39 3/8
Kennecott Copper Corporation	36 1/8
National e Biscuit Company	78,75
New York Central Ry Company	125 3/8
Radio Corporation	19,75
Standard Oil Co. of New Jersey	47,50
Texas Gulf Sulphur Company	49,75
United States Steel Corpration	149 1/8

Londra, 30. — Si è ripreso oggi allo Stock-Exchange il movimento ascendente delle azioni minerarie del Transvaal e un lieve rialzo si è verificato nelle quotazioni della Transatlantica. Nell'insieme però la tendenza del mercato è stata irregolare e gli affari sono stati piuttosto irregolari. Sala Tiscosa 8.5-7.6; Cavi e senza fili: preferenziali 81,50-82,50; ordinarie A 17,75-18,75; ordinarie B 9,50-10,50.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 30. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta; gennaio 5,03; febbraio 5,36; marzo 5,56; aprile 5,60; maggio 5,64; giugno 5,69; luglio 5,75; agosto 5,77; settembre 5,80; ottobre 5,84; novembre 5,88; dicembre 5,93; gennaio 1932: 5,96; marzo 6,02; maggio 6,06; luglio 6,10; ottobre 6,15. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakel Fully Good Fair: gennaio 8,47; marzo 8,49; maggio 8,54; luglio 8,60; settembre 8,65; novembre 8,67; gennaio 1932, 8,00. Upper F. G. Fu gennaio 6,47; marzo 6,45; maggio 6,62; luglio 6,77; settembre 6,83; novembre 6,90; gennaio 1932, 7,00. Vendite della giornata cotone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,40; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 8,62; id. Upper 5,52; M. G. Surfine F. G. 4,90; id. Broach 4,98; American Sind Punjab 4,68; M. G. n. 1 Oomra 4,82; id. Bengal 3,73; id. Scinde 3,52.

New York, 30. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 10,50; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura: fermo; febbraio 10,26; marzo 10,38-44; aprile 10,54; maggio 10,65-69; giugno 10,80; luglio 10,96-98; agosto 11,06; settembre 11,06; ottobre 11,20-21; novembre 11,32; dicembre 11,38-39.

New Orleans, 30. — Disponibili: Middling 10,16; Futuri: marzo 10,41; maggio 10,62; luglio 10,90; ottobre 11,16-17; dicembre 11,31-32.

LA TEMPERATURA

30 gennaio 1931.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica ore 9: 739.

Temp. massima del giorno 30 + 5,7

Temp. minima notte dal 29 al 30 — 0,3

La giornata di ieri: mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	cielo	mare
Roma	11	2	½ coperto	mosso
Milano	3	0	coperto	
Genova	10	6	»	mosso
Venezia	6	2	»	l. m.
Firenze	10	5	»	
Assisi	9	4	»	l. m.
Bologna	7	2	»	
Napoli	11	4	piovoso	mosso
Palermo	13	6	coperto	mosso
Catania	13	6	piovoso	l. m.
Cagliari	12	7	sereno	mosso
Tripoli	18	3	»	l. m.
Messina	14	9	coperto	»
Trieste	8	5	piovoso	»
Trapani	9	—4	coperto	
Piacenza	8	4	piovoso	mosso
Bari	12	8	coperto	l. m.
S. Remo	13	7	¼ coperto	l. m.
Perugia	13	5	½ coperto	»
Rodi	16	6	piovoso	mosso

Le previsioni

Roma, 30, notte.

Situazione barica. — Una vasta area di bassa pressione occupa tutta l'Europa centrale e si estende sul Mediterraneo attraverso l'Italia. Nuclei di minimo tra l'Olanda e l'Inghilterra sul golfo di Danzica e sull'alto Tirreno. — **Probabilità:** Tempo ancora instabile con venti moderati o quasi forti da nord e levante sull'Italia superiore meridionali sul versante della penisola e sulle isole. Cielo quasi ovunque nuvoloso con piogge sparse sui versanti tirrenico ed adriatico, precipitazioni altrove. Temperatura stazionaria, mare agitato sul Tirreno e sull'alto Adriatico, mosso sul rimanente. (Stefani).

Stato Civile di Torino

30 g

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Mig.	Chius.
Rendita 3.50 %	—	75 50	—	71 10
Id. 5% cont.	—	73 35	71 30	71 31[illegible]
Consolidato 5 %	—	81 45	81 35	81 35
Id. id. cons	—	81 45	81 05	81 05
Torino 4 % c.	—	—	—	487 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	448 —
Prov. 5 % c.	—	940 —	—	949 50
B. T. N. 1931 c.	—	99 40	99 25	99 40
Id. id. 1934 c.	—	—	—	98 80
Ferr. Eser. 3 % c.	—	—	—	291 —
Banca Italia c.	—	—	—	1465 —
Banca Comm.	1900	1410 —	1408 50	1409 75
Credito Italiano	—	—	—	741 —
Banco Roma	—	—	—	106 —
B. Naz. Credito	95	100 —	—	100 —
Generale Mob.	—	—	—	133 —
M. A. I.	—	—	—	116 —
Mediterranee	500	550 —	535 —	550 —
Meridionali	75	694 —	—	804 —
Ribattino	110	432 —	430 —	430 —
Sabaudo	50	333 50	—	332 50
Conilch	50	80 50	—	80 50
F. Cirio-Lanza	—	—	—	103 —
Italiane Gas	1800	81 —	80 75	80 75
Ligure	925	85 —	—	84 —
Elettricità A. I.	50	172 —	—	172 —
Sip	9000	194 50	192 50	193 578
Terni	—	—	—	370 —
Ilva	1000	119 —	117 50	119 —
F. C. E.	100	91 —	—	91 —
Savigliano	—	—	—	800 —
Nebiolo	50	192 —	—	192 —
Tedeschi	370	135 50	135 —	135 50
Manifatture	50	105 —	—	105 —
Linee	—	—	—	55 —
Fiat	15400	945 —	940 —	943 75
Schiapparelli	—	—	—	33 —
Mira Lanza	—	—	—	81 —
Ambrosio	400	135 —	133 —	133 95
Montecatini	2200	101 —	100 50	100 —
Acqua Potabile	50	400 —	—	400 —
Piombo	—	—	—	35 —
Marsachi	—	—	—	40 —
Vetri Lesso	—	—	—	66 —
Viscosa	500	33 75	37 —	37 —
Chatillon	—	—	—	330 —
Olcese	1400	92 50	92 —	92 —
Ut. ecol.	300	—	—	99 75
Forniel Rim.	—	—	—	302 —
Bosi	—	—	—	305 —
Cartiera Ital.	100	130 —	—	130 —
Cartiere Burgo	—	—	—	402 —
Cappelli	—	—	—	37 —
Snia Viscosa	—	—	—	64 25

BANCHI

Parigi	—	—	—	71 86
Svizzera	—	—	—	389 55
Londra	—	—	—	97 77
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

Milano, 30. — R. Ital. 3,50 % 71,45; Cons. 5 % 81,30; B. Italia 1400; B. C. Ital. 1406,50; B. Naz. Cred. 100; B. Roma 107; Cr. Italiano 146; Cr. Marittimo 500; C. Mob. Fin. 734; F. Medit. 525; F. Merid. 300; Cosulich 87,50; Mobiliare 431; Immo. 46; Imm. Can. Naz. 330; Rossari Varzi 500; Chatillon 368; Varedo 320; Snia 37,50; Ansaldo 70; Elba 43,50; Ilva 1030,50; Aquila 127; Montecatini 900; Dalmine 1200; Breda 70,50; Isotta 68,50; Fiat 943; Edison 446; Sip 194,25; Vizzola 573; Terni 371,50; Un. Min. Elettr. 68,75; Dist. Ital. 418; Erbamia 365; Mediterranee L. L. 540; Italgas 59,75; Mira Lanza 80; Acdos 94; F. Rumici 43,75; B. Sabaudo 1000; Italo-Amer. 145; Pirelli 728; Rinascente 450; Vanzetti 3,50 % 76,25. — Cambi: Parigi 74,85; Londra 93,74,7; Amsterdam 192,1; Madrid 235,75; Bruxelles 266,6; Berlino 454,1; Vienna 266,6; Praga 26,60; Bucarest 11,24; Buenos Aires pesos oro 13,92,5; carta 5,80; New York 19,09,8; Montreal 19,07; Belgrado 33,80; Budapest 335,7; Tirana 300,75; Oslo 102,5; Danimarca 106; Stoccolma 511,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,5; Oro 368,50.

Borse estere

Parigi, 30. — Chiusura cambi: Italia 133,60; Londra 120,92; New York 25,81,5; Belgio 359,50; Spagna 997,50; Svizzera 493,50; Olanda 1035; Germania 613,50; Svezia 683; Praga 75,50; Romania 15,15; Germania 609,50.

Londra, 30. — Chiusura cambi: Italia 99,70; New York 4,85,61; Amsterdam 12,07,81; Francia 123,99; Belgio 34,83; Svizzera 25,17 3/8; Bologna 47,82,5; Copenaghen 18,16 1/8; Stoccolma 18,14; Oslo 18,16,50; Reikiavik 121,97; Praga 164,97; Budapest 87,81; Belgrado 275 1/8; Sofia 870,50; Bucarest 817,25; Atene 330 1/8; Costantinopoli 13,90; Austria 34,54; Varsavia 43,34; Buenos Aires pesos oro 34,38; Rio Janeiro 4,29; Yokohama 24,43; Germania 20,43,75.

Ginevra, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,07; Francia 99,38,75; Inghilterra 25,11,5; New York 5,17 3/16; Belgio 72,15,5; Spagna 53,10; Olanda 207,90,75; Germania 122,81,75; Austria 72,97,5; Svezia 138,40,75; Norvegia 138,25; Danimarca 138,62; Bulgaria 279,50; Cecoslovacchia 15,28,75; Ungheria 90,20; Jugoslavia 8,12,5.

Torino, 30. — Chiusura cambi: Italia 99,80; Francia 14,08,8; Svizzera 81,37,5; Vienna 80,20; Ungheria 77,45; Londra 20,43,6; Amsterdam 248,99; New York 4,20,85; Praga 12,50.

Vienna, 30. — Chiusura cambi: Italia 27,87,75; New York 7,00,915; Parigi 37,81,25; Romania 422 5/8; Bulgaria 514,3; Jugoslavia 9,43 3/4; Berlino 168,70; Svizzera 637,82; Amsterdam 365,44; Praga 23,60 3/8; Budapest 237,60; Varsavia 70,51; Londra 34,45; Belgio 99.

New York, 30. — Apertura cambi: Roma 5,17 7/8; Londra 4,85 5/8; Parigi 3,91 7/8; Bruxelles 13,94,25; Madrid 16,16; Berna 19,33 7/8; Amsterdam 40,07,50; Berlino 23,76,5.

Borsa Merci di Milano, 30. — Bozzoli: chiusura: febbraio 19,85, marzo 20,00, aprile 20,05, maggio 20,10, luglio 21,05. — Sete greggie: chiusura: febbraio 105,75, marzo 107,50, aprile 108, maggio 109,50, luglio 112,50.

MERCATI

TORINO, 30. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali: prezzi per Q.le all'ingrosso, merce stazione Torino, senza iva. — **Frumenti**: nazionale Piemonte da L. 108 a 109; estero di forza manitoba n. 3 da 104 a 105; fuso tenero da 110 a 113. — **Granoni**: nostrale pignoletto da L. 50 a 53; nostrale comune da 50 a 55; altre provenienze da 55 a 56; estero (cinquantino compreso) da 47 a 55. — **Segale** nazionali da L. 65 a 67. — **Farine, cruscami e cascami**: farina 00 da L. 200 a 210; id. 2 extra da 157 a 160; id. marca B da 150 a 154; semola 55 al 50 % da 174 a 176; id. id. 50 % da 166 a 171; cruca da 45 a 47; cruschello da 38 a 40; sonolatta di granone da 78 a 80; farina di granone abburattata da 65 a 71. — **Barrube**: nazionali da L. 40 a 45; estere da 50 a 55. — **Avene** nazionali comuni da L. 68 a 72; estere da 64 a 66. — **Fave**: Sardegna da L. 68 a 69. — **Risi**: vialone da L. 162 a 172; maratelli da 118 a 120; ostigliato da 92 a 94; camolino originario da 88 a 95; mezza grana da 65 a 70; risina da 58 a 60. — **Fagioli**: Saluggia da L. 90 a 92; fondini bianchi da 100 a 105; piatti bianchi da 130 a 140. — **Semi**: trifoglio violetto zero cuscura da L. 400 a 450.

BRA, 30. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Mg. da L. 98 a 30; Vacche da 70 a 90. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 78 a 80; Buoi da 78 a 80; Vacche da 68 a 78; Vitelli della coscia da 84 a 86; postrani da 80 a 85; Sanati da 58 a 60; Malati da 58 a 60; Lattonzoli da 56 a 60; Agnelli e capretti da 80 a 84. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 6,50 a 7; Polli da 6 a 6; Capponi da 7 a 8; Anitre da 6 a 7; Oche da 6 a 7; Conigli da 3 a 4; Piccioni da 4 a 5; Uova alla dozzina da 5 a 5,50. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 108 a 109; Meliga di pianura da 54 a 55; di collina da 56 a 60; Segale da 65 a 70; Fagioli da 85 a 90; Fave da 58 a 90; Ceci da 84 a 88. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. da L. 2,90 a 3; Agostano da 2,70 a 2,85; Terzuolo da 2,40 a 2,50; Paglia sciolta di frumento da 1,90 a 1,95; pressata da 1,80 a 2; Avena da 50 a 75 al Q.le. — **Verdure**: Patate al Mg. da L. 4 a 6; Cipolle da 3 a 4; Spinaci da 11 a 12; Rape da 3 a 4; Cavoli da 2 a 4; Carote da 4 a 7; Cardi da 6 a 12; Aglio da 10 a 16; Sedani da 4 a 6; Finocchi da 3 a 4; Insalata da 1,50 a 2. — **Frutta**: Pere di Mg. da L. 18 a 35; Mele da 17 a 18; Uva da tavola da 25 a 30; Castagne fresche da 8 a 9, secche da 12 a 14. — **Vini**: Barbera all'ettolitro da L. 160 a 180; Comune da passo da 100 a 120.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 30, notte.

Le sezioni cereali della Borsa Merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. — Frumento: sostenuto, discreti affari, apertura: marzo 107,15, maggio 105,75, luglio 97,50; chiusura: marzo 107, maggio 105,80, luglio 93,85. — Granoturco: sostenuto, discreti affari: apertura, marzo 45,90, maggio 44,90, luglio 43; chiusura: marzo 45,30, maggio 44,80, luglio 42,75. — Riso: sostenuto; discreti affari: apertura: marzo 97,85, maggio 96, luglio 101; chiusura, contante 96, marzo 97,85, maggio 96,25, luglio 101. — Risone, sostenuto, pochi affari: apertura marzo 66,25, maggio 67,35, luglio 69,50; chiusura, marzo 65,35, maggio 67,50, luglio 70,25.

Mercati vinicoli

Alessandria, 30, notte.

L'andamento del mercato dei vini nella nostra zona segna, come nella precedente settimana, una attività poco rimarcata; di conseguenza i prezzi si mantengono su pari stazionari. Altrove accennano ancora a diminuire date le poche richieste verificatesi. In territorio di Cartosidone regna molta calma e, come si riscontra in altre località, i prezzi sono di nuovo ribassati quotandosi da L. 80 all'ettolitro i vini di gradi 10 e da L. 90 quelli di 11 gradi. A Nizza Monferrato si sono segnalate vendite per alcuni produttori soddisfacenti che hanno realizzato per 6 vini barbera L. 160-200 al Q.le; moscati, 220-260; vini rossi 120-170. A Costigliole il mercato è poco animato e quindi le quotazioni si mantengono assai basse. I vini barbera si vendono a L. 250 al Q.le; barbaresco L. 400 al Q.le; moscato da 70 a 90 a da 240 a 260; barbera da 120 a 160 a da 190 a 210; barbera extra da 140 a 180 a da 210 a 250.

I prezzi, come si vede, si mantengono stazionari, mentre le vendite non accennano ancora a riprendere quel ritmo conforme alla stagione attuale.

Valenza, 30, notte.

Il mercato dei vini si è svolto con pochissime attività in quest'ultima quindicina di gennaio a cagione forse delle avversità del tempo che poterono influire sui mantenimento della bontà del prodotto. Qualche speculazione di barbera a Vagenate, specie dalle parti di San Salvatore, è stata dominata nell'unilanese e nell'alto bergamasco. I prezzi oscillano continuamente e non tendono, per ora almeno, a stabilizzarsi. I vini da pasto dalle tre gradazioni si pagano privi di fasce. Dalle lire 55 alle 90 per ettolitro; i vini barberati dalle 100 alle 115; le barbere ordinarie dalle 125 alle 140; mentre quelle superiori dalle 140 alle 160. I vini bianchi secchi che sono discretamente ricercati, si pagano dalle lire 120 alle 130. I vini dai da bottiglia vanno dalle lire 160 alle 180 per ettolitro. Nelle zone vicine le contrattazioni sono scarse e facchè date la poca ricerca e la mancanza quasi permanente di estimatori.

Il mercato oleario

Imperia, 30, notte.

Il raccolto delle olive nella nostra regione è stato quest'anno assai scarso ed il prodotto sono non ha dato qualità di olio da oliva fini come per il passato. I prezzi delle qualità da noi prodotte si aggirano sulle 5,50 al Kg. per la qualità mangiabile, e variano dalle 3,50 alle 4 per olii di oliva fini.

Le grandi Mostre rurali di Verona

Verona, 30, notte.

Dal giorno 8 al giorno 23 marzo prossimo seguirà in Verona la 23.a Fiera del l'Agricoltura e la grande Fiera cavalli che è una delle più celebri dell'Europa e che si ripete con sempre crescente fortuna nonostante che la costituzione di quadrupedi da tiro con gli autoveicoli vada sempre più progredendo. A questa manifestazione, che è al suo 25.o anno di vita, le massime autorità hanno dato il più largo appoggio. Infatti, sono stati annunziati i forti premi ai concessi dal Ministero delle Comunicazioni sia per il trasporto delle merci da esporre, sia per il trasporto del pubblico che visiterà la grande rassegna agricola. Ma l'adesione del Governo alla manifestazione non è stata formata a queste concessioni perchè il Ministero delle Comunicazioni annunzia agli organizzatori della Fiera veronese la partecipazione del Dicastero delle Comunicazioni alla Fiera stessa, con una importantissima Mostra di carri ferroviari speciali per il trasporto di animali e di merci facilmente deteriorabili, quali i prodotti ortofrutticoli. Nella Mostra speciale Equestre con i modelli ed i carri ferroviari al naturale, prodotti dall'azienda italiana per le Ferrovie dello Stato secondo le norme tecniche suggerite dalla più recenti esperienze. (*Stefani*).

MOBILI

LA MONDIALE, via Giuseppe Verdi 26, tel. 50186, tram 3, è il più accreditato stabilimento di mobili per solidità, accuratezza di costruzione, mitezza di prezzi, varietà di assortimento. Chi visita LA MONDIALE non potrà comperare altrove. *Provare per credere.*

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 1.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposita Cassetta istituita per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa (dall'1,80 % (già compresavi del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte così affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI signorina per ufficio. Sufficiente licenza elementare. Posta, Via Saluzzo, 45.

CERCO persona pratica tenuta libro giornale proprio domicilio, oppure giovanotto per lavori ufficio. Scrivere indicando pretese cassetta 92 D. UPI. Torino. 80962

CERCO provetta pellicciatrice abile manicure. Inutile offrirsi se non munita di referenze di primo ordine. Indicare pretese. Scrivere cassetta 31 D. UPI. Torino. 80823

IMPORTANTE fabbrica Lombardia cerca ribilissimo tecnico tessuti elastici. Scrivere cassetta 92 N. UPI. Torino. 61462

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pellicciatrice occuperebbesi. Scrivere cassetta 56 D. UPI. Torino. 80821

ABILISSIMA pellicciatrice, manicure, offresi subito. Scrivere cassetta 25 N. UPI. Torino.

ALBERGATORE espertissimo lingue disposto assumere direzione albergo. Scrivere cassetta 110 D. UPI. Torino. 61451

ANDRE per solo vitto, alloggio, ex maresciallo Carabinieri, attivo, energico, [illegible] coltura, [illegible] decoroscamento ovunque. Scrivere cassetta 106 B. UPI. Torino.

CAUZIONE versereì assumendo presso importante azienda con automezzi mini servizio autotrasporti. Scrivere cassetta 54 N. UPI. Torino. 61461

CHAUFFEUR meccanico calibo 30mila lunga pratica offresi privatamente, ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 60 N. UPI. Torino. 61460

CHAUFFEUR Biellese, 28, 3° grado, ottime referenze, ottima pratica guida, disposto viaggiare, offresi ovunque. Scrivere cassetta 70 R. UPI. Torino. 80819

CONIUGI soli cercano portieria. Scrivere cassetta 61 D. UPI. Torino. 79790

CONTABILE provetto corrispondente, dattilografo, lingue operasi, offresi anche provincia. Scrivere cassetta 77 N. UPI. Torino.

CUOCA tutto fare impiegherebbesi persona sola, referenze. Scrivere cassetta 13 N. UPI. Torino. 80817

DATTILOGRAFA contabile lunga pratica commerciale, conoscenza partita doppia occuperebbesi. Scrivere cassetta 21 N. UPI. Torino. 80816

FATTORE serrico trentenne esperto agricoltore occuperebbesi subito, oppure prossimamente conduzione aziende agricole. Referente. Chiesa Beato Cottolengo, Gassino. 11468

MAESTRA corrispondente italiano, francese, contabile, dattilografa, offresi. Scrivere cassetta 50 D. UPI. Torino.

OFFRESI cognizioni e pratiche inerenti. Scrivere cassetta 77 N. UPI. Torino.

RAGAZZA bionda offresi servizio casa persona sola oppure negozio. Scrivere cassetta 43 D. UPI. Torino. 79779

SIGNORINA abile commessa impiegherebbesi preferibilmente pasticceria o panetteria. Scrivere Filippi Maria, Madama Cristina, 18. 11491

TRENTASEIENNE pratico contabilità magazzino, patente per condurre camioncino, ottima referenze, miti pretese, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 119 N. UPI. Torino. 61351

VEDOVA quarantenne libera, brava domestica occuperebbesi servizio persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 47 N. UPI. Torino 80814

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DEROP socio con capitale 100.000, ottimo affare. Scrivere cassetta 11 N. UPI. Torino.

Reumatismi
Gotta
Dolori

Acne, Erpet
Eczemi
Varici
Ulcere
Flebiti

Donne martirizzate dal Sangue

Il dolore è il destino degli artritici. Dolori acuti delle nevralgie; torture della gotta e dei reumatismo; sofferenze fisiche e morali delle malattie della pelle; suppliei delle varici, flebiti, ulcere varicose; dolori lancinanti cerebrali; mali periodici dalle donne; tutte queste lamentevoli miserie, capaci dei vivi del sangue fanno della vita un vero martirio. Ma l'artritismo è infine vinto, grazie al Dépuratif Richelet, «rettificatore» del sangue per eccellenza, universalmente consigliato dagli specialisti più altisati. Il Dépuratif Richelet tronca dei dolori più acuti, chiude le lesioni sanguanti, cancella ogni traccia delle malattie della pelle, libera per sempre l'organismo dalle terribili tossine che lo avvelenano.

La vendita in tutte le buone Farmacie; Laboratorio L. RICHELET, di Sedan, 8, r. du Bellet, Bayonne (Francia).

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCASI signorina per ufficio. Sufficiente licenza elementare. Posta, Via Saluzzo, 45.

CERCO persona pratica tenuta libro giornale proprio domicilio, oppure giovanotto per lavori ufficio. Scrivere indicando pretese cassetta 92 D. UPI. Torino. 80962

CERCO provetta pellicciatrice abile manicure. Inutile offrirsi se non munita di referenze di primo ordine. Indicare pretese. Scrivere cassetta 31 D. UPI. Torino. 80823

IMPORTANTE fabbrica Lombardia cerca ribilissimo tecnico tessuti elastici. Scrivere cassetta 92 N. UPI. Torino. 61462

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE pellicciatrice occuperebbesi. Scrivere cassetta 56 D. UPI. Torino. 80821

ABILISSIMA pellicciatrice, manicure, offresi subito. Scrivere cassetta 25 N. UPI. Torino.

ALBERGATORE espertissimo lingue disposto assumere direzione albergo. Scrivere cassetta 110 D. UPI. Torino. 61451

ANDRE per solo vitto, alloggio, ex maresciallo Carabinieri, attivo, energico, [illegible] coltura, [illegible] decoroscamento ovunque. Scrivere cassetta 106 B. UPI. Torino.

CAUZIONE versereì assumendo presso importante azienda con automezzi mini servizio autotrasporti. Scrivere cassetta 54 N. UPI. Torino. 61461

CHAUFFEUR meccanico calibo 30mila lunga pratica offresi privatamente, ottime referenze, miti pretese. Scrivere cassetta 60 N. UPI. Torino. 61460

CHAUFFEUR Biellese, 28, 3° grado, ottime referenze, ottima pratica guida, disposto viaggiare, offresi ovunque. Scrivere cassetta 70 R. UPI. Torino. 80819

CONIUGI soli cercano portieria. Scrivere cassetta 61 D. UPI. Torino. 79790

CONTABILE provetto corrispondente, dattilografo, lingue operasi, offresi anche provincia. Scrivere cassetta 77 N. UPI. Torino.

CUOCA tutto fare impiegherebbesi persona sola, referenze. Scrivere cassetta 13 N. UPI. Torino. 80817

DATTILOGRAFA contabile lunga pratica commerciale, conoscenza partita doppia occuperebbesi. Scrivere cassetta 21 N. UPI. Torino. 80816

FATTORE serrico trentenne esperto agricoltore occuperebbesi subito, oppure prossimamente conduzione aziende agricole. Referente. Chiesa Beato Cottolengo, Gassino. 11468

MAESTRA corrispondente italiano, francese, contabile, dattilografa, offresi. Scrivere cassetta 50 D. UPI. Torino.

OFFRESI cognizioni e pratiche inerenti. Scrivere cassetta 77 N. UPI. Torino.

RAGAZZA bionda offresi servizio casa persona sola oppure negozio. Scrivere cassetta 43 D. UPI. Torino. 79779

SIGNORINA abile commessa impiegherebbesi preferibilmente pasticceria o panetteria. Scrivere Filippi Maria, Madama Cristina, 18. 11491

TRENTASEIENNE pratico contabilità magazzino, patente per condurre camioncino, ottima referenze, miti pretese, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 119 N. UPI. Torino. 61351

VEDOVA quarantenne libera, brava domestica occuperebbesi servizio persona sola o piccola famiglia. Scrivere cassetta 47 N. UPI. Torino 80814

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DEROP socio con capitale 100.000, ottimo affare. Scrivere cassetta 11 N. UPI. Torino.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa con annesso locale industriale, pagamento parte contanti parte terreno. Offerte dettagliate cassetta 216 M. UPI. Torino. 80810

ACQUISTERei contanti direttamente casa signorile fino settecentomila, palazzina, villetta fino duecentomila, alloggio centrale fino sessantamila. Dettagliate cassetta 36 N. UPI. Torino.

AFFITTASI locali mq. 600 indipendenti, qualsiasi industria, volendo alloggio unito. Lanzarge, 43.

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, entrata, comodità moderne. Via Virgilio, 42.

AFFITTASI alloggio 14 vani, piano terreno, palazzina con giardino, grande garage, lavanderia, libero aprile. Telefonare 41-745.

AFFITTASI palazzina quattro camere cucina, lavatoio, termosifone, giardino, rimessaio, capolinea 14. Scrivere cassetta 62 D. UPI. Torino. 80801

AFFITTO 3 camere e altro locale spazioso. Via Guastalla, 13. 79781

ALLOGGIO quattro camere prossi corso Francia, tutti comfort. Scrivere cassetta 91 B. UPI. Torino. 80803

A prezzi moderatissimi affittasi due alloggi cinque camere, cucina, comodità moderne. Negozi, garage. Piazza Barcellona 21 angolo Principessa Clotilde, 41. 10093

ATTENTISSIMI. Pagando 900 lire mensili, comprerete alloggetti nuovi accettati; prezzi minimi. Corso Brescia, 7. 81830

CANTINE, magazzini, celle frigorifere, raccordati in punto franco, locanzi buonissime condizioni. Borgo Dora, Torino. 31315

CINQUECENTO mensili per pochi anni, divenirete proprietari bellissimo alloggetto due camere disimpegni. Visitate casa nuova via Savigliano 3 (angolo Corso Principe Oddone). 10779

COMPRO affitto alloggio signorilissimo centrale, soleggiato, 10-11 vani libero luglio. Scrivere cassetta 3 D. UPI. Torino. 80809

IMPERATO stabile Torino cerca camera e cucina per aprile, centro. Scrivere cassetta 67 D. UPI. Torino. 80801

PORTA Nuova, affittasi grandi locali al primo piano nobile di casa signorile prospiciente piazza, due scala, due ascensori, terrazzi, riscaldamento, circa mq. seicento. Scrivere cassetta 26 D. UPI. Torino.

SALONE 325 mq. primo piano, adatto grossa industria. Scrivere cassetta 79 D. UPI. Torino. 79102

SVENTRAMENTO Via Roma. Affittasi subito Cesare Balbo, 3, piano primo, locale 5 ambienti, adatto signoria signora, cedesi mobiglio. Rivolgersi Ehrl, presso Ditta Succ. Fratelli Levi, Via S. Teresa, 5. 80802

VIA Pe affittasi subito diversi alloggi, bei locali, rimessi nuovo. Scrivere cassetta 54 D. UPI. Torino. 80800

VIA Valperga Caluso, 26. Locale 60 mq. affittasi per ufficio, magazzino o piccola industria pulitissimo.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTO elegante camera piod-a-terra. Silvio Pellico 23, visibile 14-16. 32[illegible]

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 107, rimpetto cinema Ghersi. 11480

ALDO, piazza Vittorio undici, vende materassi lana, crine, piumini, prezzi imbattibili. A L'Italiana Stabili, corso Francia 9, vendonsi mobili lusso comuni; facilitazioni pagamento. 32116

CONSENTA cedo in Torino. Macchinario perfetto primarie marche, adatto lavorazione cromo. Vendo pure macchina isolare bolli. Scrivere cassetta 73 N. UPI. Torino.

CONFETTERIA, pasticceria, completo macchinario, alloggio, sicuro avvenire, cedesi. Scrivere cassetta 45 D. UPI. Torino.

DON persona preferibilmente tecnica, disposta versare capitale garantito in seria industria, farsi combinazione causa salute. Scrivere cassetta 51 D. UPI. Torino.

FOTOGRAFIA avvisa elegantemente arredata, cedesi minimo. Via Madama Cristina 14.

MERCERIE rilevasi ottimo affare. Giornaliero S. Giulia angolo via Buniva.

NEGOZIO merceria, maglierie, allungio, Piemontesi, prezzo minimo. Corso Casale, 129.

NEGOZIO via Garibaldi vicino Municipio cedesi, volendo anche proprietà. Scrivere cassetta 111 D. UPI. Torino. 11450

OCCASIONISSIMA. Causa famigliari rimettesi drogheria, quasi angolo via Garibaldi; facilitazioni pagamento. Marchiano, via Quartieri due. 32152

PRIMARIA azienda ottima situazione commerciale cerca corrotista cinquecentomila, eventualmente associasi capitale un milione. Rivolgersi informazioni ragioniere Solenti, Arsenale, 29, Torino. 11363

TABACCHERIA annesso bar biliardo, cittadina vicino Torino, cedo trentamila. Scrivere assemia 42 D. UPI. Torino. 80811

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa con annesso locale industriale, pagamento parte contanti parte terreno. Offerte dettagliate cassetta 216 M. UPI. Torino. 80810

ACQUISTERei contanti direttamente casa signorile fino settecentomila, palazzina, villetta fino duecentomila, alloggio centrale fino sessantamila. Dettagliate cassetta 36 N. UPI. Torino.

AFFITTASI locali mq. 600 indipendenti, qualsiasi industria, volendo alloggio unito. Lanzarge, 43.

AFFITTASI alloggio quattro camere, cucina, entrata, comodità moderne. Via Virgilio, 42.

AFFITTASI alloggio 14 vani, piano terreno, palazzina con giardino, grande garage, lavanderia, libero aprile. Telefonare 41-745.

AFFITTASI palazzina quattro camere cucina, lavatoio, termosifone, giardino, rimessaio, capolinea 14. Scrivere cassetta 62 D. UPI. Torino. 80801

AFFITTO 3 camere e altro locale spazioso. Via Guastalla, 13. 79781

ALLOGGIO quattro camere prossi corso Francia, tutti comfort. Scrivere cassetta 91 B. UPI. Torino. 80803

A prezzi moderatissimi affittasi due alloggi cinque camere, cucina, comodità moderne. Negozi, garage. Piazza Barcellona 21 angolo Principessa Clotilde, 41. 10093

ATTENTISSIMI. Pagando 900 lire mensili, comprerete alloggetti nuovi accettati; prezzi minimi. Corso Brescia, 7. 81830

CANTINE, magazzini, celle frigorifere, raccordati in punto franco, locanzi buonissime condizioni. Borgo Dora, Torino. 31315

CINQUECENTO mensili per pochi anni, divenirete proprietari bellissimo alloggetto due camere disimpegni. Visitate casa nuova via Savigliano 3 (angolo Corso Principe Oddone). 10779

COMPRO affitto alloggio signorilissimo centrale, soleggiato, 10-11 vani libero luglio. Scrivere cassetta 3 D. UPI. Torino. 80809

IMPERATO stabile Torino cerca camera e cucina per aprile, centro. Scrivere cassetta 67 D. UPI. Torino. 80801

PORTA Nuova, affittasi grandi locali al primo piano nobile di casa signorile prospiciente piazza, due scala, due ascensori, terrazzi, riscaldamento, circa mq. seicento. Scrivere cassetta 26 D. UPI. Torino.

SALONE 325 mq. primo piano, adatto grossa industria. Scrivere cassetta 79 D. UPI. Torino. 79102

SVENTRAMENTO Via Roma. Affittasi subito Cesare Balbo, 3, piano primo, locale 5 ambienti, adatto signoria signora, cedesi mobiglio. Rivolgersi Ehrl, presso Ditta Succ. Fratelli Levi, Via S. Teresa, 5. 80802

VIA Pe affittasi subito diversi alloggi, bei locali, rimessi nuovo. Scrivere cassetta 54 D. UPI. Torino. 80800

VIA Valperga Caluso, 26. Locale 60 mq. affittasi per ufficio, magazzino o piccola industria pulitissimo.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPITTO elegante camera piod-a-terra. Silvio Pellico 23, visibile 14-16. 32[illegible]

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 107, rimpetto cinema Ghersi. 11480

ALDO, piazza Vittorio undici, vende materassi lana, crine, piumini, prezzi imbattibili. A L'Italiana Stabili, corso Francia 9, vendonsi mobili lusso comuni; facilitazioni pagamento. 32116

Domande od offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi due alloggi mobiliati, ambienti signorile, tutte comodità, migliori referenze. Gerbone, 12. 61500

APPITTANSI indipendenti camera e cucina ammobiliate nuovissime, oppure vasta fi levando mobilio. Via Nizza 60, Foglio A.

APPITTANSI locali mq. 600 indipendenti, qualsiasi industria, volendo alloggio unito. Lanzarge, 43.

APPITTASI alloggio quattro camere, cucina, entrata, comodità moderne. Via Virgilio, 42.

APPITTASI alloggio 14 vani, piano terreno, palazzina con giardino, grande garage, lavanderia, libero aprile. Telefonare 41-745.

APPITTASI palazzina quattro camere cucina, lavatoio, termosifone, giardino, rimessaio, capolinea 14. Scrivere cassetta 62 D. UPI. Torino. 80801

APPITTO 3 camere e altro locale spazioso. Via Guastalla, 13. 79781

ALLOGGIO quattro camere prossi corso Francia, tutti comfort. Scrivere cassetta 91 B. UPI. Torino. 80803

A prezzi moderatissimi affittasi due alloggi cinque camere, cucina, comodità moderne. Negozi, garage. Piazza Barcellona 21 angolo Principessa Clotilde, 41. 10093

ATTENTISSIMI. Pagando 900 lire mensili, comprerete alloggetti nuovi accettati; prezzi minimi. Corso Brescia, 7. 81830

CANTINE, magazzini, celle frigorifere, raccordati in punto franco, locanzi buonissime condizioni. Borgo Dora, Torino. 31315

CINQUECENTO mensili per pochi anni, divenirete proprietari bellissimo alloggetto due camere disimpegni. Visitate casa nuova via Savigliano 3 (angolo Corso Principe Oddone). 10779

COMPRO affitto alloggio signorilissimo centrale, soleggiato, 10-11 vani libero luglio. Scrivere cassetta 3 D. UPI. Torino. 80809

IMPERATO stabile Torino cerca camera e cucina per aprile, centro. Scrivere cassetta 67 D. UPI. Torino. 80801

PORTA Nuova, affittasi grandi locali al primo piano nobile di casa signorile prospiciente piazza, due scala, due ascensori, terrazzi, riscaldamento, circa mq. seicento. Scrivere cassetta 26 D. UPI. Torino.

SALONE 325 mq. primo piano, adatto grossa industria. Scrivere cassetta 79 D. UPI. Torino. 79102

SVENTRAMENTO Via Roma. Affittasi subito Cesare Balbo, 3, piano primo, locale 5 ambienti, adatto signoria signora, cedesi mobiglio. Rivolgersi Ehrl, presso Ditta Succ. Fratelli Levi, Via S. Teresa, 5. 80802

VIA Pe affittasi subito diversi allo